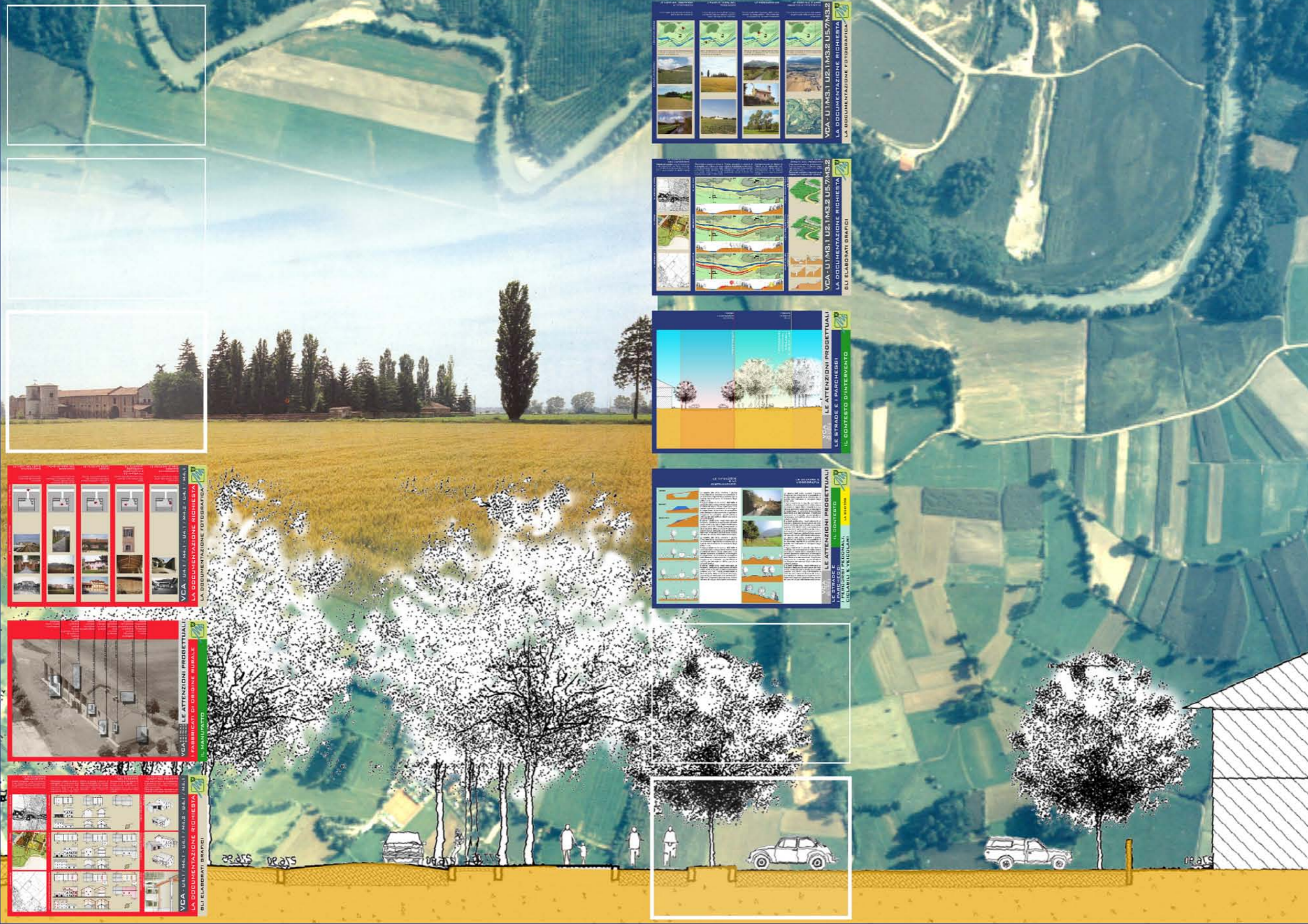


“CONTRIBUTI MANUALISTICI E NORMATIVI UTILI PER LA GESTIONE DELLE VALUTAZIONI DI COMPATIBILITA’ AMBIENTALE PREVISTE DALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO D’AREA”



**ENTE PARCO FLUVIALE DEL PO
NEL TRATTO TORINESE**

**POLITECNICO DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE
DI TORINO ARCHITETTONICA**

GRUPPO DI LAVORO:

L. BAZZANELLA - A. DE ROSSI

C. GIAMMARCO - R. RIGAMONTI - M. CROTTI

COLLABORATORI:

A. MAZZOTTA - A. ZAVATTARO

P. ZAVATTARO



Questo lavoro è il risultato della consulenza effettuata dal Dipartimento di Progettazione Architettonica del Politecnico di Torino per l'Ente di Gestione del Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po del tratto torinese.

La finalità del lavoro è stata quella di dotare l'Ente Parco di uno strumento normativo di tipo manualistico per orientare in senso qualitativo le trasformazioni fisiche sul proprio territorio di competenza e per fornire indicazioni utili per la redazione delle Valutazioni di Compatibilità Ambientale degli interventi proposti da parte dei differenti soggetti presenti sul territorio. Le norme di attuazione del Piano d'Area prevedono infatti, nella prospettiva di un controllo continuo delle condizioni ambientali, che gli interventi proposti ed attuati all'interno della fascia fluviale di competenza siano sottoposti ad una valutazione preventiva - la VCA - degli impatti prevedibili delle trasformazioni e delle misure adottate per eliminare o mitigare gli effetti.

In linea con quanto indicato negli indirizzi relativi ai contenuti delle VCA si sono raccolte indicazioni e suggerimenti circa le modalità di predisposizione della documentazione da sottoporre alla verifica d'ammissibilità degli interventi e, inoltre, si sono esplicitate a titolo esemplificativo delle attenzioni progettuali utili alla definizione degli interventi di modificazione. Il criterio con cui sono state fornite le indicazioni per la compilazione delle VCA e le attenzioni progettuali per gli interventi è stato quello di identificare alcuni "oggetti" - manufatti costruiti di diversa tipologia - sui quali intervengono le modificazioni e che sono maggiormente suscettibili di alterare le condizioni dei contesti ambientali.

Tra i diversi "oggetti" presenti nell'ambito fluviale si sono scelti "gli edifici rurali" e "le strade e i parcheggi" per avviare la costruzione dello strumento guida e la sperimentazione del suo utilizzo sul campo; questi "oggetti" sono trasversali ad alcuni casi tra quelli per i quali occorre presentare la VCA e che sono definiti dall'incrocio dei modelli d'utilizzazione delle risorse e dalle modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali desunti dalle norme di attuazione.

Questo documento offre le indicazioni su come istruire la documentazione richiesta per sei casi d'intervento in cui è necessaria la presentazione della VCA.

Indica inoltre quali attenzioni progettuali occorre mettere in atto per favorire l'ammissibilità dell'intervento secondo i presupposti del Piano d'Area.

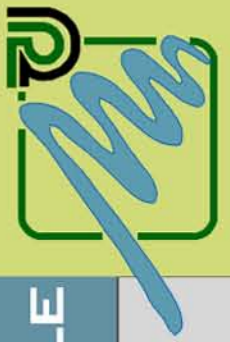
Una volta identificato, dalle norme d'attuazione del Piano d'area, il codice alfanumerico della VCA in cui l'intervento in progetto si colloca - ad esempio U4.1/M4.3 - si sceglie quale delle quattro appendici si vuole consultare:

- LA RELAZIONE - definisce sinteticamente le finalità, gli elementi descrittivi richiesti e i contenuti del documento descrittivo dell'intervento e del relativo contesto ambientale;
- GLI ELABORATI GRAFICI - fornisce indicazioni ed esempi sul tipo estratti cartografici e di disegni progettuali da presentare per la VCA;
- LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA - offre un'esemplificazione di cosa e di come si deve fotografare il manufatto e il contesto oggetto d'intervento;
- LE ATTENZIONI PROGETTUALI - forniscono dei suggerimenti per la progettazione degli elementi più significativi e delicati della principale tipologia di manufatto e di contesto ambientale riferito al caso di VCA affrontato.

Gli utilizzatori - proprietari, tecnici, pubblici amministratori, ecc. - possono quindi avere, in funzione delle proprie esigenze, un'informazione esaustiva per orientare il progetto e predisporre la documentazione da produrre per la VCA qualora si confrontino per la prima volta con la normativa del Piano d'Area oppure consultare settorialmente il documento per la messa punto di un elaborato o per approfondire un aspetto progettuale nel caso siano già a conoscenza dei criteri generali della pratica amministrativa delle VCA.



LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE



LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

GLI EDIFICI RURALI

LE STRADE E I PARCHEGGI

IL LOTTO D'INTERVENTO P.13	
GLI SPAZI ESTERNI	l'orografia e la geometria del suolo P.14 il disegno organico P.14
LA VEGETAZIONE	le specie arboree e arbustive P.15
LA PAVIMENTAZIONE	il disegno P.16 i materiali P.16
LE PERTINENZE DI SERVIZIO	il posizionamento P.17 la forma P.17
IL PERIMETRO DEL LOTTO	le recinzioni P.18 i muri controterra P.18 i passi carrai e gli accessi pedonali P.18

IL MANUFATTO P.19	
LA COPERTURA	la forma P.20 P.21 la struttura P.22 i materiali P.23 gli sporti P.24 le gronde e i pluviali P.25 gli abbaini e i lucernari P.26 i camini P.27
LE FINESTRE	la forma P.28 i serramenti P.29 gli oscuramenti P.29 le cornici P.29 le inferriate P.29
LA FACCIATA	i materiali P.30 il basamento P.30 le elevazioni P.30 gli elementi decorativi P.30 il colore P.30
GLI AMPLIAMENTI	il sottotetto P.31 i fienili e le stalle P.31 i volumi aggiunti P.31
LE TERRAZZE, I BALCONI E LE SCALE ESTERNE	i balconi P.32 le terrazze P.32 le ringhiere P.33 le scale esterne P.33
LE PORTE E I PORTONI	la forma P.34 il disegno P.34 le cornici P.34 le tettoie P.34
GLI IMPIANTI TECNOLOGICI	le antenne P.35 i pannelli fotovoltaici P.35 gli impianti di condizionamento P.35 le centraline P.35 le caldaie P.35

IL CONTESTO D'INTERVENTO P.42	
I PERCORSI PEDONALI, CICLABILI E VEICOLARI	il tracciato P.43 la sezione P.44 gli usi P.45
I PARCHEGGI	l'organizzazione distributiva P.46 i margini P.47

IL MANUFATTO P.48	
I PERCORSI VEICOLARI	le pavimentazioni P.49 i bordi stradali e le rotonde P.50 la vegetazione e l'illuminazione P.51 i sottopassi, la segnaletica e le isole ecologiche P.51
I PERCORSI CICLABILI E PEDONALI	le pavimentazioni P.53 la vegetazione P.54 l'illuminazione P.55 gli arredi P.56 i particolari P.57
I PARCHEGGI	le pavimentazioni P.58 i margini P.59

U4.1 RESIDENZE RURALI ED EDIFICI CONNESSI ALLA CONDUZIONE DEI FONDI

M4.1 recupero edilizio ed urbanistico di insediamenti rurali, di aggregati urbani o di singoli edifici ed impianti senza sensibili modificazioni della trama edilizia e viaria, della consistenza edilizia, dell'assetto funzionale e dei caratteri storici, culturali ed ambientali; rinnovi ed adeguamenti di "baracche" fluviali.

La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

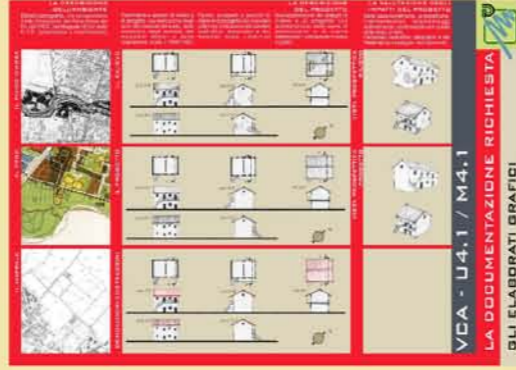
In questo caso si tratta principalmente d'interventi di recupero funzionale di edifici di origine rurale legati all'attività agricola; ad esempio il rifacimento del tetto o delle facciate, il restauro o la sostituzione dei serramenti, l'adeguamento degli impianti sanitari, il recupero a fini abitativi di fienili o sottotetti, il rifacimento della recinzione o la pavimentazione di una parte dello spazio esterno. Si tratta quindi di interventi che devono essere realizzati con attenzione perché, sebbene non modifichino troppo l'assetto edilizio, possono deteriorare i caratteri architettonici dei manufatti e ambientali del contesto.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



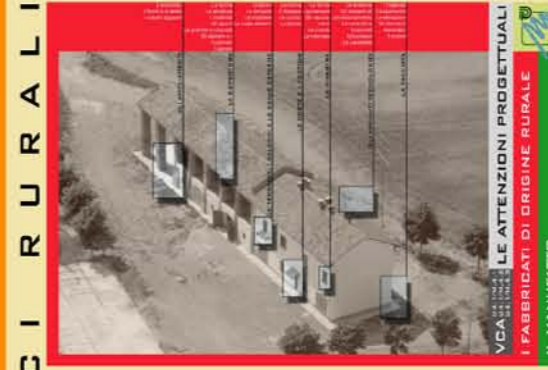
Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTENZIONI PROGETTUALI



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

U4 ATTIVITA' ED USI URBANI ED ABITATIVI



U4.1 RESIDENZE RURALI ED EDIFICI CONNESSI ALLA CONDUZIONE DEI FONDI

M4.2 completamenti e ristrutturazioni di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, ed impianti senza consistenti incrementi dell'area urbanizzata, con interventi omogenei ai caratteri ambientali, edilizi e funzionali delle preesistenze.

La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle *modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali*, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

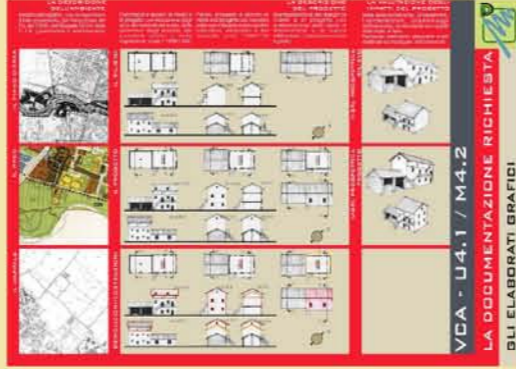
In questo caso si tratta principalmente d'interventi di completamento e ristrutturazione di uno e più edifici di origine rurale che non devono stravolgere il contesto ambientale con tipologie e elementi architettonici non pertinenti al luogo; a titolo di esempio ci si può riferire ad interventi di ampliamento della volumetria con estensioni delle coperture, sopraelevazioni, annessione a fini residenziali delle pertinenze di servizio oppure di modificazione degli assetti distributivi di complessi agricoli quali cascine a corte o borghi agricoli.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



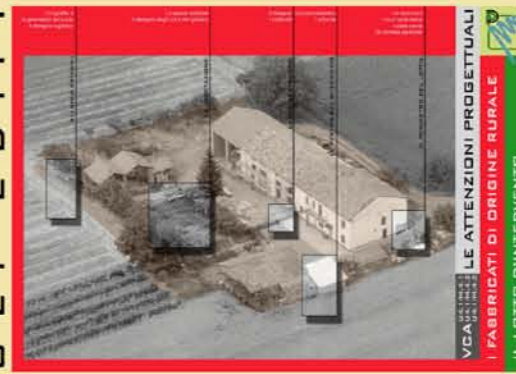
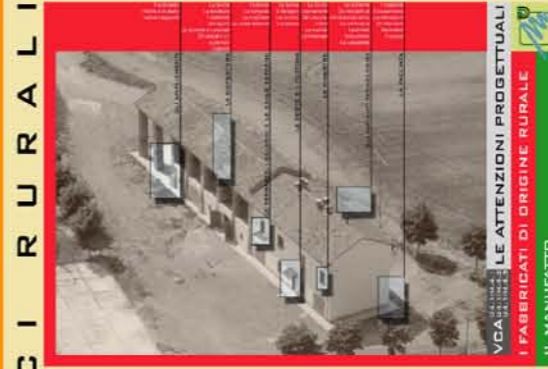
Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTEZZIONI PROGETTUALI



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

U4 ATTIVITA' ED USI URBANI ED ABITATIVI



U4.1 RESIDENZE RURALI ED EDIFICI CONNESSI ALLA CONDUZIONE DEI FONDI

M4.3 rinnovi e ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche, ampliamenti e nuovi impianti di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, con rilevanti modificazioni della consistenza edilizia, o dell'assetto funzionale o dei caratteri morfologici ed ambientali.

La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle *modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali*, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

In questo caso si tratta principalmente d'interventi complessi che riguardano edifici o borghi di origine rurale, realizzati unitariamente o per successivi singoli progetti, che possono modificare sensibilmente il contesto ambientale intervenendo sui volumi e sulla distribuzione degli edifici, ma anche sulle strade e sullo spazio non edificato. L'esempio può essere un piano di recupero di una porzione di tessuto costruito che preveda un nuovo assetto urbano, anche con l'introduzione di altre attività oltre a quella residenziale, attuato attraverso la ristrutturazione degli edifici più significativi, qualche demolizione e la costruzione di volumi ex-novo.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTEZZIONI PROGETTUALI



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

U4 ATTIVITA' ED USI URBANI ED ABITATIVI





A - LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO DAL PROGETTO

B - LA DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DELLE ALTERNATIVE CONSIDERATE

C - L'IDENTIFICAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PREVEDIBILI SULL'AMBIENTE

D - LA DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER ELIMINARE O MITIGARE GLI IMPATTI

FINALITA'

Riconoscere e identificare le peculiarità del luogo e dei manufatti oggetto dell'intervento all'interno della porzione di ambito fluviale interessata.

Illustrare, in modo esaustivo, **l'intervento proposto e permetterne la valutazione** anche in relazione con possibili alternative.

Valutare la consistenza e la **compatibilità ambientale** delle modificazioni proposte in relazione con i caratteri del contesto naturale

Identificare e valutare le misure progettuali adottate nell'intervento ai fini della **compatibilità ambientale**.

ELEMENTO DESCRITTIVO RICHIESTO

Relazione descrittiva dei caratteri del lotto d'intervento, dei manufatti esistenti e dell'ambiente circostante il lotto d'intervento.

Relazione descrittiva dell'intervento di recupero edilizio o urbanistico in oggetto.

Relazione sulle compatibilità ambientali delle modificazioni introdotte dal progetto rispetto allo stato di fatto.

Descrizione delle misure progettuali previste **per eliminare o mitigare gli impatti ambientali** delle modificazioni introdotte.

CONTENUTI DELLA DESCRIZIONE

La **relazione** descrive:
Il **lotto di terreno** su cui insiste l'intervento evidenziando, in particolare, l'orografia, la vegetazione, le recinzioni, gli accessi, le pavimentazioni, l'utilizzo del suolo (giardino, parcheggio, deposito, etc.);
I **manufatti edilizi** esistenti specificando le caratteristiche tipologiche, costruttive, decorative e dei materiali impiegati;
L'**ambiente circostante** il lotto d'intervento richiamando i caratteri storici, insediativi e paesaggistici del luogo.

La **relazione descrittiva dell'intervento** progettuale illustra: Le **motivazioni dell'intervento** e le alternative progettuali che sono state considerate;
Le **scelte progettuali** sia nei presupposti generali, sia nei contenuti specifici con particolare riferimento alle schede contenute ne "Le attenzioni progettuali".

In rapporto con l'entità della modificazione proposta, la **relazione delle compatibilità ambientali** del progetto contiene:
La descrizione della **modificazione** dei caratteri originari e peculiari dei **manufatti edilizi**;
La descrizione delle **modificazioni dell'assetto funzionale del suolo** (l'uso del suolo) all'interno del lotto e nell'immediato intorno;
Una tabella di confronto, tra progetto e stato di fatto, relativa al **rapporto** all'interno del lotto **tra le superfici** coperte e scoperte, permeabili e impermeabili, vegetali e mineralizzate, ecc.;
La descrizione delle modificazioni introdotte dal progetto relative allo **smaltimento delle acque** bianche e nere;
La valutazione delle possibilità di **riciclo dei materiali** di demolizione e di nuova edificazione.
Le possibili **conseguenze ambientali** legate all'invecchiamento o al **deterioramento dei materiali** utilizzati per l'intervento.

La **descrizione** delle misure di mitigazione esplicita:
Gli **accorgimenti progettuali per limitare o ridurre gli effetti d'inserimento visivo** dell'intervento: soluzioni architettoniche, materiali, attenzioni distributive, limitazioni volumetriche, movimenti orografici, schermature vegetali, ecc. Le **soluzioni progettuali** adottate **per ridurre** o eliminare gli effetti di possibili **inquinamenti ambientali** (del suolo, delle acque, luminoso, acustico, ecc.) introdotti dall'intervento: materiali di pavimentazione impermeabili, sistemi costruttivi ecologici, vegetazione autoctona, ecc.

LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

Estratti cartografici, che comprendano il lotto d'intervento, del Piano d'Area del Po, del PRGC, del Mappale NCEU, della C.T.R. (planimetria o ortofotocarta)

Planimetrie e sezioni di rilievo e di progetto con indicazione degli usi e dei materiali del suolo, delle recinzioni, degli accessi, dei manufatti edilizi e della vegetazione; scala 1:1000/1:500;

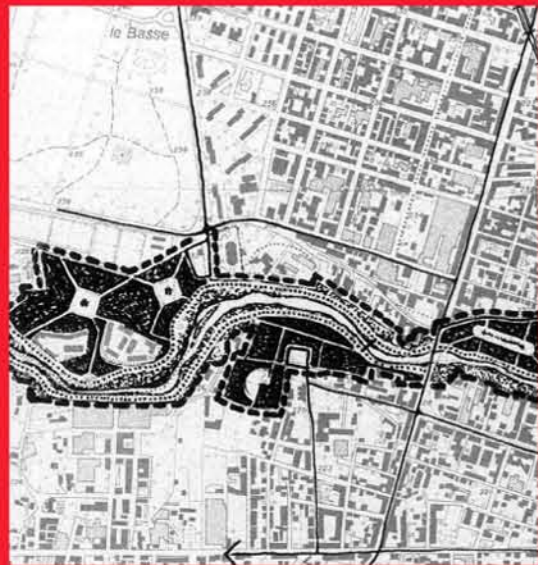
Piante, prospetti e sezioni di rilievo e di progetto dei manufatti edilizi con indicazione dei caratteri costruttivi, decorativi e dei materiali; scale 1:200/1:50

Sovrapposizione dei disegni di rilievo e di progetto con evidenziazione delle opere in demolizione e di nuova edificazione (colorazione in rosso e giallo)

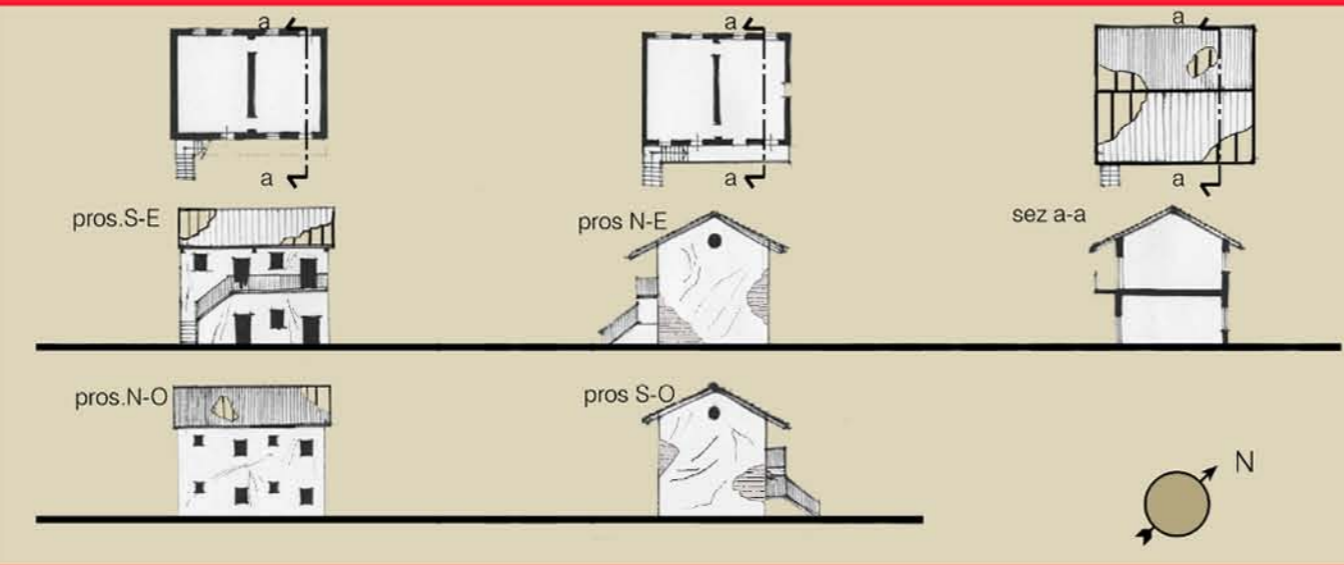
LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO

Viste assonometriche, prospettive, tridimensionali, fotomontaggi dell'intervento, confrontabili con quelle dello stato di fatto. Particolari costruttivi, decorativi e dei materiali da impiegare nell'intervento.

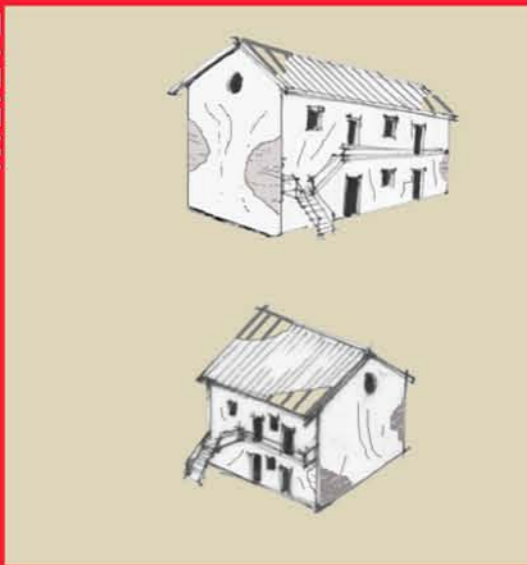
IL PIANO D'AREA



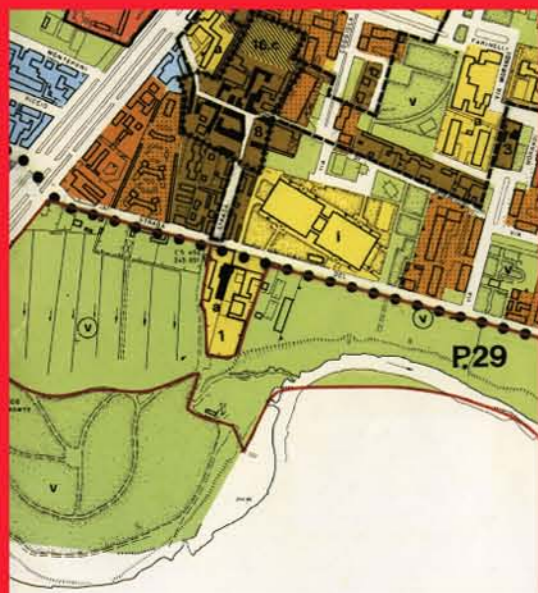
IL RILIEVO



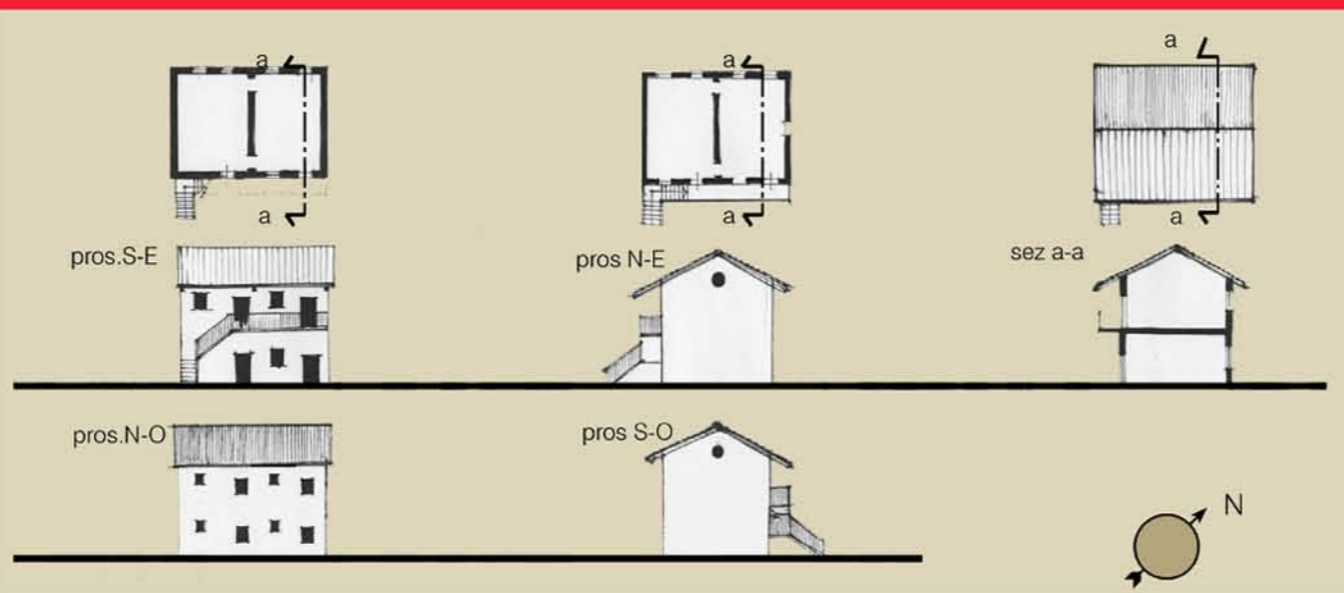
VISTA PROSPETTICA RILIEVO



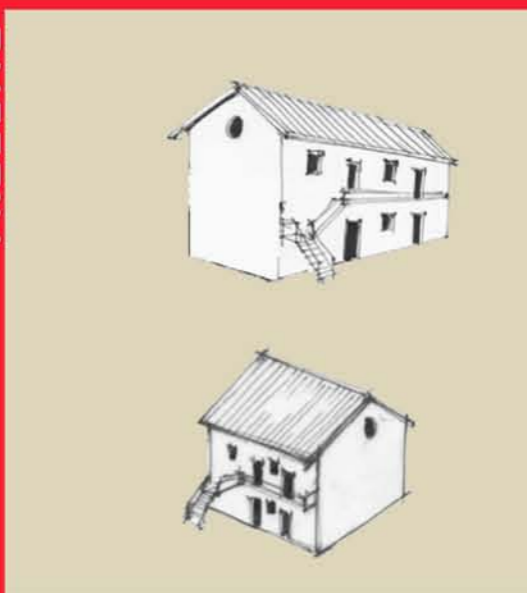
IL PRGC



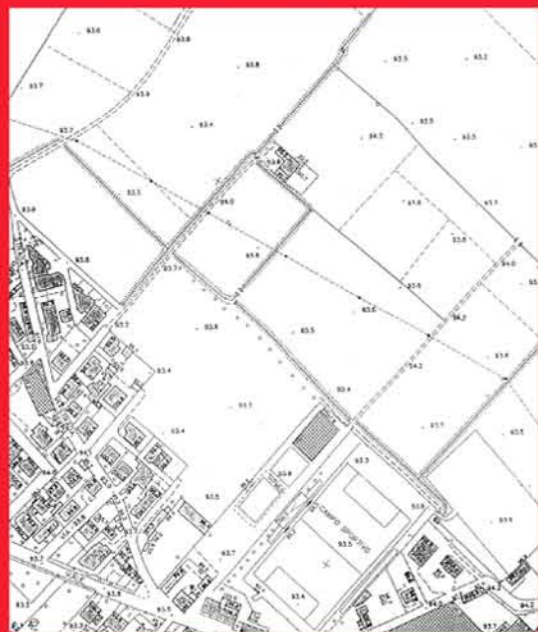
IL PROGETTO



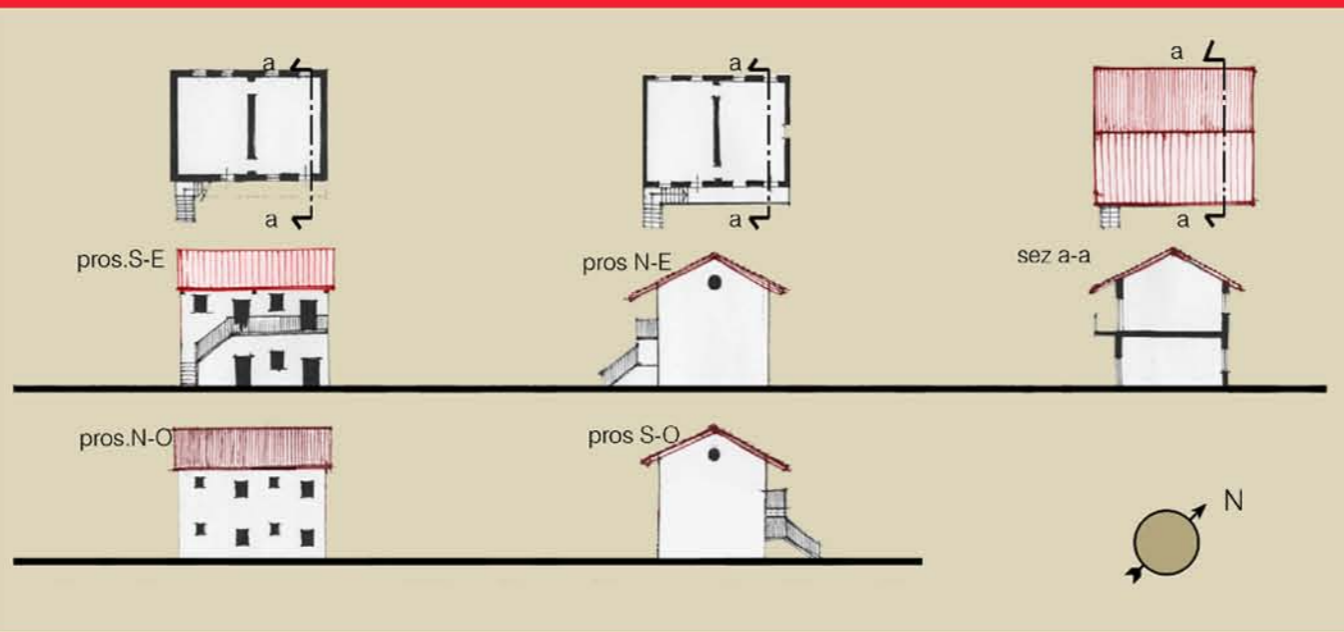
VISTA PROSPETTICA PROGETTO



IL MAPPALE



DEMOLIZIONI/COSTRUZIONI



VCA - U4.1 / M4.1

LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

GLI ELABORATI GRAFICI



LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

Estratti cartografici, che comprendano il lotto d'intervento, del Piano d'Area del Po, del PRGC, del Mappale NCEU, della C.T.R. (planimetria o ortofotocarta)

Planimetrie e sezioni di rilievo e di progetto con indicazione degli usi e dei materiali del suolo, delle recinzioni, degli accessi, dei manufatti edilizi e della vegetazione; scala 1:1000/1:500;

Piante, prospetti e sezioni di rilievo e di progetto dei manufatti edilizi con indicazione dei caratteri costruttivi, decorativi e dei materiali; scale 1:200/1:50

Sovrapposizione dei disegni di rilievo e di progetto con evidenziazione delle opere in demolizione e di nuova edificazione (colorazione in rosso e giallo)

LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO

Viste assonometriche, prospettive, tridimensionali, fotomontaggi dell'intervento, confrontabili con quelle dello stato di fatto. Particolari costruttivi, decorativi e dei materiali da impiegare nell'intervento.

IL PIANO D'AREA



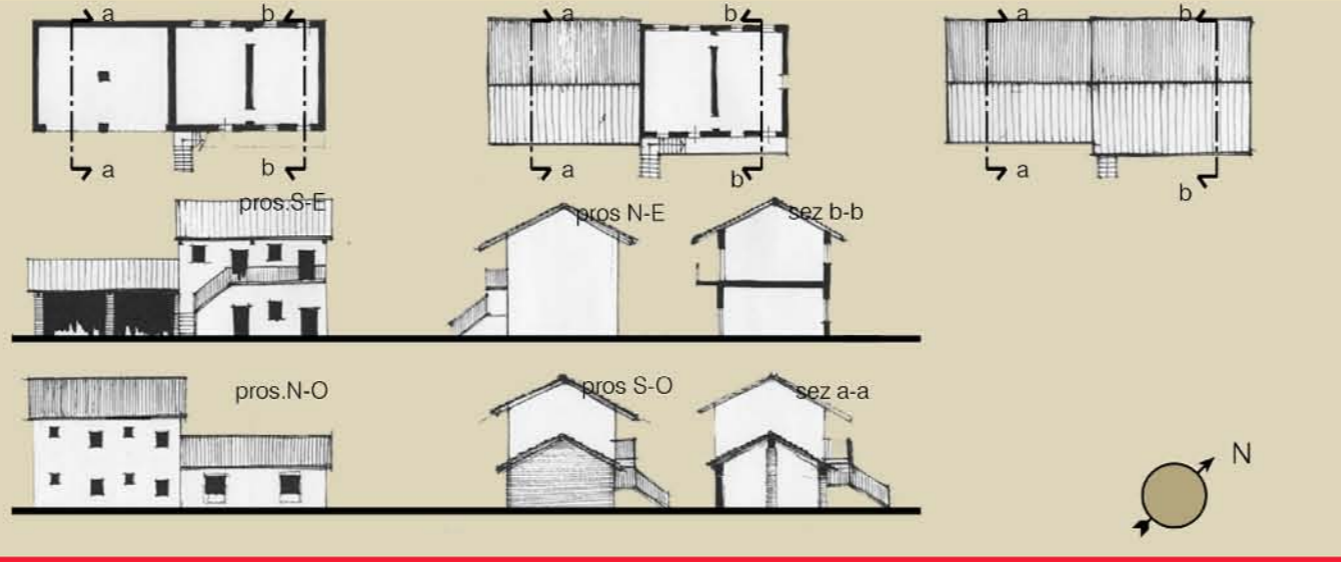
IL PRGC



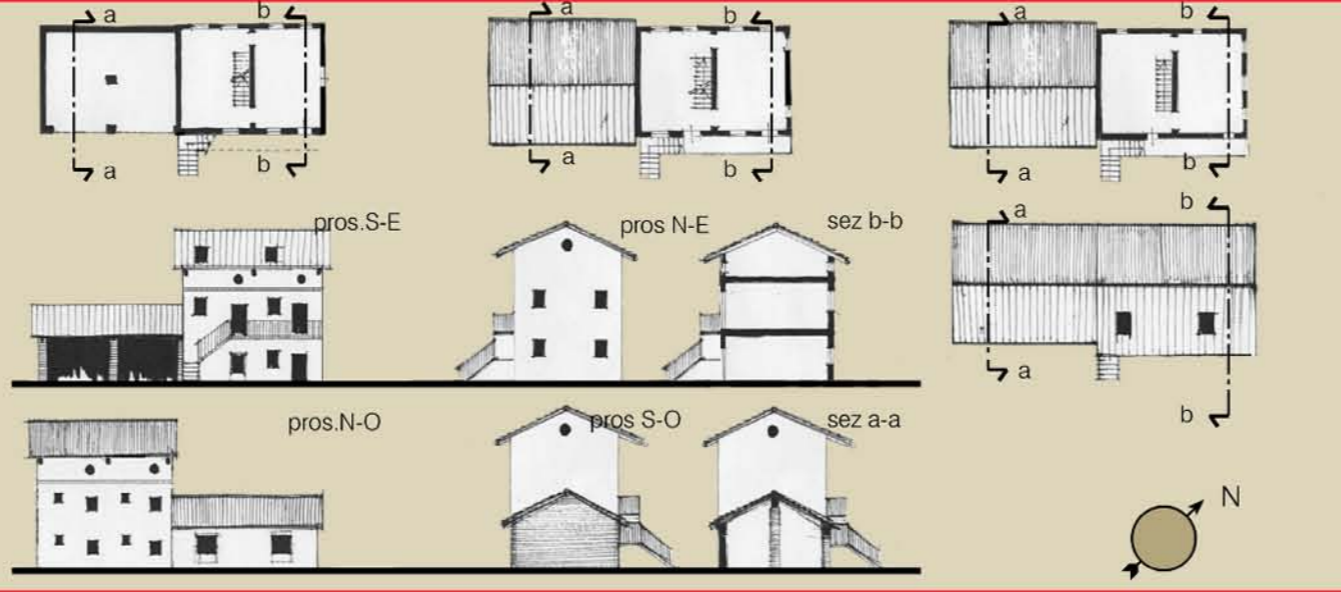
IL MAPPALE



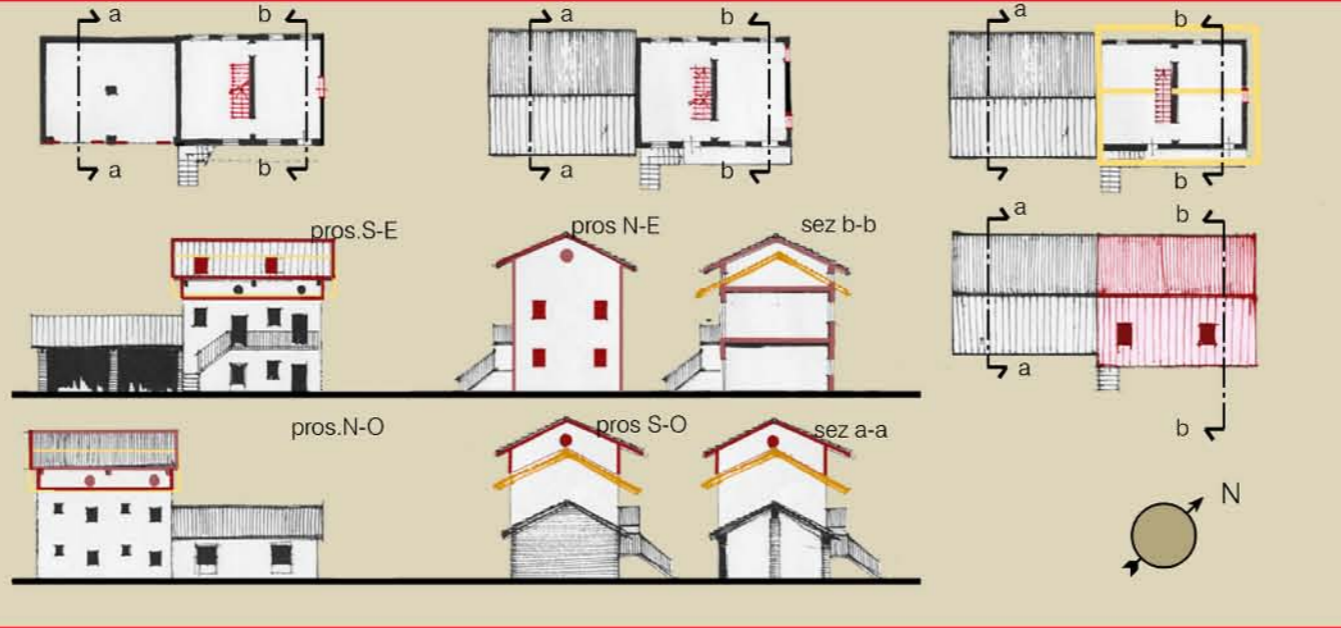
IL RILIEVO



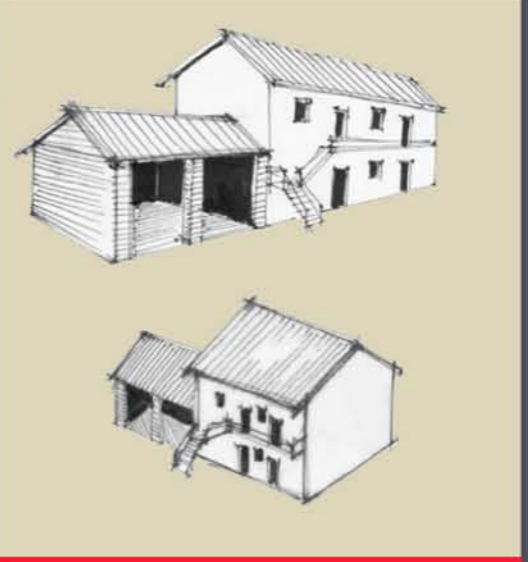
IL PROGETTO



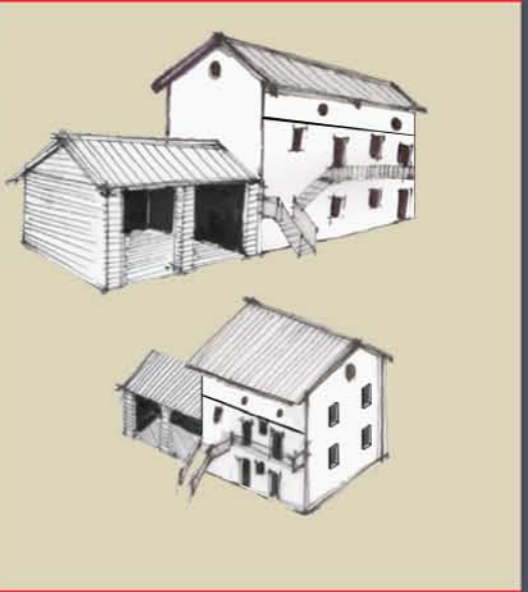
DEMOLIZIONI/COSTRUZIONI



VISTA PROSPETTICA RILIEVO



VISTA PROSPETTICA PROGETTO



VCA - U4.1 / M4.2

LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

GLI ELABORATI GRAFICI



LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

Estratti cartografici, che comprendano il lotto d'intervento, del Piano d'Area del Po, del PRGC, del Mappale NCEU, della C.T.R. (planimetria o ortofotocarta)

Planimetrie e sezioni di rilievo e di progetto con indicazione degli usi e dei materiali del suolo, delle recinzioni, degli accessi, dei manufatti edilizi e della vegetazione; scala 1:1000/1:500;

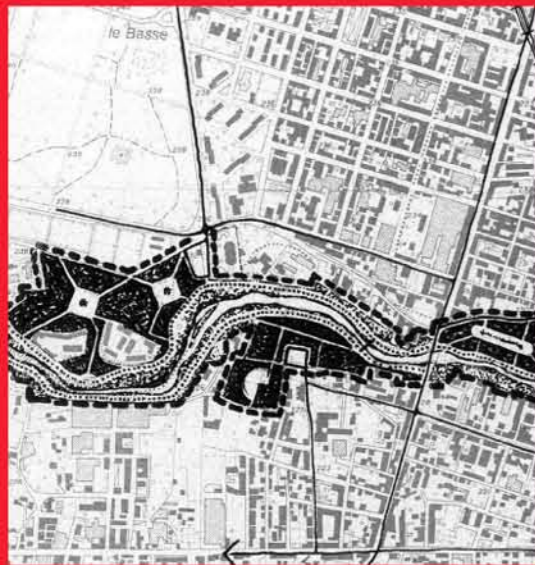
Piante, prospetti e sezioni di rilievo e di progetto dei manufatti edilizi con indicazione dei caratteri costruttivi, decorativi e dei materiali; scale 1:200/1:50

Sovrapposizione dei disegni di rilievo e di progetto con evidenziazione delle opere in demolizione e di nuova edificazione (colorazione in rosso e giallo)

LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO

Viste assonometriche, prospettive, tridimensionali, fotomontaggi dell'intervento, confrontabili con quelle dello stato di fatto. Particolari costruttivi, decorativi e dei materiali da impiegare nell'intervento.

IL PIANO D'AREA



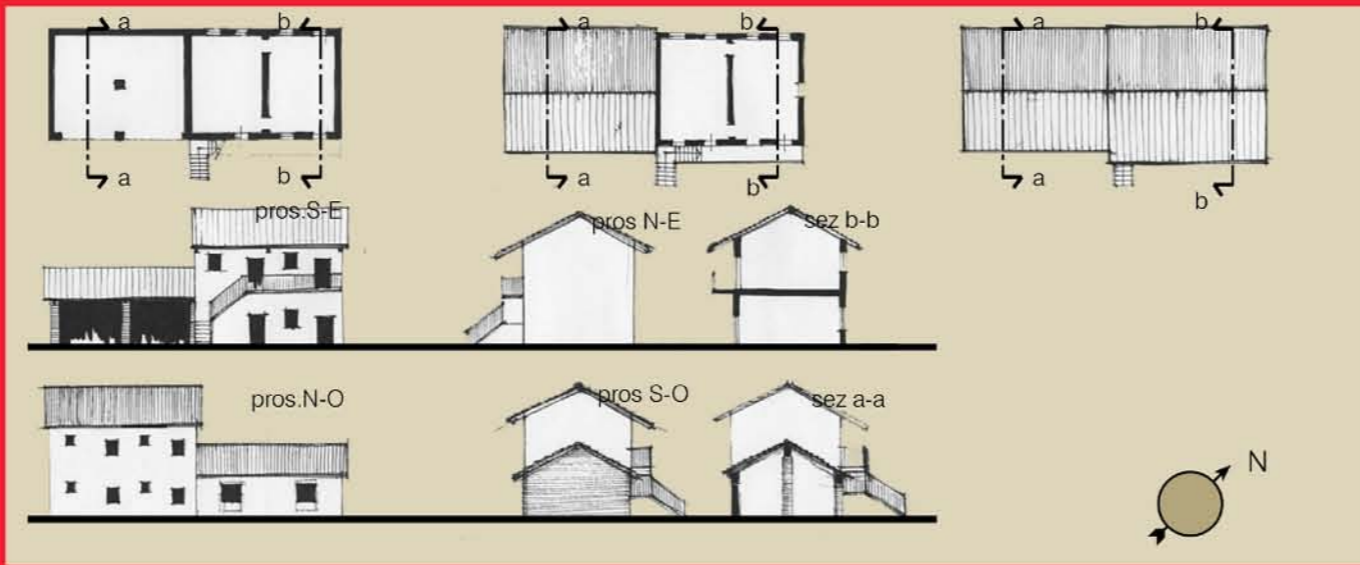
IL PRGC



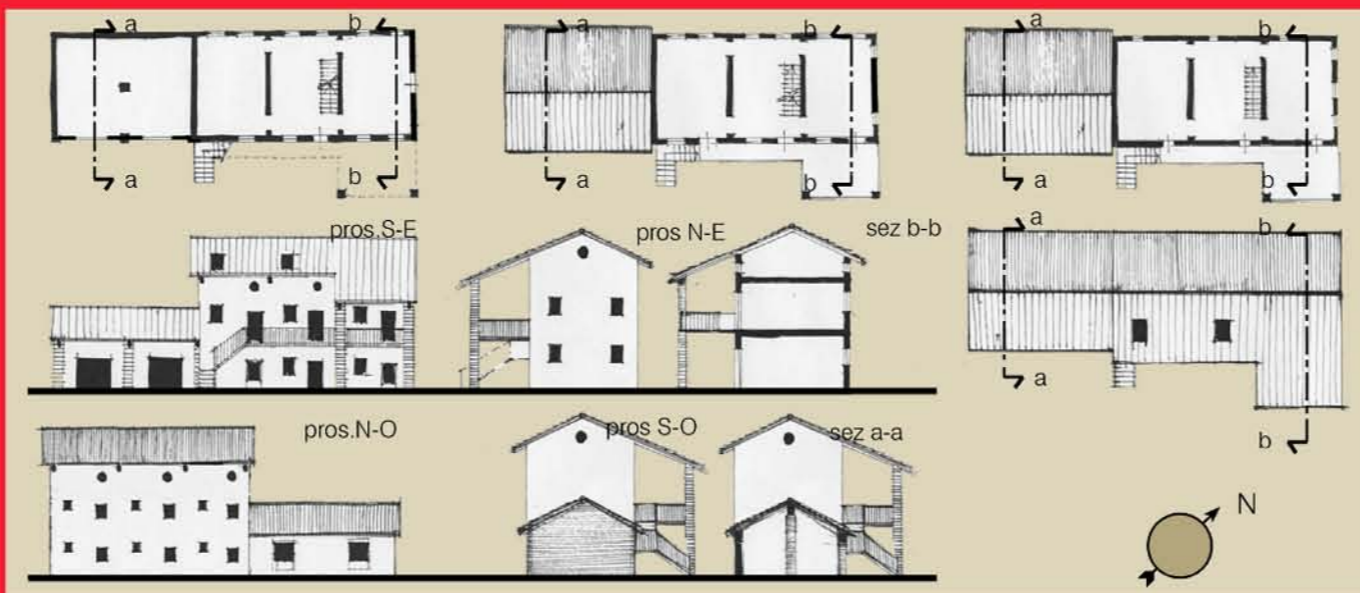
IL MAPPALE



IL RILIEVO



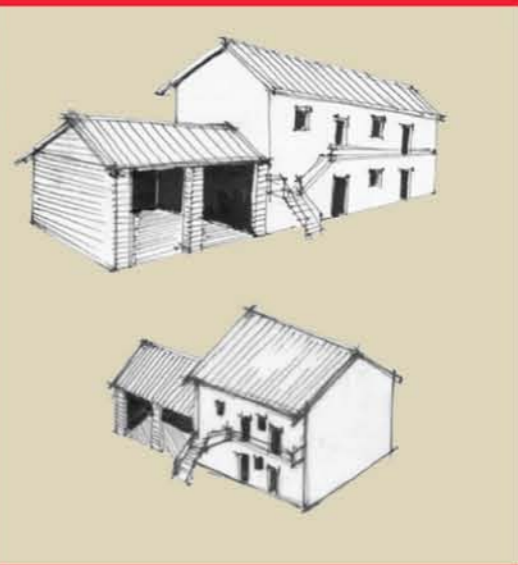
IL PROGETTO



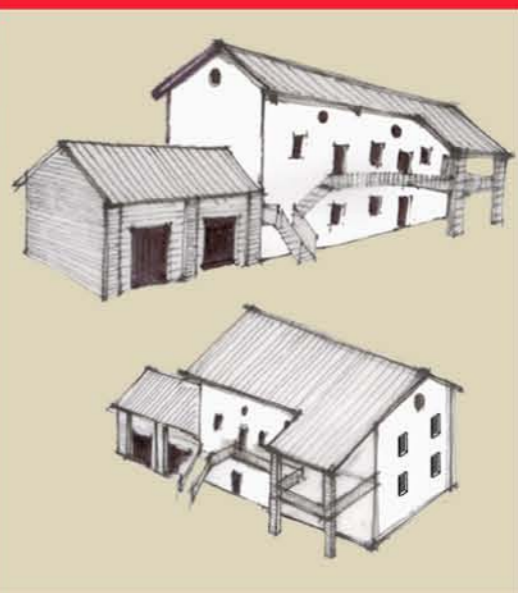
DEMOLIZIONI/COSTRUZIONI



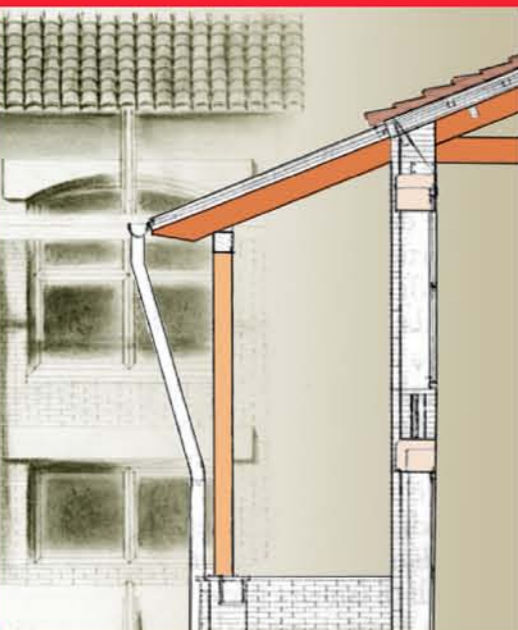
VISTA PROSPETTICA RILIEVO



VISTA PROSPETTICA PROGETTO



PARTICOLARI PROGETTO



VCA - U4.1 / M4.3

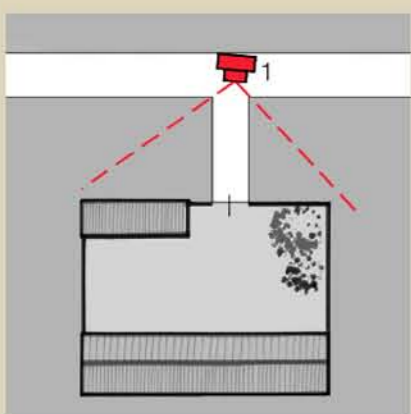
LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

GLI ELABORATI GRAFICI



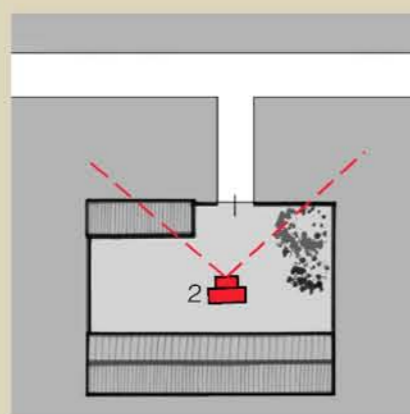
LE VISTE DEL LOTTO D'INTERVENTO

Le principali viste del lotto d'intervento dall'ambiente circostante



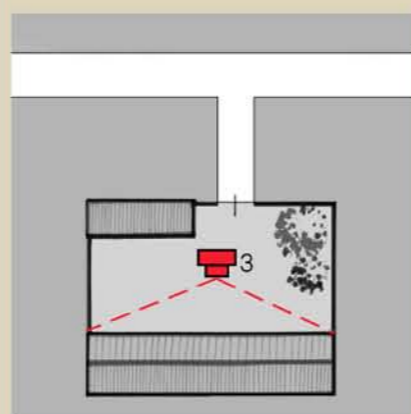
I PUNTI DI VISTA DEL PAESAGGIO

I principali punti di vista del paesaggio circostante (naturale, urbano, agricolo) ripresi dall'interno del lotto e/o dai manufatti edilizi



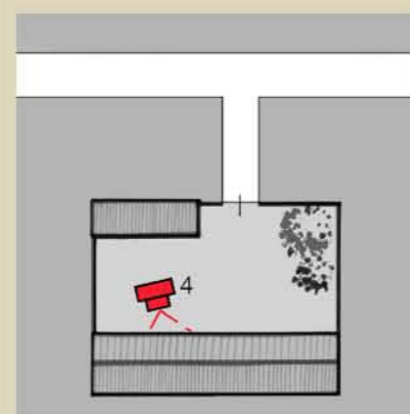
LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

Riprese, se possibile frontali, di tutte le facciate degli edifici esistenti (compresi i manufatti di servizio)



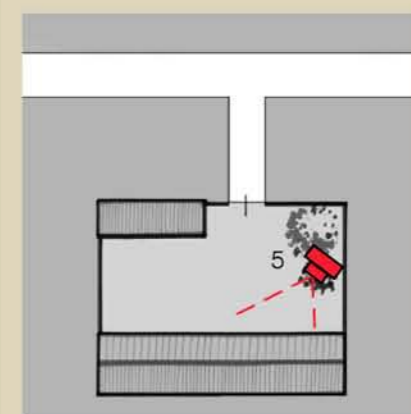
GLI ELEMENTI DECORATIVI, COSTRUTTIVI E I MATERIALI

Riprese degli elementi decorativi, costruttivi e dei materiali degli edifici



LE PORZIONI O AREE OGGETTO D'INTERVENTO

Riprese, sotto diversi angoli visuali, delle porzioni o aree d'intervento



I PUNTI DI PRESA

LE ESEMPLIFICAZIONI

VCA - U4.1 / M4.1

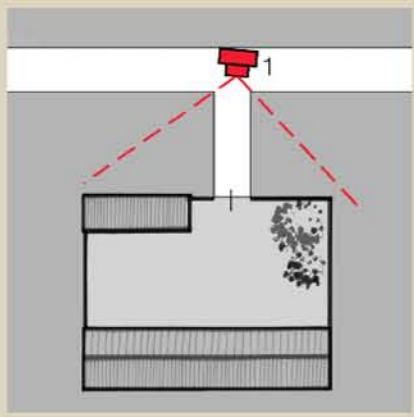
LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



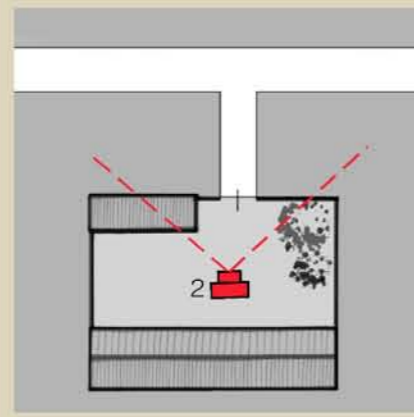
LE VISTE DEL LOTTO D'INTERVENTO

Le principali viste del lotto d'intervento dall'ambiente circostante



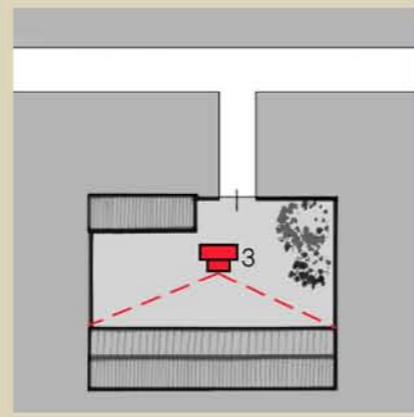
I PUNTI DI VISTA DEL PAESAGGIO

I principali punti di vista del paesaggio circostante (naturale, urbano, agricolo) ripresi dall'interno del lotto e/o dai manufatti edilizi



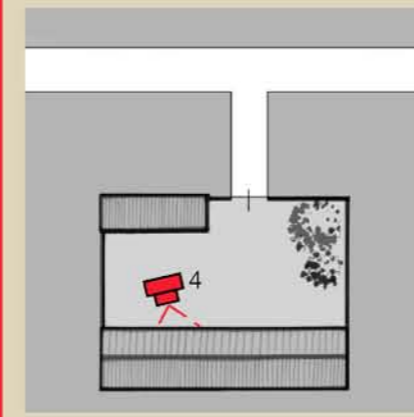
LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

Riprese, se possibile frontali, di tutte le facciate degli edifici esistenti (compresi i manufatti di servizio)



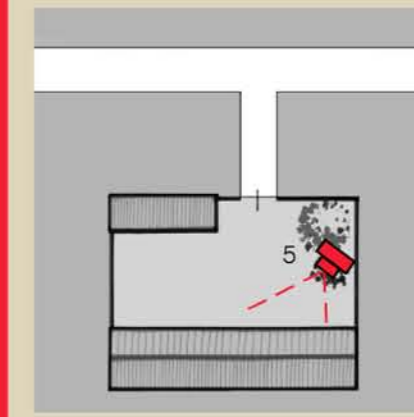
GLI ELEMENTI DECORATIVI, COSTRUTTIVI E I MATERIALI

Riprese degli elementi decorativi, costruttivi e dei materiali degli edifici



LE PORZIONI O AREE OGGETTO D'INTERVENTO

Riprese, sotto diversi angoli visuali, delle porzioni o aree d'intervento



I PUNTI DI PRESA

LE ESEMPLIFICAZIONI

VCA - U4.1 / M4.2

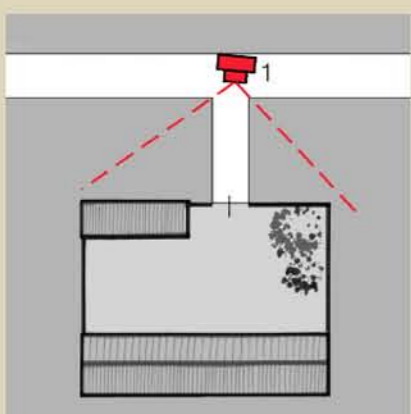
LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



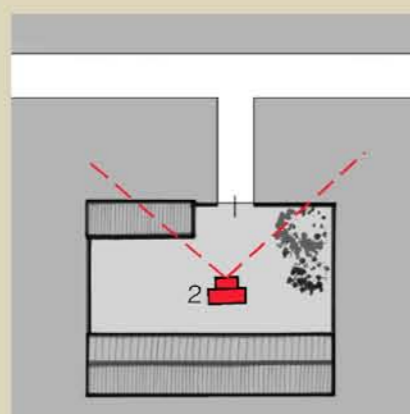
**LE VISTE DEL LOTTO
D'INTERVENTO**

Le principali viste del lotto d'intervento dall'ambiente circostante



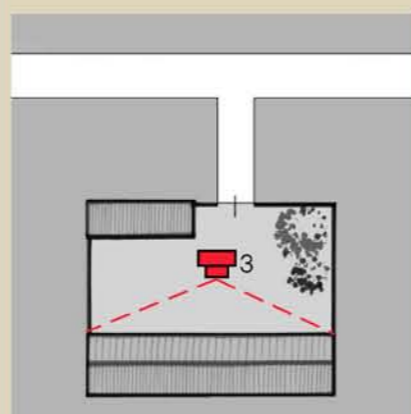
**I PUNTI DI VISTA DEL
PAESAGGIO**

I principali punti di vista del paesaggio circostante (naturale, urbano, agricolo) ripresi dall'interno del lotto e/o dai manufatti edilizi



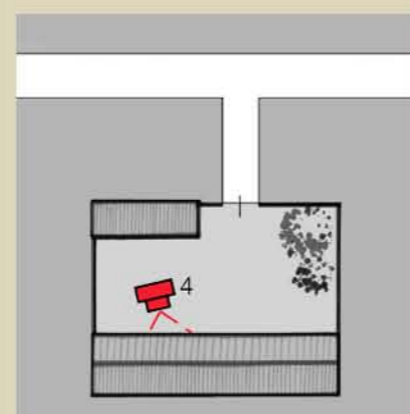
**LE FACCIATE DEGLI
EDIFICI**

Riprese, se possibile frontali, di tutte le facciate degli edifici esistenti (compresi i manufatti di servizio)



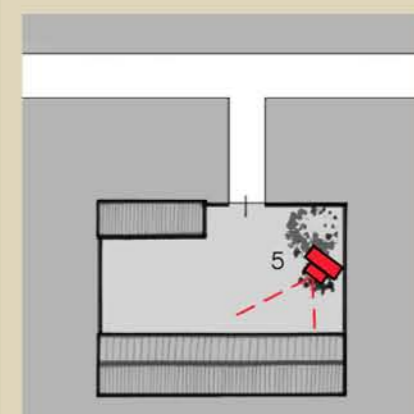
**GLI ELEMENTI
DECORATIVI,
COSTRUTTIVI E
I MATERIALI**

Riprese degli elementi decorativi, costruttivi e dei materiali degli edifici



**LE PORZIONI O AREE
OGGETTO
D'INTERVENTO**

Riprese, sotto diversi angoli visuali, delle porzioni o aree d'intervento



I PUNTI DI PRESA

LE ESEMPLIFICAZIONI



VCA - U4.1 / M4.3

LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

L'orografia e
la geometria del suolo
Il disegno organico

Le specie arboree
Il disegno degli orti e dei giardini

Il disegno
I materiali

Il posizionamento
La forma

Le recinzioni
I muri controterra
I passi carrai
Gli accessi pedonali

GLI SPAZI ESTERNI

LA VEGETAZIONE

LA PAVIMENTAZIONE

LE PERTINENZE DI SERVIZIO

IL PERIMETRO DEL LOTTO

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI ORIGINE RURALE

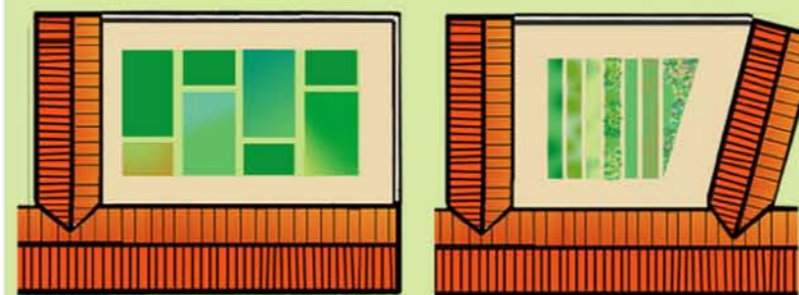
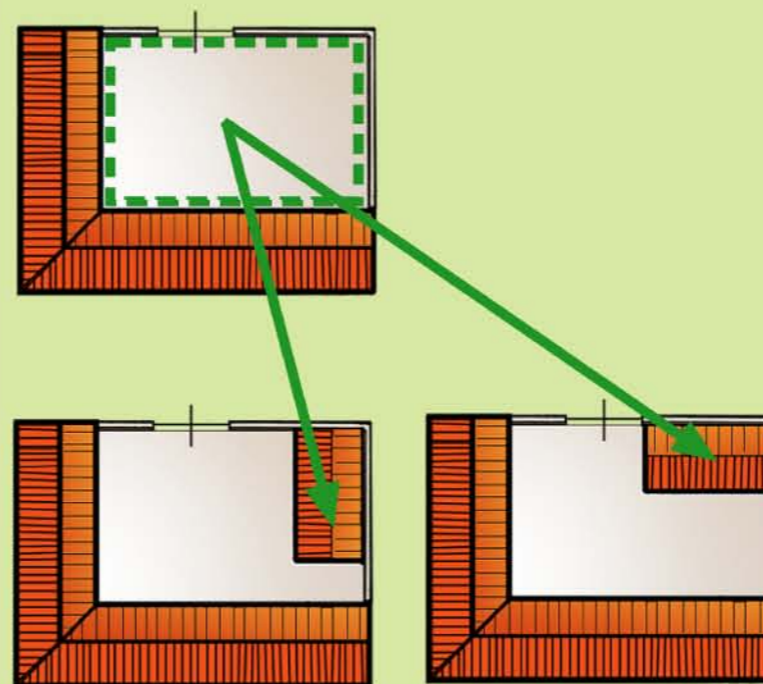
IL LOTTO D'INTERVENTO



L'OROGRAFIA E LA GEOMETRIA DEL SUOLO

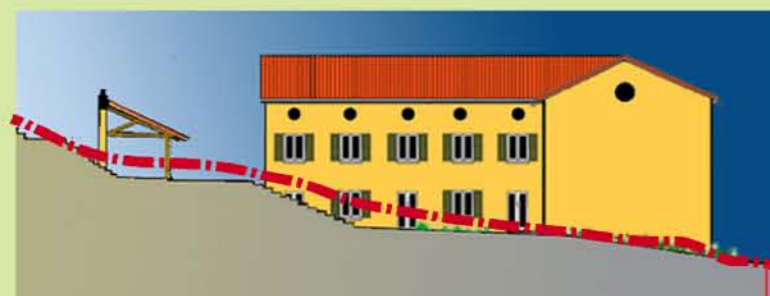


Gli interventi di recupero di edifici o ambiti insediativi di matrice rurale sono solitamente accompagnati anche da interventi di riorganizzazione e modificazioni degli spazi esterni. Si tratta spesso d'interventi che modificano sia gli elementi caratterizzanti lo spazio esterno all'edificio (disegno e tipi di pavimentazione, sistemazione del verde, recinzioni, illuminazione, ecc.) sia gli aspetti insediativi e dell'orografia del suolo (modificazione delle modalità d'accesso, costruzione di muri di contenimento del terreno o di edifici di servizio). E' necessario quindi prestare molta attenzione a questi aspetti progettuali vista l'importanza che assumono nella caratterizzazione del paesaggio e dell'ambiente insediativo. Ad esempio è fondamentale osservare l'andamento orografico del terreno e la sua geometria in pianta cercando di adattare il progetto a queste caratteristiche ed evitare di realizzare complesse, e costose, opere di modificazione che stravolgano la conformazione esistente, specie negli ambienti collinari e dei margini fluviali. L'osservazione delle modalità insediative e di sistemazione del terreno delle opere del passato è un ottimo strumento per la ricerca della soluzione appropriata ai temi progettuali dell'intervento che si intende realizzare.

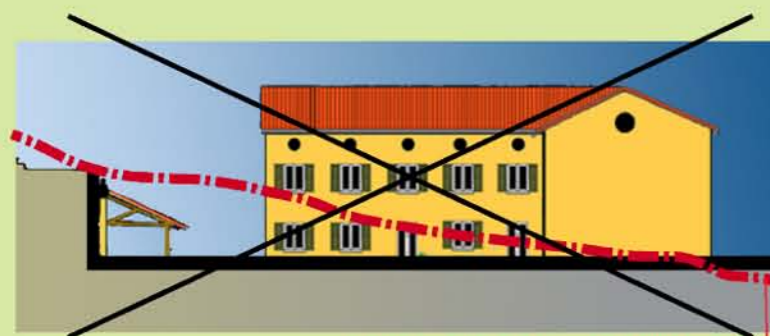


IL DISEGNO ORGANICO DEI CORTILI E DEI GIARDINI

Nel caso di costruzione di edifici di servizio (tettoie per ricovero mezzi, garage per le auto, piccoli edifici per gli attrezzi, ecc.) è preferibile che siano disposti coerentemente con la strutturazione precedente del lotto. Ovvero rispettando la continuità con le preesistenze sia attraverso le modalità tradizionali di ampliamento (vedere la scheda "LA COPERTURA") che osservando allineamenti e parallelismi degli edifici esistenti e della geometria del lotto d'intervento. L'obiettivo è di ottenere un disegno organico degli spazi aperti, che permetta di realizzare una semplice e funzionale sistemazione delle superfici pavimentate e delle aree a verde.



andamento naturale del terreno



andamento naturale del terreno

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

IL LOTTO
D'INTERVENTO

GLI SPAZI ESTERNI



L'OROGRAFIA E LA
GEOMETRIA DEL SUOLO
IL DISEGNO ORGANICO



Quercus robur



Carpinus betulus



Populus alba



Prunus avium



Viburnum opulus



Cornus mas

La vegetazione è uno degli elementi dello spazio interno al lotto d'intervento tra i più visibili dall'esterno e che contribuisce in modo determinante alla definizione del paesaggio urbanizzato.

La scelta delle specie arboree dovrebbe quindi prendere in conto sia le caratteristiche estetiche e formali che quelle propriamente botaniche: morfologia, colore del fogliame, dimensione, sesto d'impianto, mobilità del fogliame, durata di fogliazione, colore dei fiori e dei frutti, adattabilità al clima e al terreno, ecc.

E' sempre preferibile l'utilizzo di specie arboree autoctone ed adatte al clima del luogo facendo riferimento all'elenco di cui alla lettera a) del punto B dell'allegato A dei Criteri tecnici per l'applicazione della L.R. 2 novembre 1982, n. 32 (Quercus robur, Carpinus betulus, Acer campestre, Fraxinus excelsior, Ulmus minor, Tilia cordata, Juglans regia, Prunus avium, per le specie non ripariali, e Alnus glutinosa, Salix sp.pl., Populus alba, Populus nigra per le spondali). E' anche ritenuto idoneo l'utilizzo di specie alloctone, climaticamente compatibili, la cui introduzione in passati momenti storici abbia conferito particolari lineamenti al paesaggio dell'area e del suo intorno (a titolo indicativo; Morus alba, Morus nigra, Populus nigra cv. italica, Platanus orientalis, Platanus occidentalis, Aesculus hippocastanum). Possono sempre essere utilizzati alberi da frutto.

Inoltre ai fini di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi e rendere disponibili fonti alimentari, siti di nidificazione e di rifugio per la fauna è da considerarsi opportuno l'impiego diffuso di specie arbustive sia in formazioni lineari (particolarmente adatte per gli obiettivi indicati sono le siepi naturaliformi plurispecifiche) sia in formazioni a macchie monospecifiche o plurispecifiche.

Per la scelta delle specie è consigliabile fare riferimento alla componente arbustiva delle diverse tipologie forestali maggiormente rappresentate nel territorio dell'area protetta (cfr. I tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte – Settore Economia Montana e Foreste, 1997) tenendo conto delle condizioni ecologiche del sito di intervento. Un possibile elenco di riferimento è il seguente:

Cornus mas-Corniolo, Cornus sanguinea-Sanguinello, Corylus avellana-Nocciolo, Crataegus monogyna- Biancospino, Euonymus europaeus-Berretta da prete, Frangula alnus-Frangola, Ligustrum vulgare-Ligustro, Rosa canina, Rosa arvensis-Rosa selvatica, Salix eleagnos-Salice ripaiolo, Salix purpurea-Salice rosso, Sambucus nigra-Sambuco, Viburnum lantana-Lantana, Viburnum opulus-Pallon di maggio

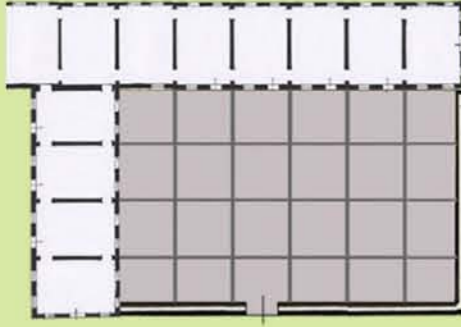
Per la mimetizzazione di manufatti o la mitigazione di impatti a carico della qualità percettiva del paesaggio è infine opportuno un impiego diffuso di specie rampicanti e ricadenti.

A questo proposito tra le specie autoctone risultano particolarmente adatte: Hedera helix-Edera, Lonicera caprifolium-Caprifoglio.

E' sempre ammissibile l'uso di specie o varietà a prevalente funzione ornamentale a condizione che negli elaborati progettuali presentati le scelte operate in tal senso siano adeguatamente motivate e che gli obiettivi funzionali ed estetico-percettivi perseguiti non siano raggiungibili con specie autoctone.



IL DISEGNO I MATERIALI



Il tema della pavimentazione pone due attenzioni che devono essere tenute in conto già nella fase progettuale: la definizione di un disegno d'insieme dello spazio aperto e la scelta dei materiali e la loro disposizione. La prima raccomandazione è, anche in questo caso, di predisporre un disegno dalla geometria semplice costituito da aree omogenee di materiali, comprese quelle a verde che è preferibile non siano troppo ritagliate – evitare ad esempio le rotonde e la proliferazione delle aiuole – in quanto possono generare un'immagine confusa dello spazio aperto oltreché una manutenzione più impegnativa. Un buon disegno può anche scaturire dall'attenzione ai partiti architettonici dell'edificio e dalla disposizione nel lotto degli accessi e degli altri elementi caratterizzanti (alberi importanti, edifici accessori, ecc.); in generale va ricordato che all'origine le aie o le corti interne erano pensate come spazi aperti di libero utilizzo senza una specializzazione derivata dalla circolazione e dalle attività presenti, questa è una regola che può essere ancora considerata valida e rispettabile.

I materiali che si possono utilizzare per le pavimentazioni sono molteplici e vanno scelti con attenzione sia per ricercare una coerenza con l'insieme degli altri elementi dello spazio aperto e del costruito sia per non incorrere in spiacevoli inconvenienti dovuti alla scelta di un materiale inadatto alle condizioni di utilizzo o climatiche.

Alcuni materiali sono presenti nella tradizione locale come la pietra a spacco, gli acciottolati, il laterizio, i cubetti di porfido;



I MATERIALI

altri come la ghiaia e il legno sono materiali sempre accettabili; mentre alcuni prodotti di recente introduzione come gli elementi autobloccanti in cls, i getti di cemento e inerti disattivati e la terra stabilizzata sono materiali la cui utilizzazione può produrre effetti qualitativi molto diversi e per questo vanno valutati con attenzione.

Bisogna porre attenzione nell'accostare materiali diversi, in particolare se appartengono ad "origini" differenti, ed evitare di tentare di riprodurre con elementi "contemporanei" i disegni propri di pavimentazioni del passato poiché a ciascun materiale corrispondono dei criteri di posa e di disegno appropriati.

Naturalmente è preferibile mantenere e, eventualmente, recuperare le pavimentazioni originarie quando queste siano ancora presenti, mentre nel caso si utilizzino materiali nuovi si possono riprodurre accostamenti già collaudati nella tradizione o sperimentare, con cautela, interpretazioni contemporanee per sottolineare particolari direzioni nel disegno della pavimentazione. La pavimentazione delle aree non edificate interne al lotto d'intervento dovrà essere ridotta al minimo, compatibilmente con le esigenze funzionali, per mantenere quanta più superficie permeabile possibile al fine di favorire il flusso acqua-terra e contenere il ruscellamento superficiale delle acque meteoriche; un compromesso può essere l'utilizzo di sistemi di trattamento superficiale del terreno che garantiscono sia la carrabilità che la permeabilità del suolo (prato armato, prato parquet, autobloccanti a secco, ghiaia, pavimentazioni in pietra a giunto aperto, ecc.).

VCA^{U4.1/M.4.1}
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

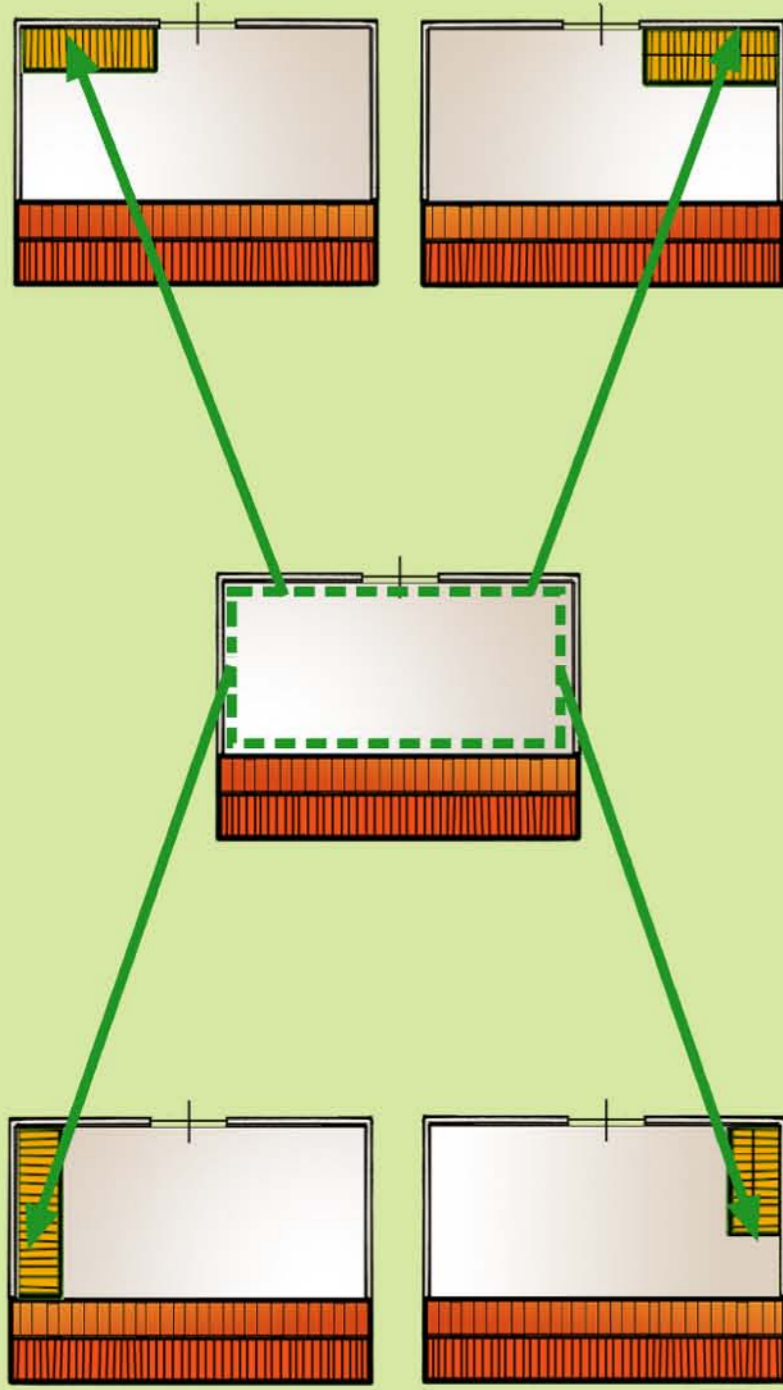
IL LOTTO D'INTERVENTO
I FABBRICATI DI ORIGINE RURALE

LA PAVIMENTAZIONE

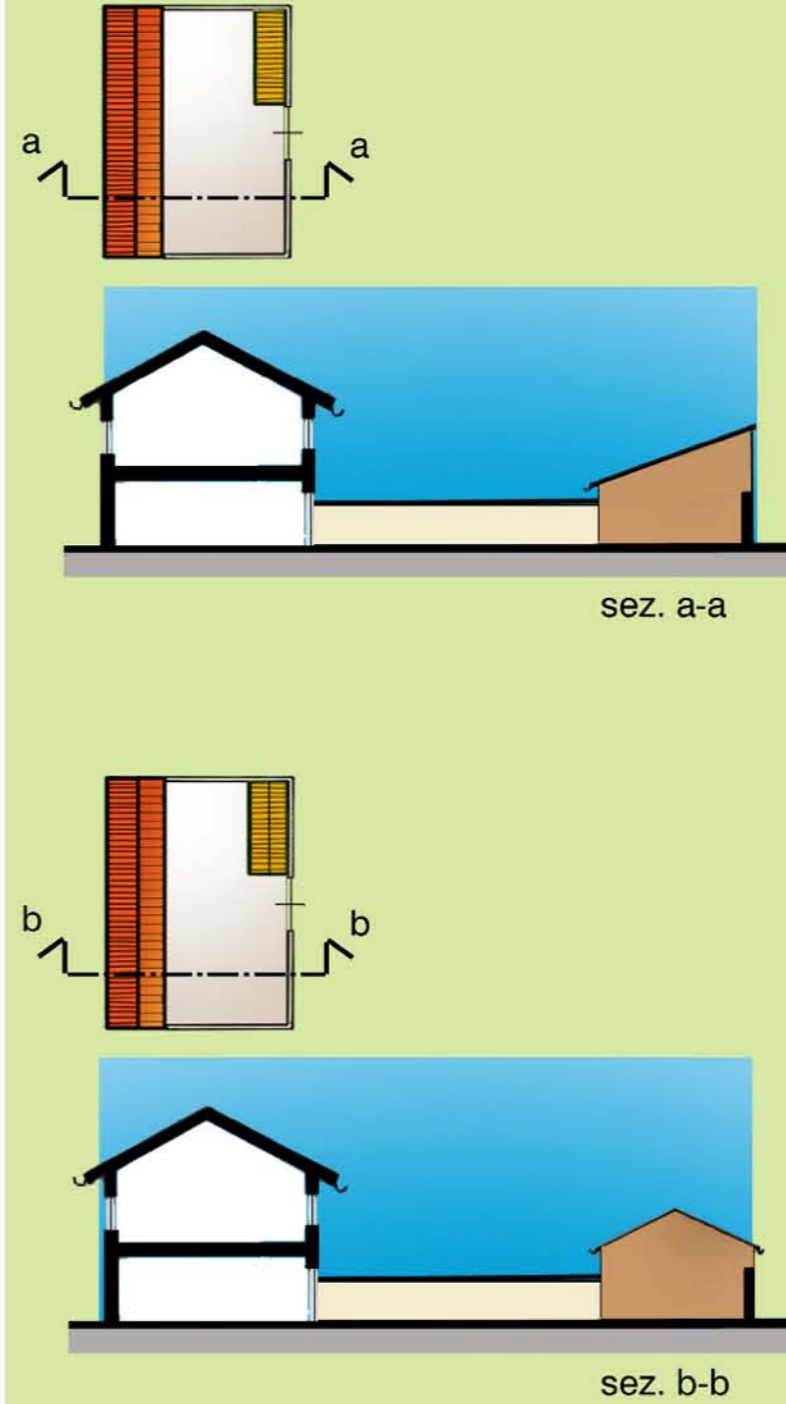
IL DISEGNO
I MATERIALI



IL POSIZIONAMENTO



Per la disposizione planimetrica delle pertinenze di servizio all'interno dei lotti d'intervento, valgono le indicazioni fornite nella scheda "GLI SPAZI ESTERNI" cui si possono aggiungere alcune considerazioni sulla caratterizzazione formale e tipologica dei manufatti in progetto.



LA FORMA

Anche per i piccoli edifici, come per gli ampliamenti dei corpi principali, valgono le attenzioni richiamate nelle schede "LA COPERTURA" e "GLI AMPLIAMENTI" a proposito della forma della copertura e delle modalità d'intervento per il recupero dei fienili e dei loggiati. Sinteticamente si può ricordare di rispettare le forme delle geometrie tradizionali di copertura e delle pendenze di falda, e di fare riferimento, per i materiali di copertura, a quelli più ricorrenti nella tradizione locale.

Per gli alzati è invece possibile ipotizzare una caratterizzazione diversa dal corpo dell'abitazione, così come, nel passato, si distinguevano, nell'aspetto formale e nei materiali, i corpi di servizio destinati all'attività agricola (le stalle, i fienili, ecc.).

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

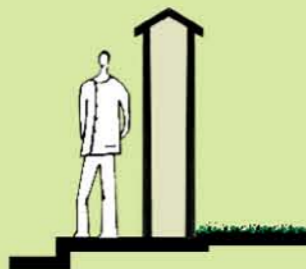
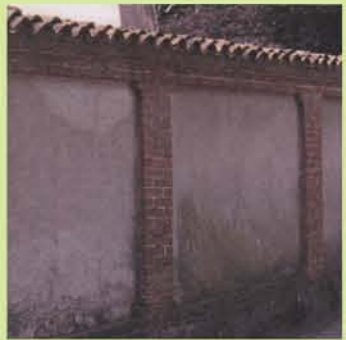
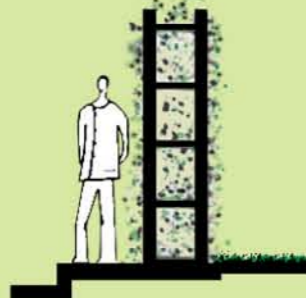
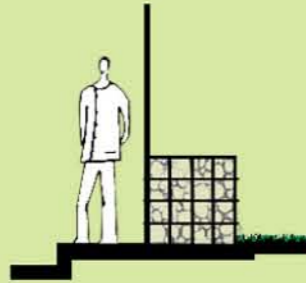
I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

LE PERTINENZE
DI SERVIZIO

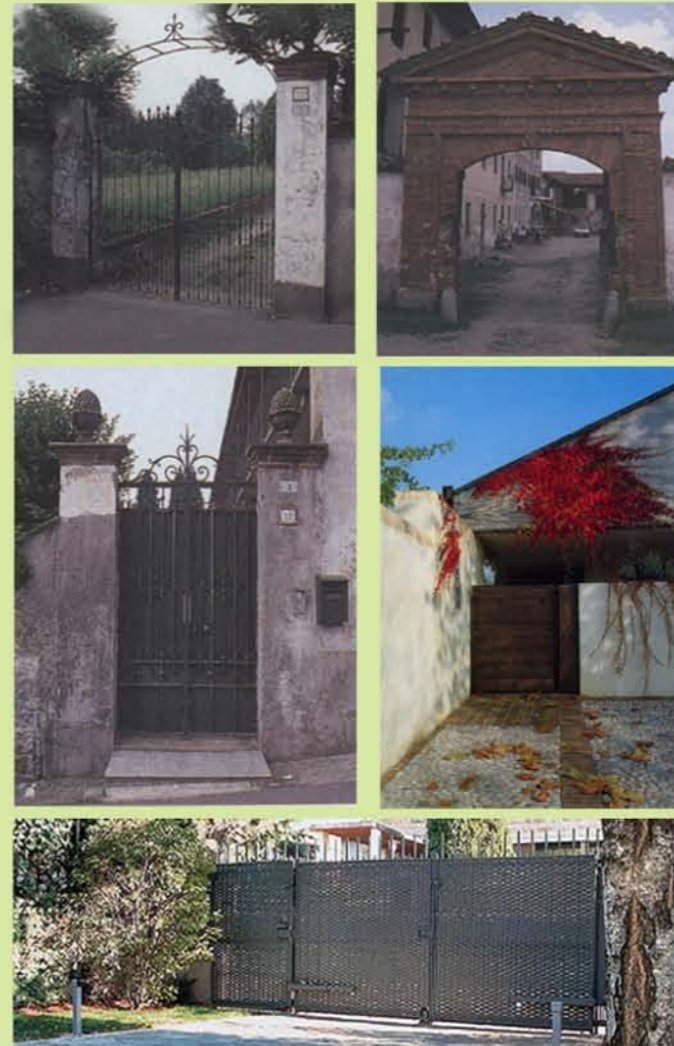
IL LOTTO
D'INTERVENTO

IL POSIZIONAMENTO
LA FORMA





La recinzione sul perimetro dell'area di pertinenza di un edificio rurale è nodale nella definizione del rapporto visivo da e verso il paesaggio circostante. Quando siano presenti muri di recinzione originari è preferibile mantenerli e se necessario restaurarli; quando il perimetro del lotto venga delimitato per la prima volta o in caso di sostituzione di recenti recinzioni è preferibile adottare forme semplici come ad esempio le inferriate a elementi verticali a bacchette circolari e profili orizzontali o le barriere costituite da elementi in legno di sezione ridotta sempre prevalentemente verticali. Sono in ogni caso da evitare le soluzioni "rusticeggianti" o troppo disegnate, ovvero che si rifanno ad un presunto linguaggio stilistico e decorativo vernacolare spesso estraneo al contesto locale. Una particolare attenzione va posta anche al basamento delle recinzioni che è preferibile che sia di forma semplice e di altezza contenuta; un'alternativa alla realizzazione dei basamenti in calcestruzzo o in murature di laterizio e blocchi di cls è quella costituita dalle gabbionate di rete metallica riempite con pietre e surmontate da inferriate o sufficientemente alte per evitare le intrusioni dall'esterno analogamente ai muri di cinta tradizionali. Delle valide soluzioni per le recinzioni sono quelle vegetali che possono essere costituite da siepi con interposta una rete metallica, da arbusti spinosi o da strutture metalliche avvolte da specie rampicanti.



Quando sia necessario realizzare dei muri di contenimento perimetrali, ma anche internamente al lotto, è preferibile adottare, per mitigare gli impatti con il contesto circostante, delle soluzioni alternative ai muri in cemento armato a vista o rivestiti in lastre di pietra; si possono realizzare soluzioni alternative con pietre a spacco, disposte sia a gradoni che verticalmente, oppure con le gabbionate di rete metallica e pietra che consentono inoltre la crescita della vegetazione o, ancora, con differenti soluzioni d'ingegneria naturalistica che sono molto efficaci sia dal punto di vista estetico che prestazionale.

Quando non siano già presenti delle strutture originarie, che è buona regola mantenere anche se di modesta fattura, è possibile realizzare delle tipologie semplici riferite a quelle della tradizione o reinterpretate con un linguaggio contemporaneo purché si ricerchino soluzioni non eccessivamente elaborate e ricche nei materiali – pietre, archi in muratura, ecc. – o di gusto estraneo al contesto locale – stile "ranch", ecc. Per i cancelli valgono anche le considerazioni fatte a proposito delle recinzioni, dei portoni e delle inferriate delle finestre nelle schede della serie "IL MANUFATTO".

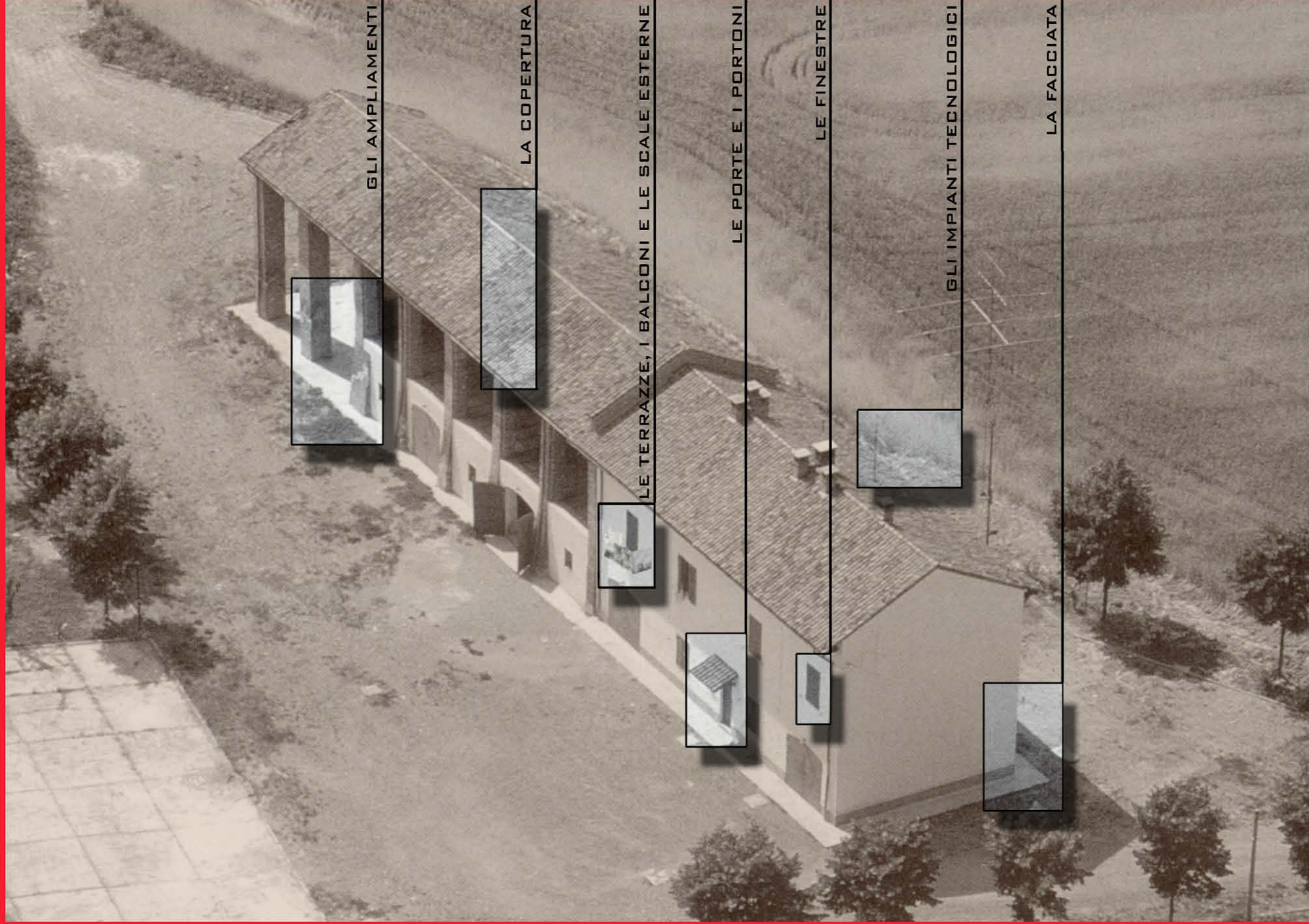
VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

IL LOTTO D'INTERVENTO
I FABBRICATI DI ORIGINE RURALE

LE RECINZIONI
I MURI CONTROTERRA
I PASSI CARRAI E
GLI ACCESSI PEDONALI

1 IL PERIMETRO
00 DEL LOTTO



Il sottotetto
I fienili e le stalle
I volumi aggiunti

GLI AMPLIAMENTI

La forma
La struttura
I materiali
Gli sporti
Le gronde e i pluviali
Gli abbaini e i
lucernari
I camini

LA COPERTURA

I balconi
Le terrazze
Le ringhiere
Le scale esterne

LE TERRAZZE, I BALCONI E LE SCALE ESTERNE

La forma
Il disegno
Le cornici
Le tettoie

LE PORTE E I PORTONI

La forma
I serramenti
Gli oscura-
menti
Le cornici
Le inferriate

LE FINESTRE

Le antenne
Gli impianti di
condizionamento
Le centraline
I pannelli
fotovoltaici
Le caldaiette

GLI IMPIANTI TECNOLOGICI

I materiali
Il basamento
Le elevazioni
Gli elementi
decorativi
Il colore

LA FACCIATA

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

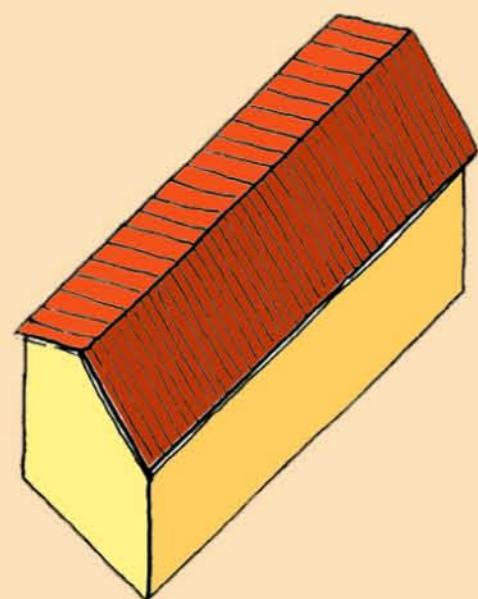
I FABBRICATI DI ORIGINE RURALE

IL MANUFATTO

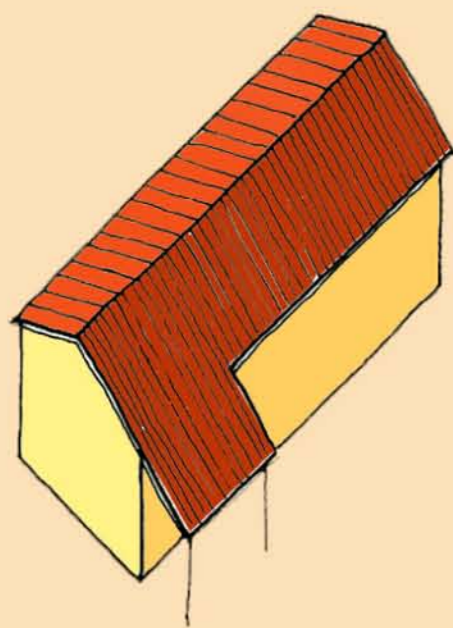




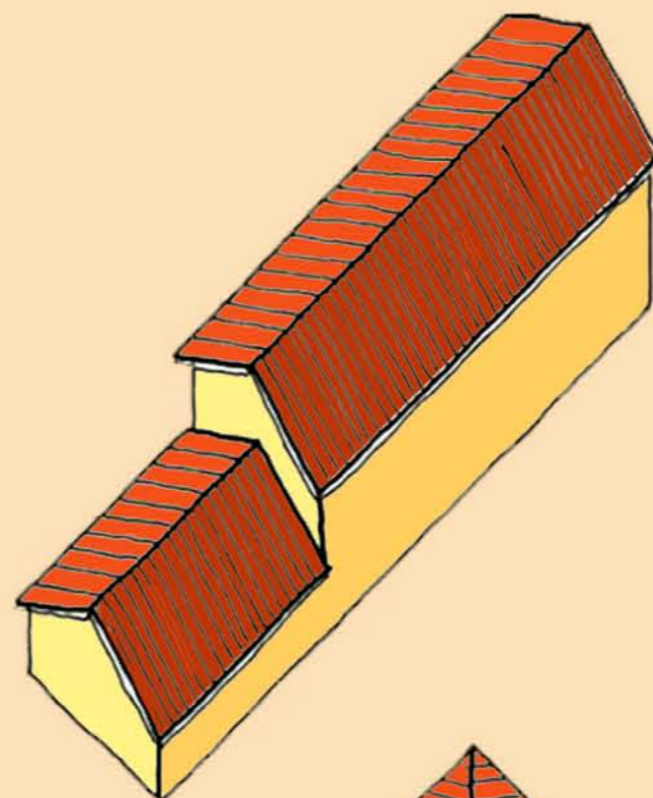
LE FORME TRADIZIONALI



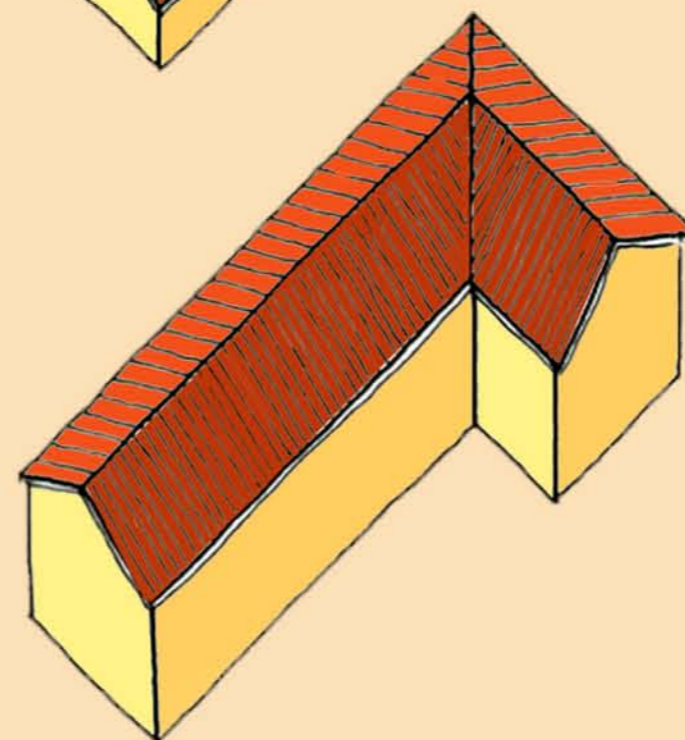
Il tetto a due falde o "a capanna" è la forma tradizionale degli edifici rurali in linea. Durante gli interventi di recupero o di rifacimento del tetto la forma originaria a due falde va mantenuta, se invece il tetto ha subito in precedenza delle modificazioni di forma l'intervento è l'occasione, se possibile, per ripristinare la geometria originaria della copertura.



Talvolta l'edificio in linea presenta un'estensione laterale della copertura a formare delle tettoie. L'ampliamento è sempre su di un solo lato, la pendenza della falda è inalterata e costante, l'asse di simmetria (il colmo del tetto) della copertura rimane centrale rispetto ai muri d'ambito; queste caratteristiche è consigliato che siano rispettate nel caso di interventi di recupero delle tettoie o di creazione di ampliamenti laterali.



L'ampliamento dell'edificio in linea avviene anche con l'estensione assiale del corpo di manica o con la sopraelevazione di parte dell'edificio, senza tuttavia modificare l'unitarietà e la semplicità della forma originaria.



La copertura a due falde è caratteristica anche degli edifici rurali a L o a corte. Anche in questo caso le testate presentano i tradizionali fronti "a capanna" che è buona norma mantenere in caso di progetti d'intervento.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

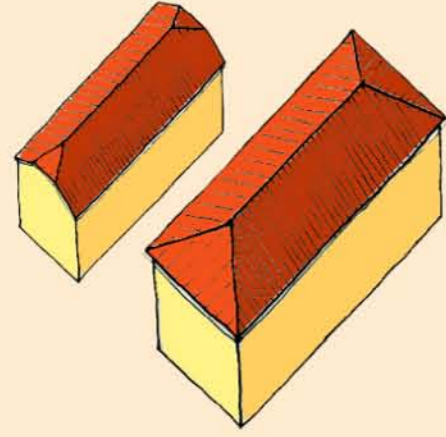
I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

IL MANUFATTO

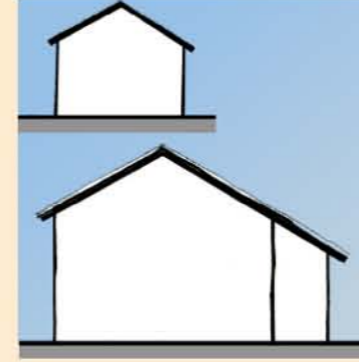
LA COPERTURA

LA FORMA

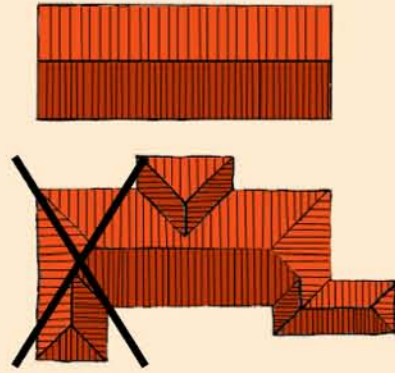
LE MODALITA' E LE ATTENZIONI PER GLI AMPLIAMENTI



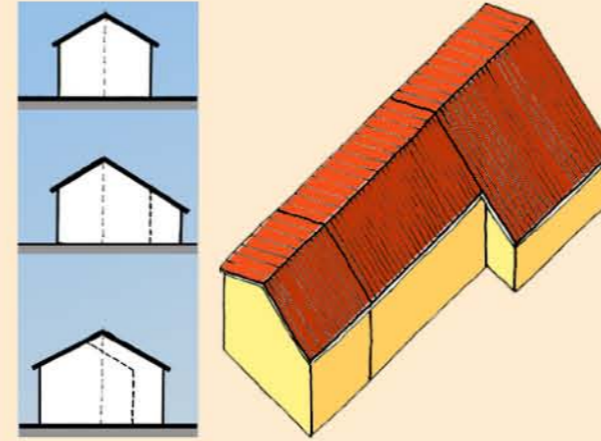
Alcuni edifici d'origine rurale possono avere già subito alterazioni della forma della copertura in precedenti interventi; ad esempio possono essere state introdotte delle teste di padiglione, anche limitate a piccole parti, sui lati corti dell'edificio. Nei nuovi interventi di recupero è fortemente sconsigliato l'introduzione di questo tipo d'alterazione della copertura a due falde; mentre, qualora questa sia già avvenuta in precedenza, è ragionevole il suo mantenimento.



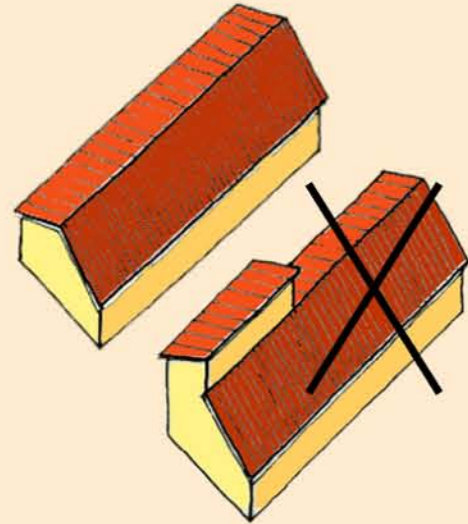
Nel caso di ampliamento laterale dell'edificio è preferibile che ciò avvenga su un solo lato e che venga mantenuta costante l'inclinazione della falda di copertura.



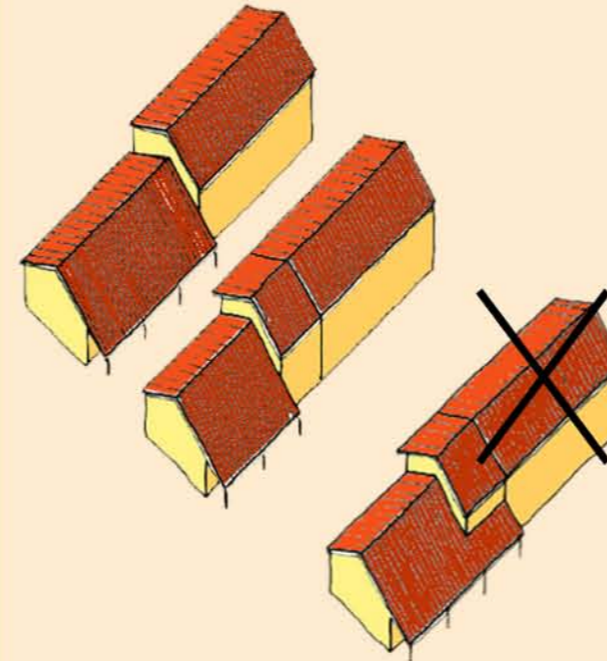
Gli ampliamenti delle volumetrie degli edifici rurali in linea dovrebbero avvenire secondo le modalità tradizionali; evitando, in ogni caso, di introdurre frammentazioni e complessificazioni della forma originaria della copertura con alterazioni planimetriche parziali e disordinate.



Il raddoppio di una manica – l'allargamento di tutto l'edificio – è preferibile che avvenga senza lo spostamento della linea di colmo e senza modificare la pendenza delle falde; in ogni caso lo spostamento del colmo in asse al nuovo corpo è giustificabile solo per edifici isolati e non per parti d'edifici in linea.



Analogamente sono da evitare modificazioni in elevazione dell'edificio che comportino modificazioni della copertura che siano limitate a porzioni di una sola falda o all'introduzione di geometrie complicate e diverse.



L'ampliamento dell'edificio in linea dovrebbe essere sempre congruente con la forma originaria della copertura, evitando di produrre ibridazioni tra la forma preesistente e la nuova geometria.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

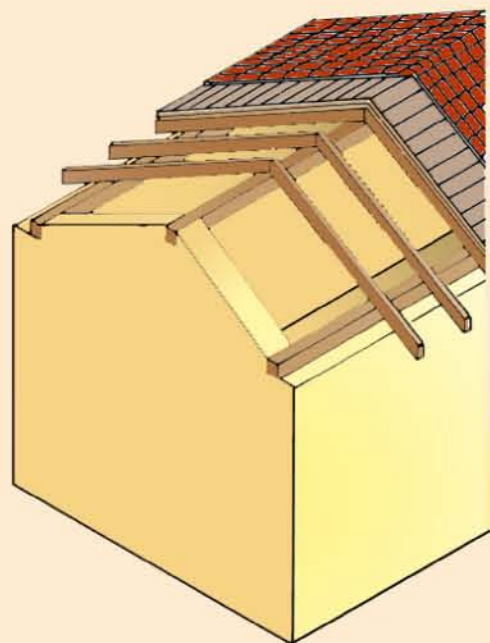
IL MANUFATTO

LA COPERTURA

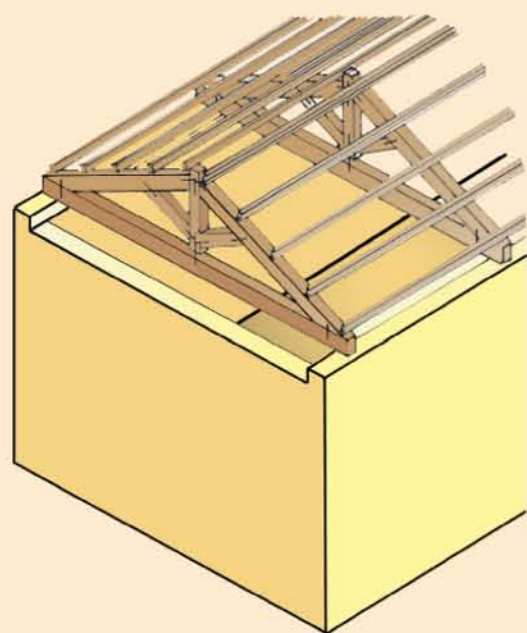
LA FORMA



LE STRUTTURE IN LEGNO

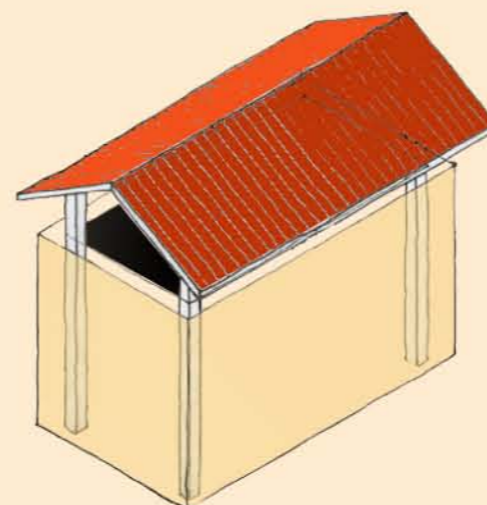


La struttura tradizionale e consigliata è la cosiddetta "orditura alla piemontese": tra i muri perimetrali e la trave di colmo, che può essere appoggiata sia perpendicolarmente ai muri di spina sia su pilastri o muri di mezzaria, vengono sistemati dei puntoni a interassi regolari e secondo la linea di massima pendenza. Al di sopra viene posato un tavolato di legno o una orditura costituita da arcarecci – detti anche "terzere" – e listelli che alloggiavano i coppi. La struttura è tradizionalmente in legno, più di recente anche in legno lamellare.

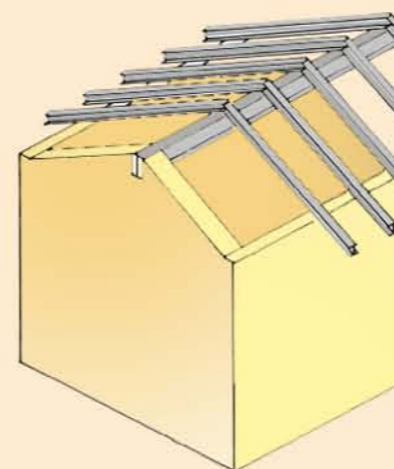


La struttura principale della copertura può anche essere realizzata con capriate in legno che si appoggiano sui muri perimetrali. Meno frequente della precedente nell'area piemontese, è tuttavia ammissibile il mantenimento negli interventi di recupero qualora sia già preesistente nell'edificio.

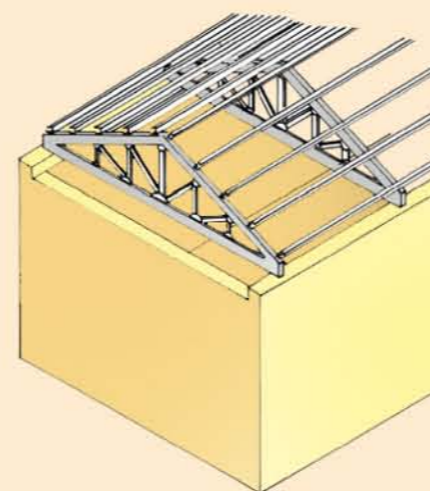
LE STRUTTURE IN LATERO-CEMENTO E IN ACCIAIO



La realizzazione della struttura di copertura in laterocemento è fortemente sconsigliata, in ogni caso l'impiego di questa tecnologia deve comportare alcune attenzioni e accorgimenti progettuali: devono essere risolte con cura le connessioni con le strutture esistenti evitando di delvergere le murature per creare pilastri, travi e cordoli in cemento; gli sporti del tetto devono essere contenuti o realizzati con passafuori in legno.



Le strutture di copertura in profili metallici – sia semplici che con travi reticolari – sono fortemente sconsigliate in quanto totalmente estranee alla tipologia degli edifici rurali; si consiglia quindi di limitarne l'uso per porzioni d'intervento di carattere architettonico marcatamente contemporaneo e di particolare cura di dettaglio costruttivo.



VCA U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

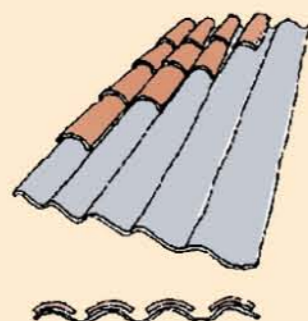
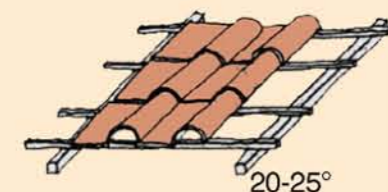
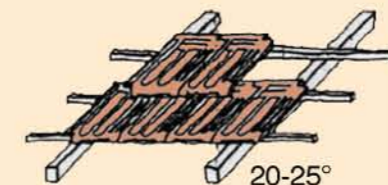
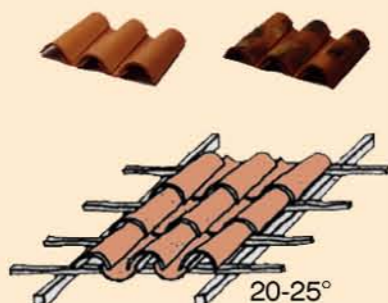
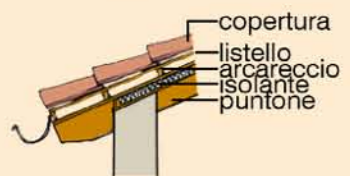
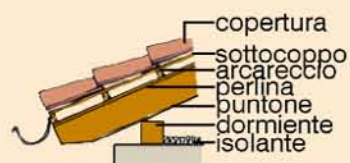
LA COPERTURA

IL MANUFATTO

LA STRUTTURA



LE COPERTURE IN LATERIZIO



Il manto di copertura tradizionale è il coppo piemontese in laterizio che è quindi la soluzione da privilegiare negli interventi di recupero e da ripristinare, se possibile, qualora sia stato sostituito con tipologie non appropriate al contesto. La pendenza di falda ideale per i coppi è compresa tra i 20 e i 25 gradi e il colore tradizionale è il rosso mattone; quando si integrano coppi nuovi e recuperati è buona norma mischiarli uniformemente per evitare strisce di colore diverso.

L'uso di tegole marsigliesi o portoghesi in laterizio è consentito sebbene sia preferibile la copertura in coppi; in ogni caso è consigliato il mantenimento delle pendenze di falda tradizionali e il colore rosso mattone.

Qualora vengano impiegate lastre di sottocoppo in materiale plastico è sempre preferibile la posa del coppo al dritto e al rovescio e l'adozione di accorgimenti - tavolato o perlinatura in legno - per occultarne la vista dal basso.

E' fortemente sconsigliato l'uso di coppi, tegole marsigliesi o portoghesi in cemento colorato e, comunque, il colore utilizzato deve essere esclusivamente quello dei tradizionali manti in laterizio.



GLI ALTRI MATERIALI: LE ATTENZIONI E I CONSIGLI

La realizzazione di manti di copertura in lamiera metalliche - acciaio verniciato, alluminio, zinco, rame - è avulso alla tradizione regionale e, di conseguenza, sconsigliato negli interventi di recupero di edifici di origine rurale. Tuttavia è ammesso l'uso a condizione di una particolare cura progettuale sia d'insieme che di dettaglio.

Il legno in scandole come materiale di copertura è impiegabile limitatamente alle coperture di baracche fluviali, depositi attrezzi, ecc.; in tutte le altre tipologie edilizie è fortemente sconsigliato. I manti di copertura in lose o lastre di pietra - naturale o artificiale - sono estranei al tratto torinese del Po e di conseguenza ne è fortemente sconsigliato l'utilizzo in ogni tipo d'intervento.

Negli interventi di recupero di parti di edifici in linea - è il tipico caso di proprietà divise o di grandi edifici rurali a corte - è necessario confrontarsi con le soluzioni di copertura delle proprietà adiacenti e tendere, per quanto possibile, ad un'uniformità di materiali, di tipologie e di colore possibilmente nell'ambito di quelli tradizionali.

VCA U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

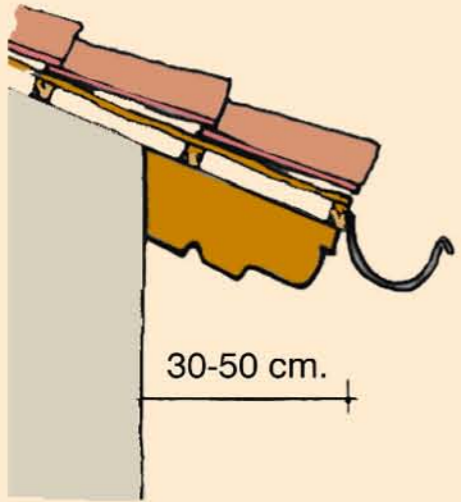
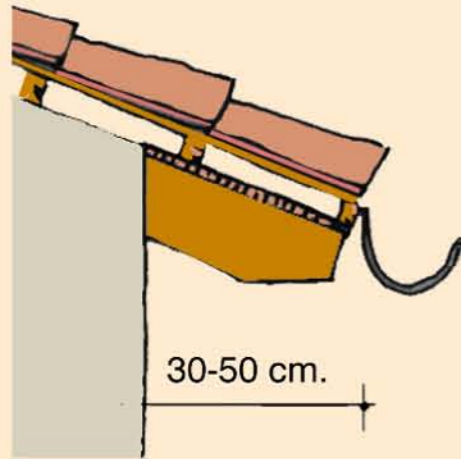
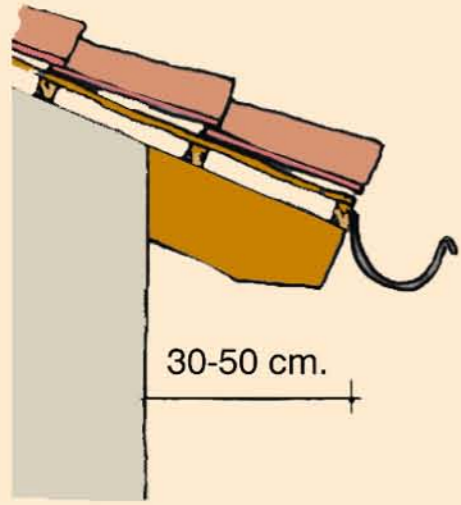
LA COPERTURA

IL MANUFATTO

I MATERIALI



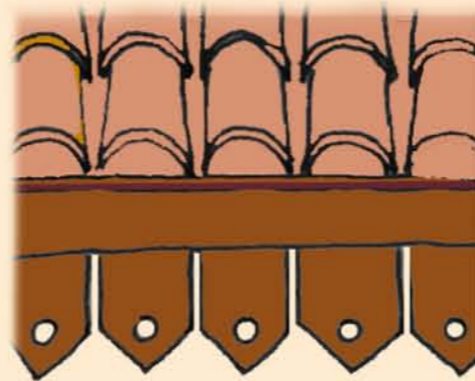
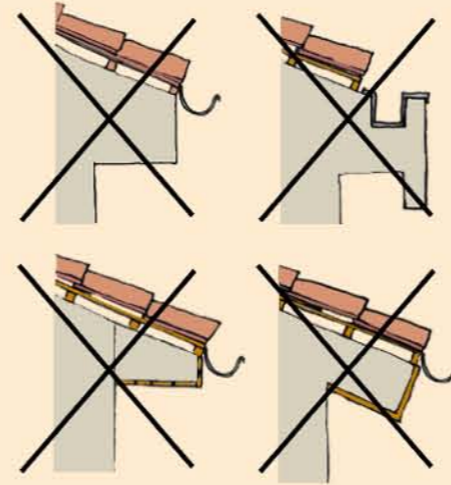
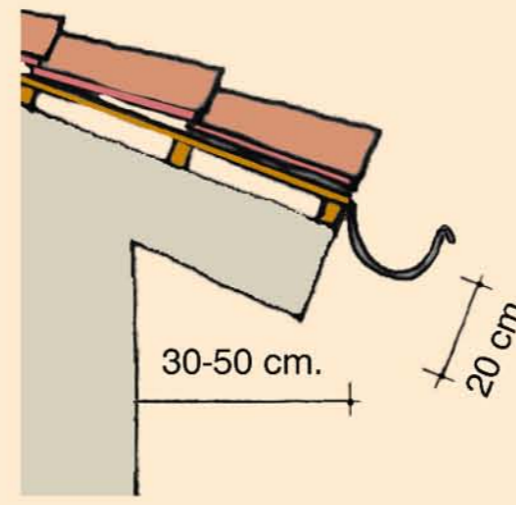
GLI SPORTI IN LEGNO



Lo sporto del tetto, ovvero il punto d'incontro tra la facciata e la copertura, è un elemento importante e delicato per la qualità dell'intervento di recupero degli edifici rurali.

Tradizionalmente lo sporto del tetto è costituito dal proseguimento della stessa struttura in legno della copertura il cui limitato spessore conferisce un'immagine di leggerezza, al contrario la sporgenza delle strutture in laterocemento, di spessore maggiore e costante, appesantisce l'immagine dell'edificio dissimulandone l'origine storica.

È quindi preferibile, negli interventi di recupero, realizzare la sporgenza del tetto come continuità dell'orditura tradizionale (vedere scheda "LA COPERTURA - La struttura) permettendo la vista da sotto della struttura e dei coppi, oppure si può realizzare una perlatura in legno dell'intradosso della struttura, specie nel caso di utilizzo delle lastre sottocoppo.



Nel caso si voglia, comunque, realizzare una struttura in laterocemento occorre evitare l'eccessivo spessore dello sporto che si origina tenendo orizzontale l'intradosso dello sporto di soletta o realizzando velette e cornicioni che contengono e dissimulano la gronda. È buona norma realizzare lo sporto con un profilo che segua l'inclinazione della falda e con uno spessore contenuto nei 20 cm.; il bordo terminale della soletta di copertura può essere tagliato perpendicolarmente all'inclinazione di falda, o in diagonale per alleggerire l'immagine dello sporto. E da evitare, in questo caso, la perlatura dello sporto preferendo dichiarare le differenze dei materiali della copertura, lasciando a vista il cemento armato della falda, e delle facciate, intonaco o murature a vista.

Nel caso in cui la copertura originaria prevedesse la decorazione degli sporti con lambrecchini in metallo o in legno, questi possono essere ripristinati o sostituiti purché si utilizzino disegni e geometrie semplici o, comunque, non estranee alla tradizione locale.

GLI SPORTI IN C.A.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

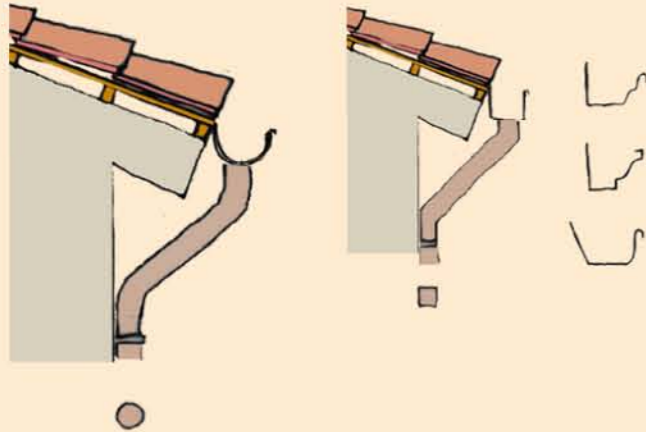
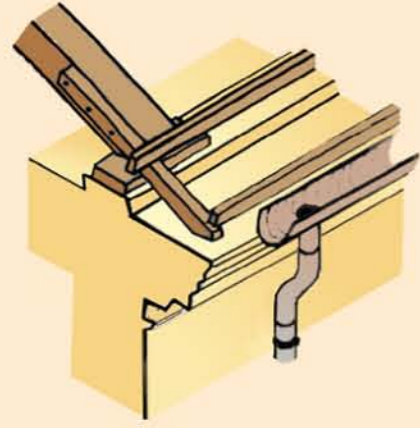
LA COPERTURA

IL MANUFATTO

GLI SPORTI



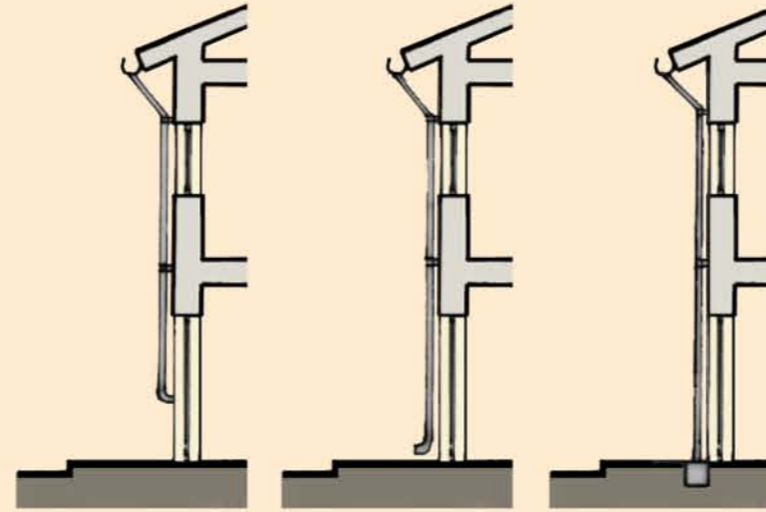
I MATERIALI E I PROFILI



L'attenzione ai materiali, alla forma e alla disposizione delle gronde e dei pluviali della copertura gioca un ruolo significativo nella definizione formale complessiva degli edifici rurali.

Per quanto riguarda i materiali delle gronde e dei pluviali, quello da privilegiare è senz'altro il rame sia per l'alto valore estetico che per la durabilità che ne giustifica anche il maggiore costo rispetto ad altri materiali quali la lamiera zincata, che può essere una valida alternativa se coerente con il carattere architettonico dell'intervento, o ai materiali plastici, fortemente sconsigliati in ogni tipo d'intervento sulle preesistenze rurali.

Anche la geometria dei profili in sezione delle gronde e dei pluviali è importante per la qualità formale di questi elementi architettonici: sono senz'altro da privilegiare i profili curvi, per le gronde, e circolari, per i pluviali, rispetto a quelli quadrati e rettangolari estranei ai caratteri architettonici rurali.



LA POSIZIONE E L'ARRIVO A TERRA

Occorre inoltre avere cura della posizione in cui vengono collocati i pluviali rispetto alle facciate dell'edificio, cercando di conciliare le esigenze di raccolta delle acque meteoriche con quelle della composizione delle aperture e degli elementi di facciata; ad esempio disponendoli assialmente tra due serie di finestre.

L'arrivo a terra può essere risolto innestando, ad una certa altezza dal suolo, il pluviale nella muratura oppure proseguendolo esternamente fino a terra per poi scaricare l'acqua direttamente verso l'esterno o convogliandola in un pozzetto di raccolta interrato. Le soluzioni sono tutte valide anche se le due ultime soluzioni sono più riscontrabili nella tradizione locale, la scelta va fatta in relazione al carattere del manufatto e del contesto circostante.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

IL MANUFATTO

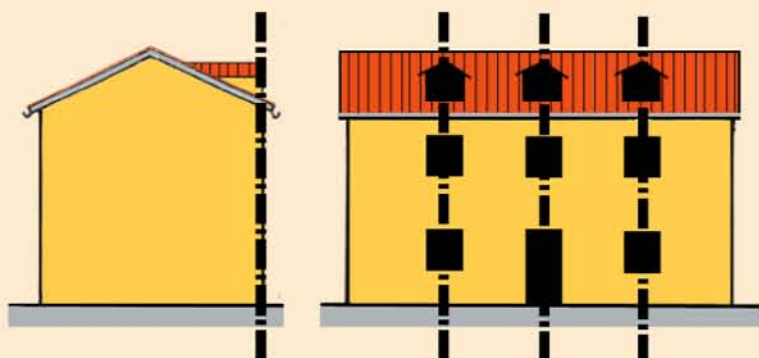
I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

LA COPERTURA

LE GRONDE E
I PLUVIALI



GLI ABBAINI: FORMA, STRUTTURA E POSIZIONE



Contrariamente a quanto si possa credere gli abbaini e lucernari sono elementi architettonici importanti nella definizione della qualità formale dell'edificato. Sono infatti facilmente visibili da brevi distanze e in territori non pianeggianti come quello del margine fluviale del Po e, di conseguenza, la crescita di abbaini e lucernari di ogni forma e tipo collocati senza criterio negli interventi di recupero dei sottotetti degli edifici rurali può generare un'immagine disordinata e caotica del costruito e del paesaggio circostante.

Per questo è consigliabile adottare alcune accortezze progettuali come, ad esempio, costruire gli abbaini sul filo esterno dei muri perimetrali e posizionarli in asse con le aperture della facciata sottostante.



Quando la normativa urbanistica locale lo permetta, è preferibile la costruzione degli abbaini rispetto ai lucernari. Occorre anche evitare forme e strutture complesse, ad imitazione di false soluzioni "rustiche" o "in stile"; due soluzioni semplici e corrette sono quelle cosiddette a "casetta" - struttura a due falde con copertura in coppi - o a "vagone" - copertura di forma semicircolare con copertura in lamiera di rame.

I LUCERNARI: FORMA, STRUTTURA E POSIZIONE



Anche la scelta della posizione, della dimensione e del tipo dei lucernari deve essere fatta con oculatezza: per la posizione valgono le considerazioni fatte rispetto al rapporto con le aperture di facciata, per la dimensione e la tipologia del lucernario esiste attualmente in commercio un ampio gamma di prodotti che possono consentire innumerevoli soluzioni, anche abbinando tra loro le singole aperture, che possono permettere di individuare quella architettonicamente più adatta al contesto di progetto.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

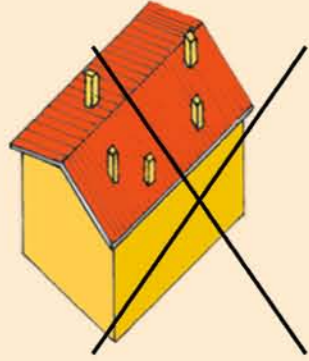
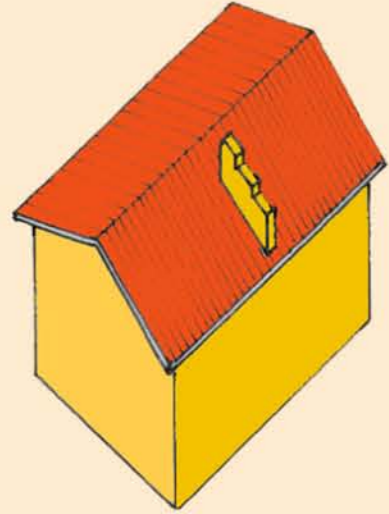
IL MANUFATTO

LA COPERTURA

GLI ABBAINI E
I LUCERNARI

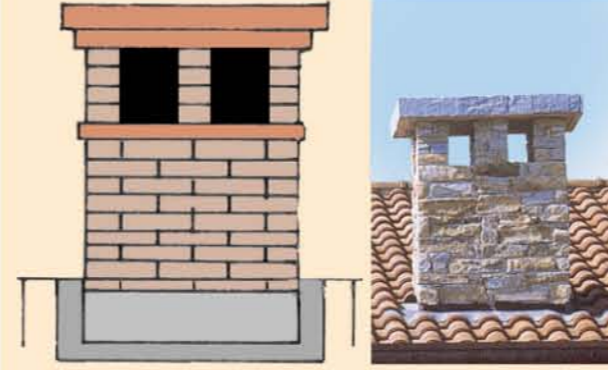


LA POSIZIONE



I camini e i comignoli sono elementi architettonici - insieme agli abbaini, i lucernari, le antenne - che se di forma non pertinente con i caratteri dell'edificio e se disposti casualmente sulla copertura possono compromettere l'immagine unitaria dell'intero manufatto edilizio.

E' dunque preferibile, quando possibile, concentrare i camini lungo i muri di spina dell'edificio o quantomeno disporli ordinatamente sulla copertura.



Tradizionalmente, negli edifici rurali, i camini hanno forme semplici coperti da lastre di pietra o da coppi disposti a tettuccio; negli interventi di recupero, sia nel caso di riuso di quelli esistenti sia di nuova costruzione, è sempre consigliabile attenersi a questo tipologie.

Le superfici esterne possono essere lasciate in laterizio a vista o, eventualmente, intonacate.

Soprattutto nel caso d'interventi di completa sostituzione o di ampliamento della copertura possono essere anche installati comignoli in lamiera di rame o di acciaio inox, di cui esiste un'ampia di tipi in commercio, valutandone attentamente la coerenza architettonica con il progetto d'intervento proposto.

LA FORMA E I MATERIALI

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

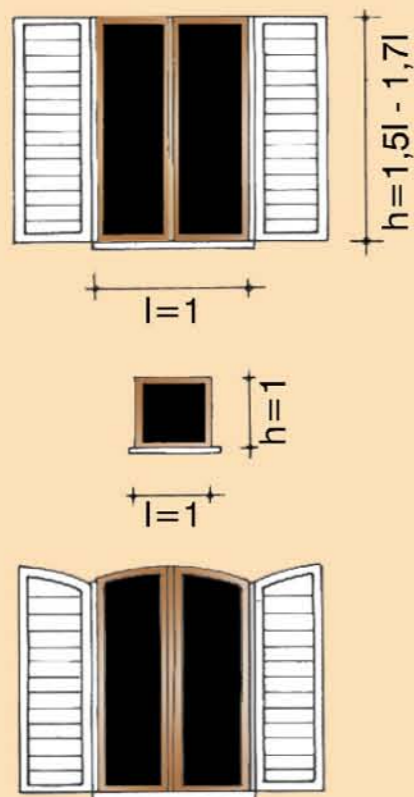
IL MANUFATTO

LA COPERTURA

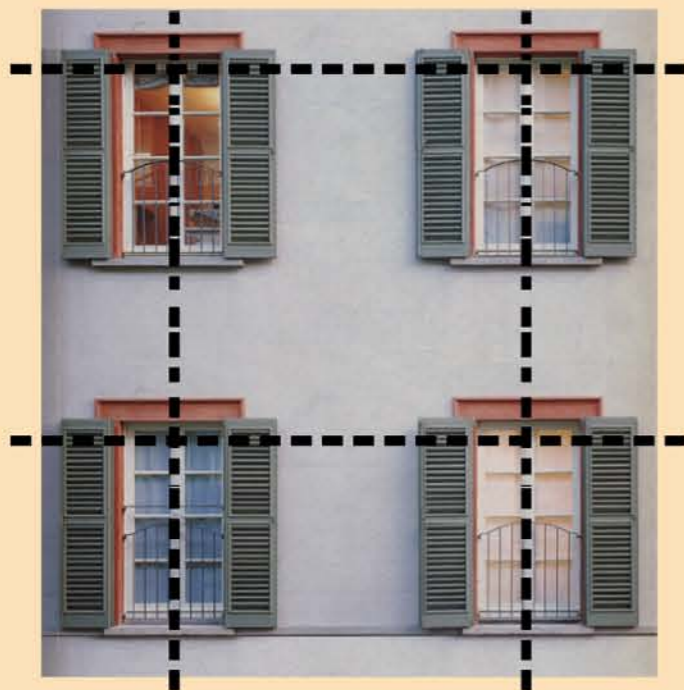
I CAMINI



LA DIMENSIONE E LA DISPOSIZIONE



Quando un intervento di recupero di un edificio rurale richieda la ridefinizione o la creazione di nuove aperture sono sempre preferibili aperture di forma rettangolare con il lato maggiore disposto in verticale o, se si tratta di piccole aperture, di forma quadrata. E fortemente sconsigliata l'introduzione di finestre rettangolari con il lato maggiore disposto orizzontalmente salvo rare eccezioni quali le finestre con serramenti a tutt'altezza - da soffitto a pavimento - mentre l'utilizzo di finestre con il profilo superiore curvilineo deve essere valutato attentamente con le caratteristiche architettoniche dell'edificio e se ne sconsiglia l'introduzione qualora non sia già presente nel manufatto o nell'immediato contesto. In ogni caso è preferibile che l'arco superiore abbia una monta limitata.

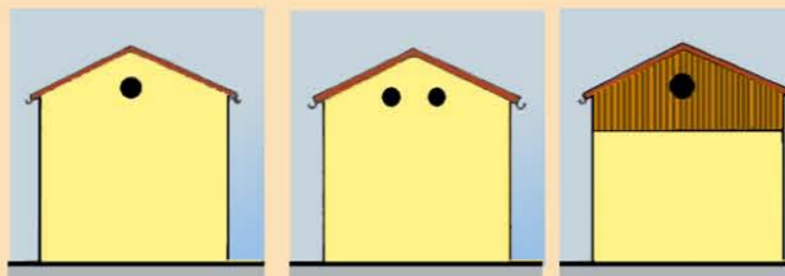


Nel progetto di ridefinizione di una facciata occorre che le aperture che vengono modificate o introdotte rispettino alcune regole compositive basilari: allineamento dei profili superiori delle aperture, assialità in verticale delle aperture, dimensioni uguali delle finestre specie di quelle nuove rispetto alle esistenti.

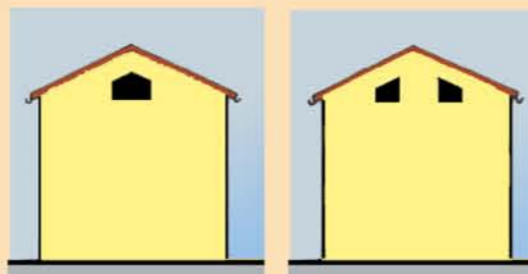
L'ESPOSIZIONE E LE TESTATE



Nell'ingrandire le finestre esistenti, per rispettare i valori di illuminazione e aerazione dei locali, è necessario prestare attenzione alla dimensione delle aperture: è preferibile non allargare a dismisura le aperture, introducendone piuttosto delle nuove, e rispettare le caratteristiche dimensionali diverse delle aperture in relazione alla loro esposizione solare.



Le testate degli edifici rurali, tradizionalmente, sono spesso prive di aperture tranne piccole finestre di ventilazione dei sottotetti; quindi nel caso in cui si vogliano aprire finestre nelle testate è consigliabile far riferimento alle forme tradizionali dell'edilizia rurale e comunque limitare la grandezza delle aperture.



VCA U4.1/M.4.1 LE ATTENZIONI PROGETTUALI U4.1/M.4.2 U4.1/M.4.3

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

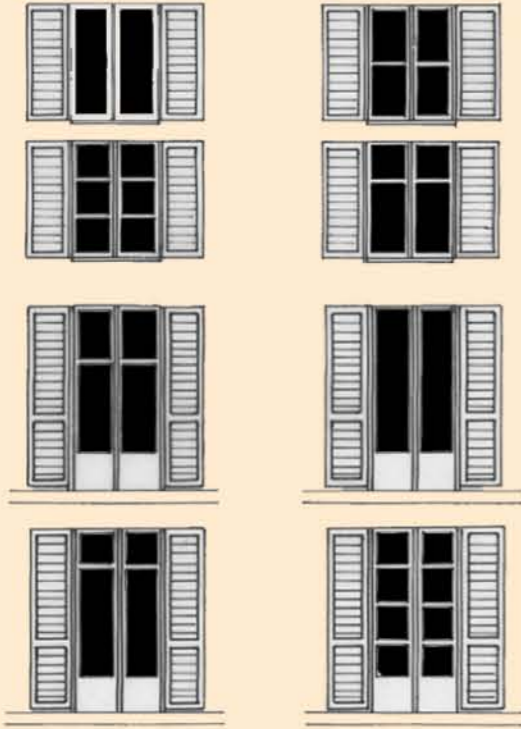
LE FINESTRE

IL MANUFATTO

LA FORMA



IL DISEGNO DEI SERRAMENTI E DEGLI OSCURAMENTI



Il disegno del serramento è un elemento importante per mantenere un carattere architettonico degli edifici rurali, senza ricadere in soluzioni "rusticeggianti" o totalmente estranee alla tradizione locale. Il disegno del serramento delle finestre rettangolari verticali può quindi fare riferimento ad alcune soluzioni riscontrabili nel contesto locale: serramento a due ante con una specchiatura per anta, a due ante con due specchiature uguali per anta a "croce greca", a due ante con più traverse orizzontali a formare diversi quadrati, a due ante con traverse orizzontali a formare una croce latina. Analogamente si può procedere per eventuali porte finestra avendo cura che la soluzione scelta sia congruente con quella adottata per le finestre.

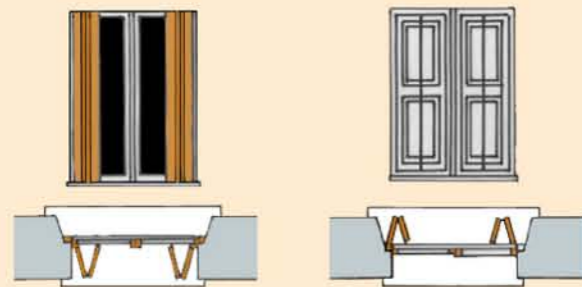
Il materiale preferibile è il legno, ma anche alcuni tipi di serramenti metallici e plastici con elevata qualità estetica; occorre comunque prestare un'attenzione particolare alla scelta del colore che deve essere organica e congruente con la facciata e gli altri elementi architettonici.



Gli oscuramenti delle finestre degli edifici rurali sono prevalentemente le persiane in legno con le stecche e, più raramente, ad ante di legno con le specchiature piene di disegno semplice, senza traforature decorative e con le traverse di irrigidimento orizzontali.

Le persiane sono quindi la soluzione preferibile negli interventi di recupero e trasformazione degli edifici rurali, altre soluzioni devono essere attentamente valutate e adottate solo nel caso siano già presenti nel manufatto o nel contesto storico circostante.

Normalmente gli scuri sono verniciati con smalti coprenti o anche impregnanti di colore uguale a quello del serramento; le cerniere e le squadre di fissaggio sono di disegno semplice ed è preferibile evitare l'uso di quelle "rusticeggianti" in ferro battuto.



In taluni casi è possibile, specie se già presenti nel manufatto, utilizzare degli scuri in legno con ante a soffietto compresi nello spessore di muratura esterna alla finestra. Nella tradizione storica locale si trovano anche gli scuri ad ante e a soffietto collocati all'interno della finestra: una soluzione che costituisce una valida alternativa di caratterizzazione dell'edificio nel rispetto del contesto d'intervento.

LE CORNICI E LE INFERRIATE

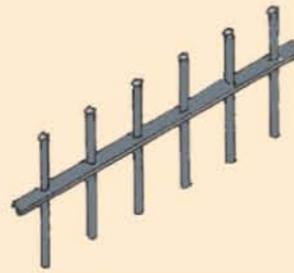


Tradizionalmente le cornici delle finestre sono costituite da una semplice fascia d'intonaco di che gira con larghezza costante intorno all'apertura. La fascia è a filo o in leggero rilievo rispetto alla facciata e di colore chiaro, sovente bianco, congruente con i cromatismi di facciata.

Negli interventi è fortemente sconsigliata l'introduzione di cornici decorate o in altri materiali quali pietra, marmi, cotto, etc. tranne nel caso siano già presenti originariamente.



Sono da evitare tutte le soluzioni di inferriate in stile "rustico", con decorazioni, curve, spirali ecc. così come le inferriate con sporgenze e rigonfiamenti poiché sono estranee alla tradizione locale. Sono invece da preferire le semplici inferriate con elementi a bacchette verticali e piatti orizzontali congruenti con eventuali ringhiere e strutture in ferro esistenti.



VCA U4.1/M.4.1 LE ATTENZIONI PROGETTUALI U4.1/M.4.2 U4.1/M.4.3

IL MANUFATTO

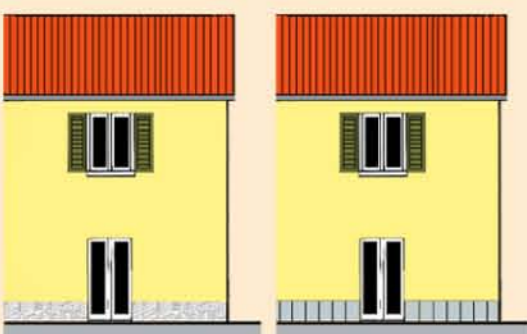
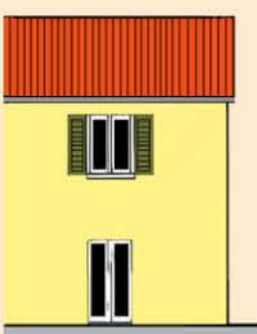
I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

20 LE FINESTRE



I SERRAMENTI
GLI OSCURAMENTI
LE CORNICI
LE INFERRIATE

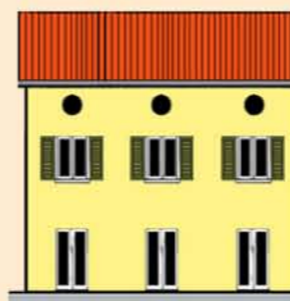
LA FACCIATA: I MATERIALI E IL BASAMENTO



Il tema della facciata è senz'altro nodale negli interventi di recupero degli edifici rurali. E' importante che gli interventi di recupero non alterino profondamente i caratteri architettonici preesistenti, ma che sappiano adattare il manufatto esistente alle nuove esigenze insediative attraverso un progetto attento non solo agli aspetti funzionali, ma anche a quelli formali e alla pertinenza delle scelte dei materiali, delle forme e dei colori degli elementi che compongono le facciate. Per quanto concerne le aperture – finestre, porte e portoni – e gli elementi addizionati – balconi, terrazze, scale, ecc. – si rimanda alle specifiche schede di “attenzioni progettuali”; è invece importante porre l'attenzione anche alla necessaria cura che occorre avere nella scelta dei materiali di rivestimento delle facciate sia sotto l'aspetto estetico che prestazionale. Innanzitutto è preferibile mantenere e ripristinare, se compromessi, il materiale e la finitura originale dell'edificio che è, generalmente, l'intonaco con finitura civile – liscia – o rustica – tipo fratazzato - più frequente negli ambienti rurali. Sono invece estranei ai caratteri locali gli intonaci con finitura, erroneamente, considerata “rustica”, quali intonaci a buccia d'arancia, lacrimati, graffiati, ecc. – che sono quindi sconsigliati anche perché spesso realizzati con materiali plastici o cementizi che sono inadatti e controproducenti per le murature in quanto non traspiranti, così come tutti i rivestimenti in pietra, listelli di laterizio e di klinker, ecc.

E' anche fortemente sconsigliata la rimozione dell'intonaco per portare a vista le muratura o parti di essa - archetti, piattabande, ecc. - a meno che non si sia sicuri che fosse la condizione originale dell'edificio.

Per il basamento, ossia l'attacco a terra delle facciate, si può semplicemente portare l'intonaco fino al suolo o realizzare una fascia d'intonaco, leggermente in rilievo, di colore più scuro rispetto alla facciata e di altezza contenuta nei 60/70 cm.. Un terza soluzione è di realizzare la fascia di basamento con lastre di pietra a spacco o bocciardate, mentre è preferibile evitare le soluzioni con piccole lastre disposte a corsi orizzontali o a “opus incertum” e anche l'utilizzo di materiali come il granito, il travertino e le piastrelle ceramiche o di gres.



LA FACCIATA: LE ELEVAZIONI, GLI ELEMENTI DECORATIVI E IL COLORE

Nel caso che l'edificio venga elevato per una altezza inferiore ad un piano, ad esempio per consentire l'utilizza abitativo del sottotetto, c'è il rischio che la composizione formale della facciata sia deformata e alterata negativamente; in questo caso si può rimediare realizzando delle piccole aperture – circolari, ovoidali – o una fascia decorativa dal disegno semplice e di colore organico con la facciata.

Il tema del colore è complesso e articolato, per questo le indicazioni che seguono vogliono solamente richiamare alcune regole minime da osservare per impostare correttamente i progetti d'intervento anche sotto questo aspetto. Alcuni comuni del tratto torinese del Po dispongono ormai di un Piano del colore a cui è evidentemente necessario attenersi o riferirsi per le tabelle dei colori; in assenza di un Piano colore e come regole generali per gli edifici rurali è necessario utilizzare lo stesso colore per tutte le facciate dell'edificio, anche quelle interne; è fortemente sconsigliato il colore bianco perché estraneo alla tradizione locale; sono invece preferibili le tinte sui toni del grigio e dell'ocra, ma anche colori più vivaci sulle gamme del giallo, del rosso, dell'azzurro o del verde particolarmente se ci sono tracce nell'edificio o nella tradizionale rurale locale. Un'altra regola importante da seguire è la ricerca di un'organicità tra i colori dei diversi elementi di facciata: il basamento, se colorato, deve essere di una tonalità più scura del colore di facciata o di colore neutro (ad esempio grigio o crema); gli oscuramenti, che raramente sono lasciati in legno naturale, e le parti in ferro è preferibile che siano di colore scuro, ma tenendo conto della cromia del colore della facciata e, infine, i serramenti possono essere dello stesso colore ma preferibilmente di tonalità più chiara.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

IL MANUFATTO

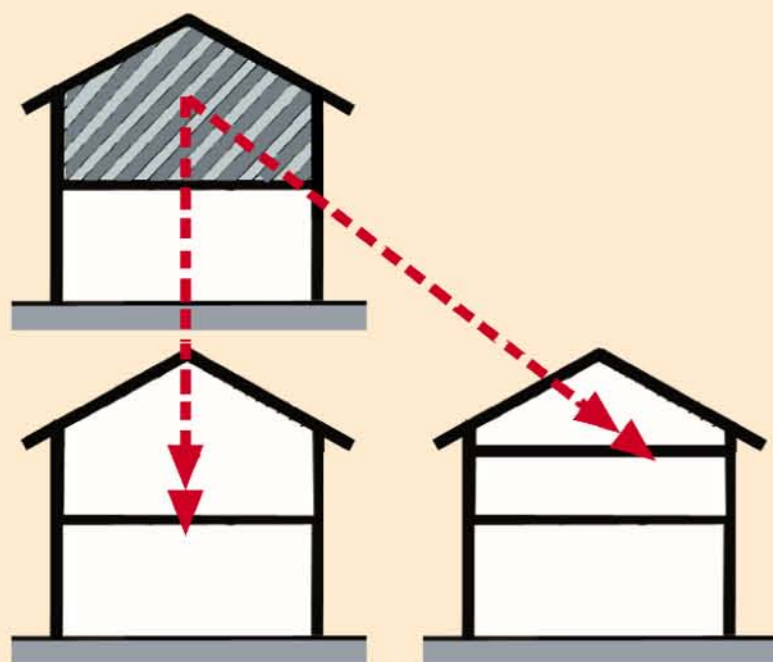
LA FACCIATA

I MATERIALI
IL BASAMENTO
LE ELEVAZIONI
GLI ELEMENTI DECORATIVI
IL COLORE



IL SOTTOTETTO

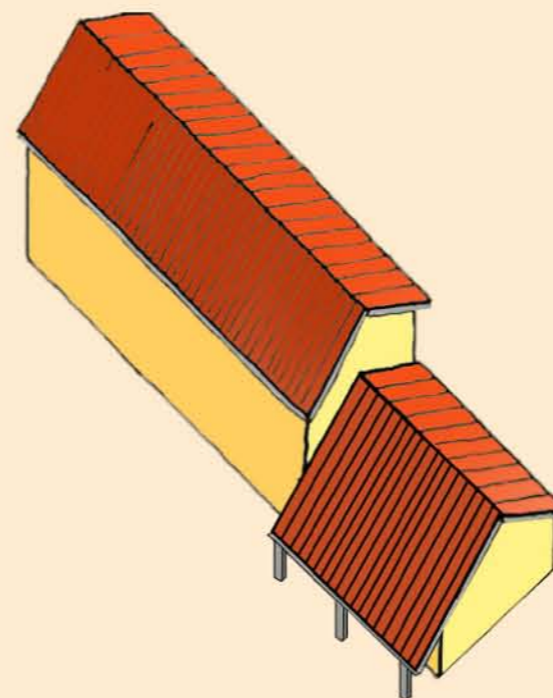
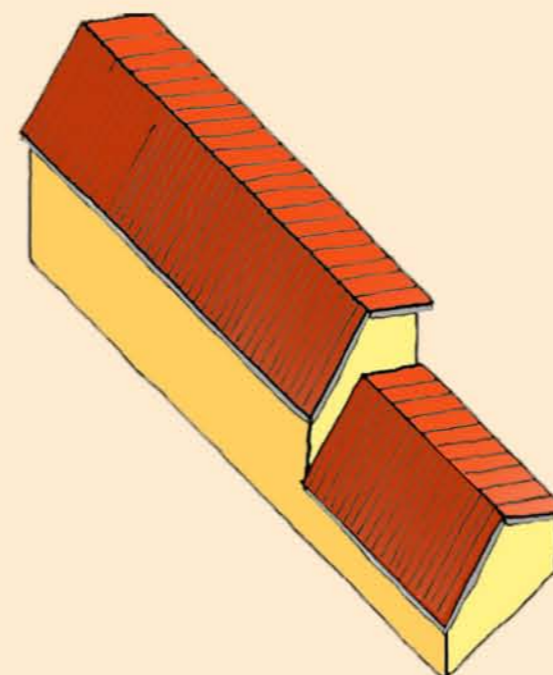
I FIENILI E LE STALLE



Nel caso del recupero dei sottotetti a fini abitativi è consigliabile, quando la legislazione urbanistica locale lo consente, utilizzare il volume lasciando il tetto a vista senza interporre una soletta di chiusura orizzontale. Oltre a non snaturare uno dei caratteri originali dell'edificio e a consentire di apprezzare il valore estetico delle orditure lignee questa soluzione offre il vantaggio di essere facilmente realizzabile utilizzando uno dei diversi tipi di pannelli isolanti esistenti in commercio che sono adatti per essere collocati sopra l'orditura principale e predisposti per ricevere diversi tipi di manti di copertura (vedere la scheda "LA COPERTURA - I materiali").



Il recupero a fini abitativi dei fienili e delle stalle contigue alla parte residenziale dei fabbricati rurali non implica necessariamente la cancellazione della matrice originaria del fabbricato rendendola omogenea con il resto del costruito. Si possono progettare interventi che, pur garantendo la qualità dei parametri abitativi, consentano di conservare la memoria del precedente utilizzo: ad esempio si possono chiudere le ampie aperture comprese tra pilastri in mattoni o muri di spina con tamponamenti leggeri in legno, in "treillage" di mattoni, con ampie vetrate o con soluzioni miste che comunque si distinguano dai materiali e dalle forme dell'abitazione adiacente.



I VOLUMI AGGIUNTI

La prima regola da seguire per realizzare gli ampliamenti dei fabbricati di origine rurale è rispettare la congruenza della forma della copertura originaria secondo le indicazioni che sono state descritte nelle schede relative, appunto, al tema della copertura. Altri criteri importanti sono quelli relativi alla disposizione planimetrica degli ampliamenti rispetto al corpo di fabbrica originario e alla conformazione del lotto di intervento che sono indicati nelle schede relative alle pertinenze di servizio all'interno del lotto d'intervento.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

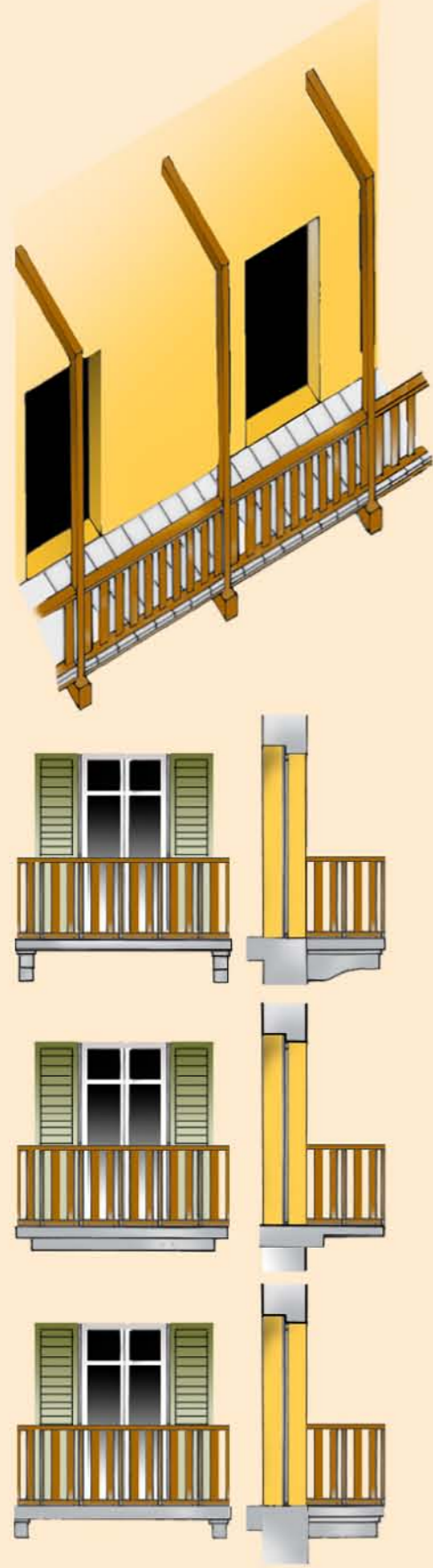
I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE
GLI AMPLIAMENTI

IL MANUFATTO



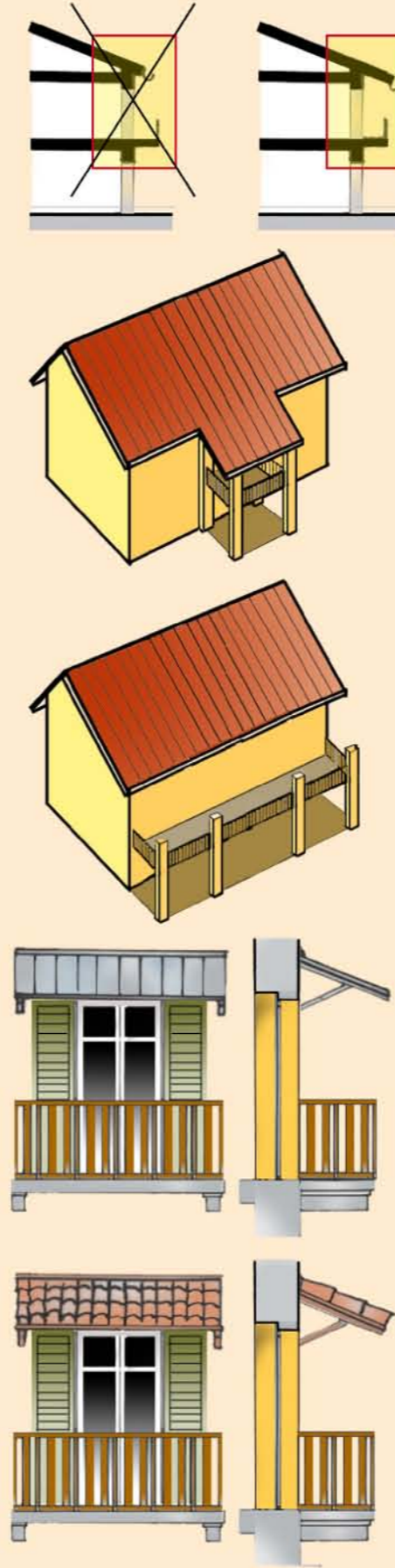
LA STRUTTURA E LA FORMA

Tradizionalmente i balconi e i ballatoi sono costituiti da strutture in legno o da sottili lastre di pietra sostenute da mensole che conferiscono un aspetto di leggerezza alle parti emergenti. Per rispettare questa caratteristica è preferibile utilizzare le stesse soluzioni tecniche anche per i nuovi balconi; nel caso si voglia comunque utilizzare il cemento armato per la struttura orizzontale è necessario che lo spessore della soletta sia il più possibile contenuto (al massimo 15 cm.) eventualmente costruendo delle mensole di sostegno nello stesso materiale. In ogni caso occorre prestare grande attenzione al disegno delle mensole, sia per le strutture in legno che in pietra e in c.a., preferendo soluzioni semplici e lineari.



LA COPERTURA

Nel caso in cui l'intervento di recupero preveda l'ampliamento o l'introduzione di balconi e terrazze è fortemente consigliato che questi siano coperti dalla sporgenza del tetto, eventualmente prolungando la falda di copertura a sbalzo o sostenendola con pilastri in muratura o in legno. Sono da evitare, se possibile, le tettoie indipendenti dal tetto, tuttavia se sono indispensabili è preferibile che siano realizzate con strutture semplici, in legno o ferro, con il manto di copertura in coppi o rame e con le stesse attenzioni descritte per le tettoie delle porte di ingresso.



VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

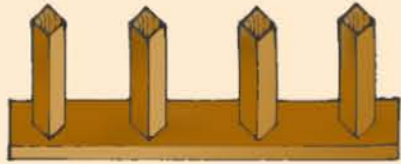
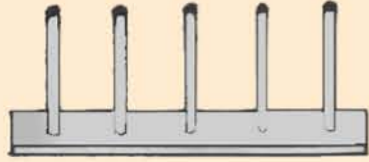
I BALCONI E
LE SCALE ESTERNE

IL MANUFATTO

I BALCONI
LE TERRAZZE

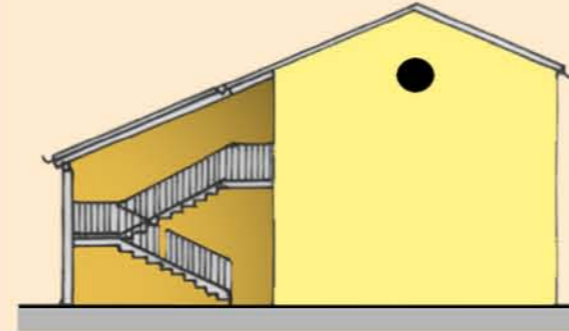
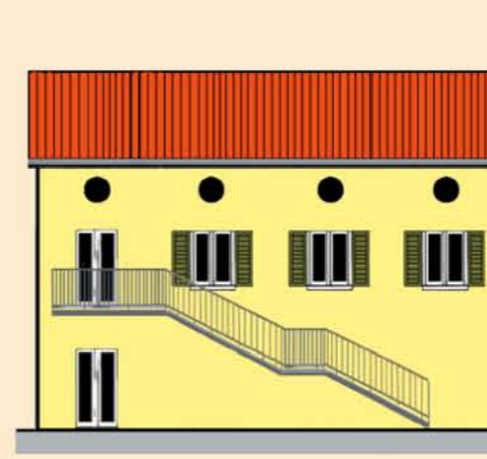


LE RINGHIERE



Le ringhiere rappresentano un altro dettaglio architettonico delicato per evitare lo snaturamento delle caratteristiche storiche degli edifici rurali negli interventi di recupero o modificazione dell'esistente: sono assolutamente da evitare l'adozione di parapetti in muratura, di balaustre decorate in pietra e cls, di ringhiere in ferro battuto di gusto "rusticggiante" e di forme "moderniste" con materiali (tubi d'acciaio, vetro, lastre di marmo) estranei alle tradizioni locali.

Le soluzioni da preferire sono quelle in legno o in ferro con il disegno a correnti orizzontali e bacchette verticali con le sezioni degli elementi di forma semplice: circolare o quadrata.



LE SCALE ESTERNE

Negli edifici rurali è frequente trovare delle scale disposte esternamente al fabbricato per accedere direttamente, o attraverso un ballatoio, ai locali posti al piano superiore. La struttura è leggera, in ferro o in legno, ed è ancorata alla facciata, quando è disposta parallelamente all'edificio, mentre è in parte appoggiata al muro di recinzione quando è collocata perpendicolarmente al manufatto. In ogni caso, queste scale esterne non hanno mai carattere "monumentale" con strutture in muratura o cemento armato, balaustre in pietra, ecc. ed è quindi consigliato di mantenere inalterate queste caratteristiche di leggerezza e sobrietà, adeguandole ai caratteri architettonici dei balconi e dei ballatoi esistenti sia nel caso d'interventi di sostituzione che nel caso di scale realizzate ex-novo.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

LE TERRAZZE, I BALCONI E
LE SCALE ESTERNE

IL MANUFATTO

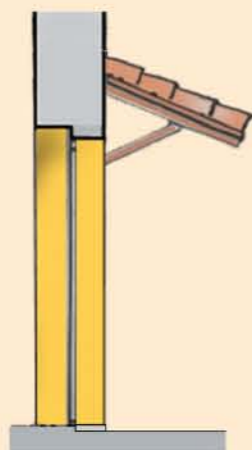
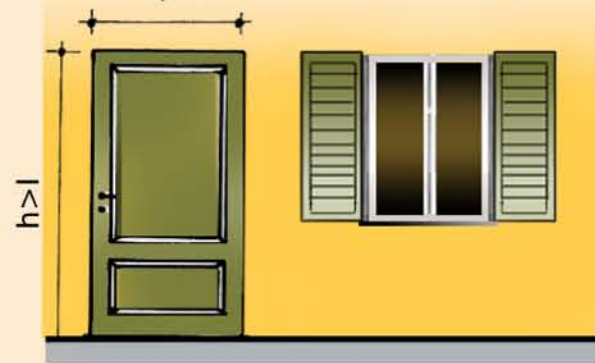
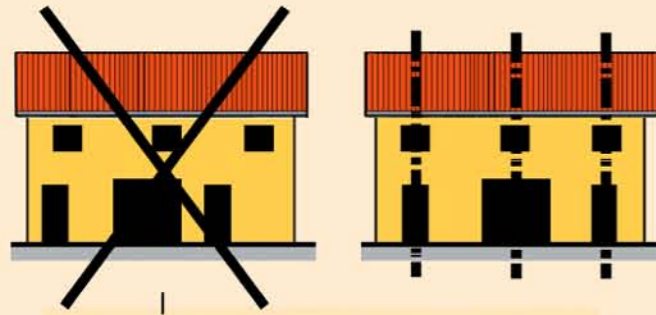
LE RINGHIERE
LE SCALE ESTERNE



LA POSIZIONE

LA FORMA

LE TETTOIE

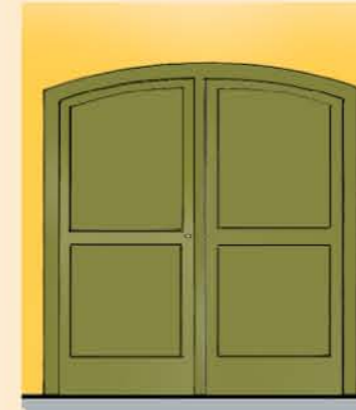


Analogamente a quanto osservato per le finestre anche per le porte e i portoni carrai è necessario che negli interventi di recupero di edifici rurali vengano rispettate alcune attenzioni progettuali per non snaturare le caratteristiche storiche dell'edificio.

Se viene ridefinita la facciata o vengono realizzate nuove aperture anche le porte d'ingresso e i portoni carrai è buona regola che siano dimensionati e posizionati congruentemente alle aperture esistenti rispettando, in particolare, le assialità verticali e l'allineamento dei profili superiori delle aperture.

Come per le finestre anche per le porte sono da privilegiare le aperture rettangolari disposte verticalmente e di dimensioni congrue con le altre aperture in modo da non alterare l'equilibrio fra i pieni e i vuoti della facciata. Quando si vogliono aprire delle luci sopra le porte di ingresso occorre che siano proporzionate e allineate assialmente alla porta sottostante, di forma e disegno del serramento e delle inferriate semplici e lineari.

Eventuali tettoie di copertura delle porte di ingresso sono da valutare attentamente ed è preferibile che siano realizzate con strutture in legno dal disegno semplice e senza eccedere nella dimensione degli elementi, in alternativa può essere utilizzato il ferro specie se già presente in altre strutture nel manufatto. La copertura consigliata è in coppi o, in alternativa, assiti di legno con manto di copertura in rame o lastre di vetro retinato; sono fortemente sconsigliate soluzioni che utilizzino materiali plastici, quali le lastre traslucide ondulate e i sottocoppi, o le lamiere metalliche verniciate.



10-30 cm.



I MATERIALI E IL DISEGNO

LE SOGLIE E LE CORNICI

Il materiale consigliato per le porte e i portoni è il legno, in taluni casi può essere utilizzato il ferro ma in ogni caso con un'attenzione nel disegno delle ante che non devono eccedere nella decorazioni (motivi rusticizzanti, floreali, decorazioni in ferro battuto) e nell'utilizzo di specchiature vetrate.

È fortemente sconsigliato l'uso di altri materiali, in particolare l'alluminio anodizzato o verniciato, che non siano congruenti con le caratteristiche dell'edificio rurale.

Per i portoni in legno le soluzioni più coerenti sono quelle costituite da tavole di legno accostate e struttura di controventatura sul lato interno e a traversi e montanti con specchiature in doghe di legno disposte in orizzontale, verticale e a 45° gradi.

Nei portoni possono essere inserite delle porte d'ingresso mantenendo la continuità del disegno e dei materiali.

Anche in questo caso, sebbene il tema architettonico possa sembrare poco rilevante, l'introduzione di materiali e soluzioni poco pertinenti può alterare profondamente i caratteri storici del manufatto. Per le soglie delle porte di ingresso è da preferire la pietra locale a spacco o bocciardata evitando l'uso di altri materiali quali marmi levigati, travertino, ecc. Per le cornici, analogamente alle finestre, è preferibile che siano realizzate con fasce di intonaco chiaro oppure, in taluni casi, con stipiti monolitici in pietra, sono assolutamente da evitare le cornici realizzate con lastre di marmo levigato, travertino, ecc. sul perimetro delle aperture.

VCA U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTEZZIONI PROGETTUALI

IL MANUFATTO

I FABBRICATI DI ORIGINE RURALE

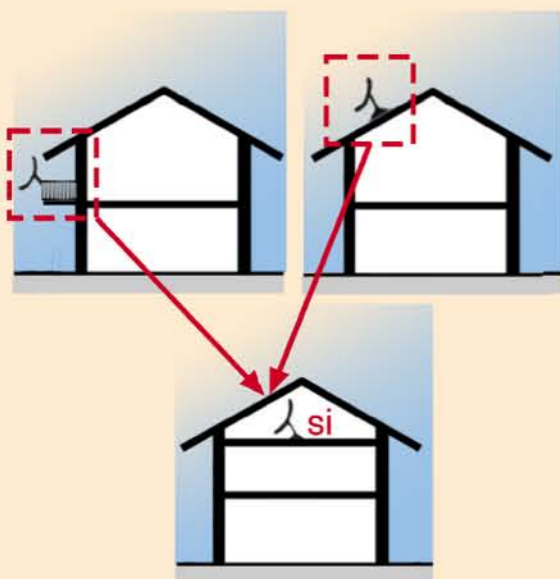
LE PORTE E I PORTONI

LA FORMA
IL DISEGNO
LE CORNICI
LE TETTOIE



LE ANTENNE

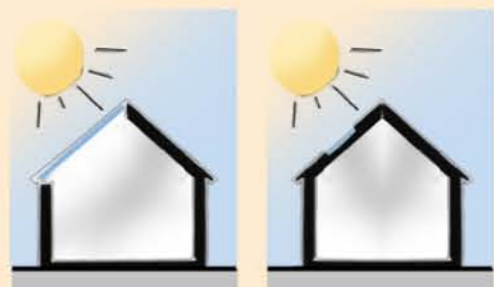
I PANNELLI FOTOVOLTAICI



Le antenne televisive, soprattutto quelle paraboliche ormai ampiamente diffuse, possono essere un elemento di degrado della qualità architettonica degli edifici e degli agglomerati urbani specie se collocate in posizioni particolarmente visibili quali balconi, terrazze e sui tetti di edifici di pochi piani. Nel posizionare le antenne occorre quindi prestare attenzione, non solo agli aspetti tecnici, ma individuare possibili differenti collocazioni scegliendo quella meno impattante sull'edificio e il contesto; quando è possibile un'ottima soluzione è quella di installare le antenne paraboliche nel sottotetto, soluzione che non comporta nessun problema tecnico e consente anche una facile manutenzione.



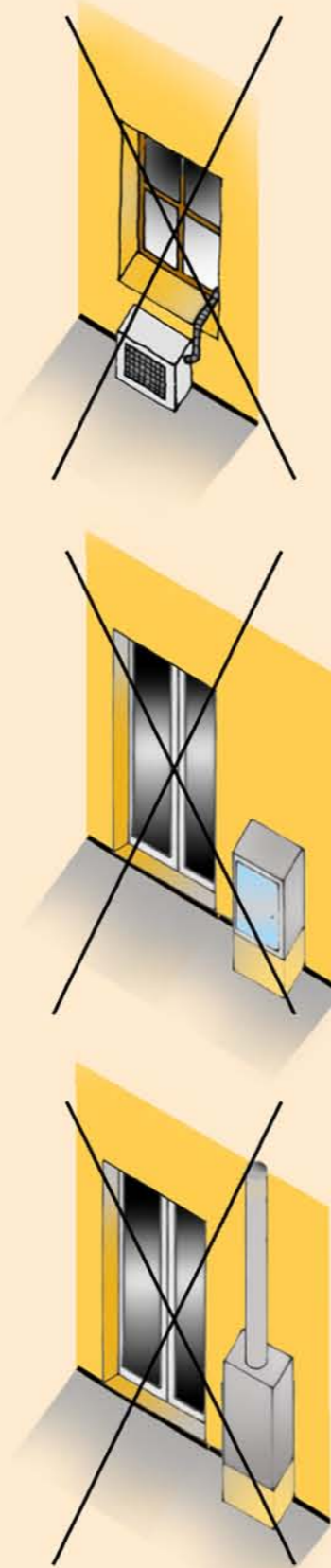
Nell'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda e di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica sugli edifici rurali occorre ricercare un'integrazione tra il manufatto edilizio e quello tecnologico. Per evitare l'effetto di giustapposizione di elementi estranei sul tetto è preferibile che i pannelli siano parte stessa della copertura e di porzioni di edificio, naturalmente queste attenzioni suggeriscono di limitare l'introduzione dei pannelli solari e fotovoltaici in occasione d'interventi edilizi consistenti e articolati.



GLI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO

LE CENTRALINE

LE CALDAIETTE



I condizionatori d'aria, le centraline dei contatori del gas e dell'elettricità, le caldaie murali a gas sono altri oggetti la cui collocazione deve essere attentamente valutata nei progetti di recupero o modificazione dei manufatti edilizi. Occorre evitare di posizionarli indifferentemente sulle facciate ricercando, di caso in caso, la posizione e la soluzione architettonica che elimini o riduca l'impatto visivo di questi oggetti.

VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3



VCA U4.1/M.4.1 U4.1/M.4.2 U4.1/M.4.3 LE ATTENZIONI PROGETTUALI

IL MANUFATTO

I FABBRICATI DI
ORIGINE RURALE

GLI IMPIANTI TECNOLOGICI

LE ANTENNE - I PANNELLI
FOTOVOLTAICI - GLI IMPIANTI
DI CONDIZIONAMENTO - LE
CENTRALINE - LE CALDAIETTE

U 1

CONSERVAZIONE E GESTIONE NATURALISTICA, CONTEMPLAZIONE, OSSERVAZIONE SCIENTIFICA, ESCURSIONISMO, BIRD-WATCHING, RICREAZIONE IN FORME ED INTENSITÀ LIMITATE, CON ESCLUSIONE DI OGNI MEZZO MOTORIZZATO E NON RICHIEDENTI PARTICOLARI INFRASTRUTTURE D'ACCESSO O D'USO, GESTIONE NATURALISTICA DEL PATRIMONIO FAUNISTICO E FORESTALE.

M3.1

manutenzioni, restauri, completamenti della viabilità esistente, costruzione di percorsi ciclopedonali o equestri e strade ed aree di sosta non pavimentate ad uso agroforestale o ricreativo.

La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

In questo caso si tratta in prevalenza d'interventi di manutenzione o costruzione di strade di servizio in battuto di terra, di piste ciclabili o percorsi pedonali pavimentati con materiali permeabili e di piccoli parcheggi all'ingresso di aree naturali protette a diverso titolo.

La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



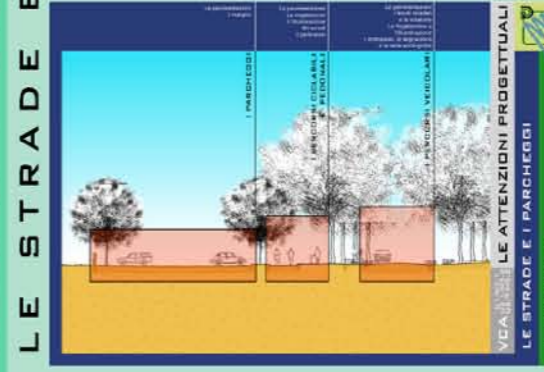
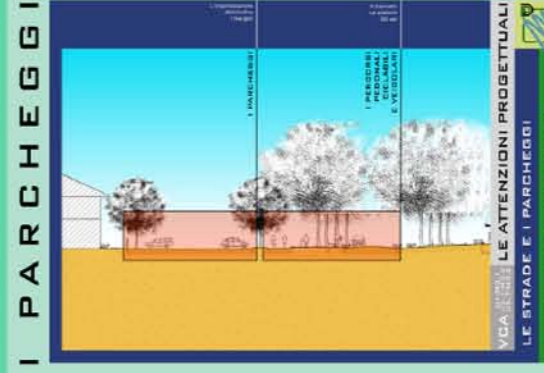
Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTEZZIONI PROGETTUALI



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.



U2.1 ATTIVITA SOCIALI, CULTURALI, SPORTIVE E RICREATIVE IN AREE ATTREZZATE CON SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DI RILIEVO LOCALE E DI LIMITATO IMPATTO

M3.2 costruzione di strade urbane e parcheggi di rilievo locale

La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

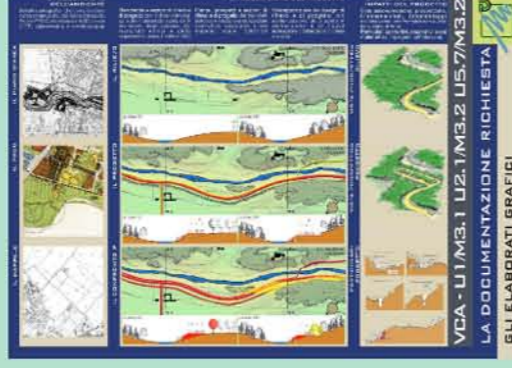
In questo caso si tratta della costruzione o del completamento di infrastrutture viarie locali che devono integrarsi ad un contesto naturale attrezzato per attività ricreative; ad esempio un parco urbano in prossimità di un fiume con attrezzature sportive e ricreative in cui le strade, i parcheggi, i percorsi ciclopeditoni interni devono avere un impatto visivo contenuto, una limitazione della impermeabilizzazione del suolo e una attenta integrazione con la vegetazione esistente.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



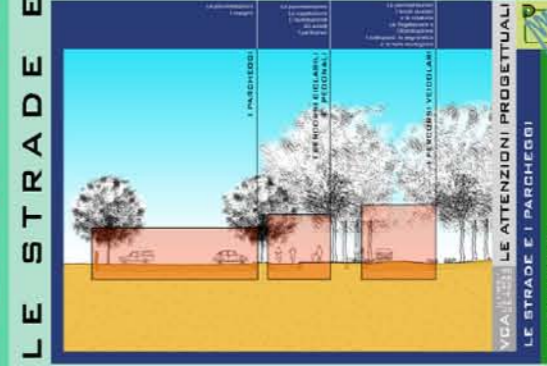
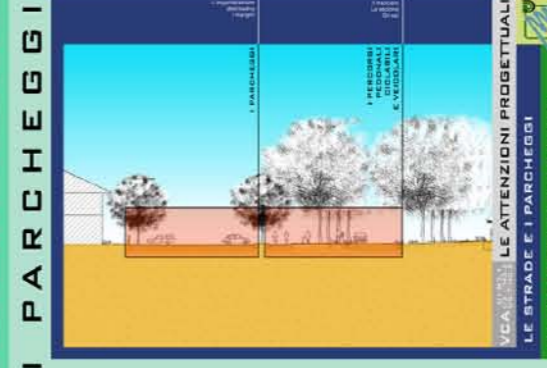
Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTENZIONI PROGETTUALI



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

U2 ATTIVITA' DEL TEMPO LIBERO



La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

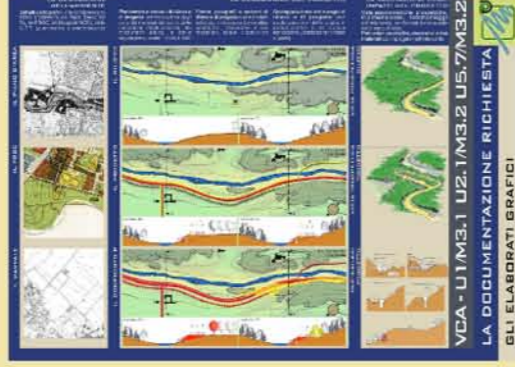
In questo caso si tratta della costruzione di strade e parcheggi in ambiti urbani in prossimità della fascia fluviale; l'esempio potrebbe essere l'infrastrutturazione di una nuova area residenziale in cui sia necessaria, per conservare la qualità del contesto ambientale, un'attenzione progettuale di tutti gli elementi che qualificano i manufatti costruiti: il tracciato e l'andamento planoaltimetrico, i materiali di pavimentazione, gli elementi accessori quali l'illuminazione, gli arredi urbani e la vegetazione.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



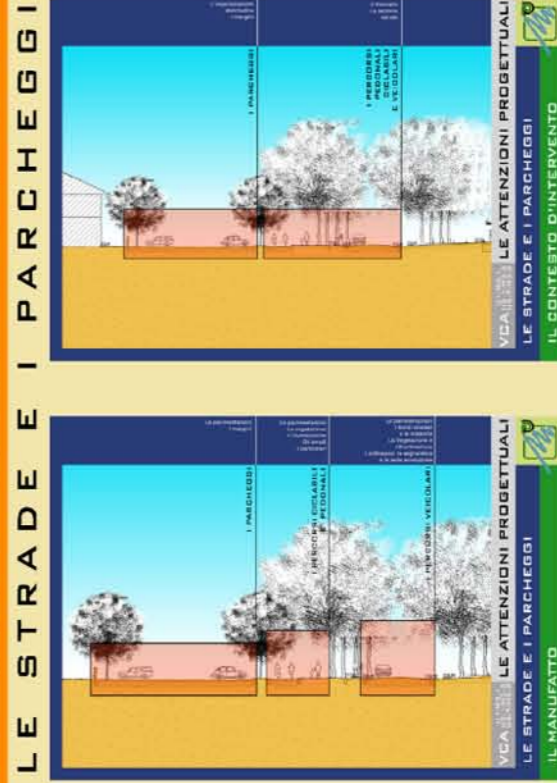
Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTENZIONI PROGETTUALI



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

U5 ATTIVITA' PRODUTTIVE E DI SERVIZIO





VCA - U1 / M3.1 - U2.1 / M3.2 - U5.7 / M3.2

LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

00 LA RELAZIONE

A - LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO DAL PROGETTO

B - LA DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DELLE ALTERNATIVE CONSIDERATE

C - L'IDENTIFICAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PREVEDIBILI SULL'AMBIENTE

D - LA DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER ELIMINARE O MITIGARE GLI IMPATTI

FINALITA'

Riconoscere e identificare le peculiarità ambientali e paesaggistiche della porzione di ambito fluviale interessato

Illustrare, in modo esaustivo, l'intervento proposto e permetterne la valutazione anche in relazione con possibili alternative.

Valutare la consistenza e la compatibilità ambientale delle modificazioni proposte in relazione con i caratteri del contesto naturale e costruito circostante

Identificare e valutare le misure progettuali adottate nell'intervento ai fini della compatibilità ambientale.

ELEMENTO DESCRITTIVO RICHIESTO

Relazione descrittiva dei caratteri orografici, naturali e antropici del territorio attraversato dall'infrastruttura.

Relazione descrittiva del progetto di completamento o di nuova costruzione dell'infrastruttura.

Relazione sulle compatibilità ambientali delle modificazioni introdotte dal progetto rispetto allo stato di fatto.

Descrizione delle misure progettuali previste per eliminare o mitigare gli impatti ambientali delle modificazioni introdotte.

CONTENUTI DELLA DESCRIZIONE

La **relazione** descrive in modo commisurato con l'entità dell'intervento proposto:

Il **contesto territoriale** su cui insiste l'intervento evidenziando, in particolare, l'orografia, la vegetazione, gli elementi naturali, i caratteri dello spazio ineditato, ecc.;

I **manufatti edilizi** presenti sul territorio evidenziando i caratteri architettonici degli edifici e i principi insediativi degli aggregati urbani;

L'**ambiente circostante** il territorio d'intervento richiamando i caratteri storici, insediativi e paesaggistici del luogo.

La **relazione descrittiva** dell'intervento progettuale illustra:

Le **motivazioni dell'intervento** e le alternative progettuali che sono state considerate;

Le **scelte progettuali**, sia nei presupposti generali, sia nei contenuti specifici con particolare riferimento alle schede contenute ne "Le attenzioni progettuali".

In rapporto con l'entità della modificazione proposta, la **relazione delle compatibilità ambientali** del progetto contiene:

La descrizione della **modificazione** dei caratteri originari e peculiari del **contesto ambientale**;

La descrizione delle **modificazioni dell'assetto funzionale e fisico del suolo** (l'uso e i materiali del suolo) del terreno attraversato dall'infrastruttura ;

Una tabella di confronto, tra progetto e stato di fatto, relativa al **rapporto** all'interno della fascia di pertinenza dell'intervento **tra le superfici** permeabili e impermeabili, vegetali e mineralizzate, ecc.;

La descrizione delle modalità di **smaltimento delle acque** bianche previste dall'intervento;

La valutazione delle possibilità di riciclo dei **materiali** di demolizione e di nuova costruzione.

Le possibili **conseguenze ambientali** legate all'invecchiamento o al **deterioramento dei materiali** utilizzati per l'intervento.

La **descrizione** delle misure di mitigazione esplicita:

Gli **accorgimenti progettuali per limitare o ridurre gli effetti d'inserimento visivo** dell'intervento: soluzione di tracciato planialtimetrico, attenzioni paesaggistiche e architettoniche, materiali, movimenti orografici, schermature vegetali, ecc. Le **soluzioni progettuali adottate per ridurre** o eliminare gli effetti di possibili **inquinamenti ambientali** (del suolo, delle acque, luminoso, acustico, ecc.) introdotti dall'intervento: materiali di pavimentazione impermeabili, sistemi costruttivi ecologici, vegetazione autoctona, ecc.

LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

Estratti cartografici, che comprendano il lotto d'intervento, del Piano d'Area del Po, del PRGC, del Mappale NCEU, della C.T.R. (planimetria o ortofotocarta)

IL PIANO D'AREA



IL PRGC



IL MAPPALE



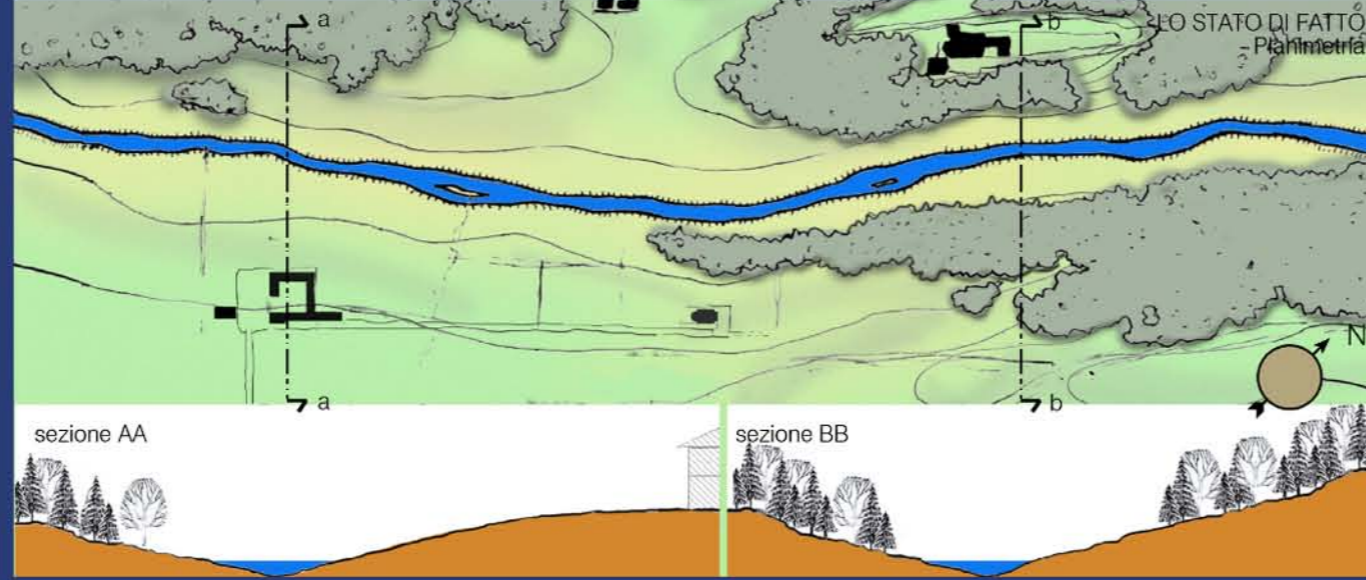
LA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

A integrazione degli elaborati grafici tradizionali della progettazione stradale (sezioni almetriche, planimetrie numeriche, etc...) sono richiesti degli elaborati grafici che restituiscano planimetricamente e

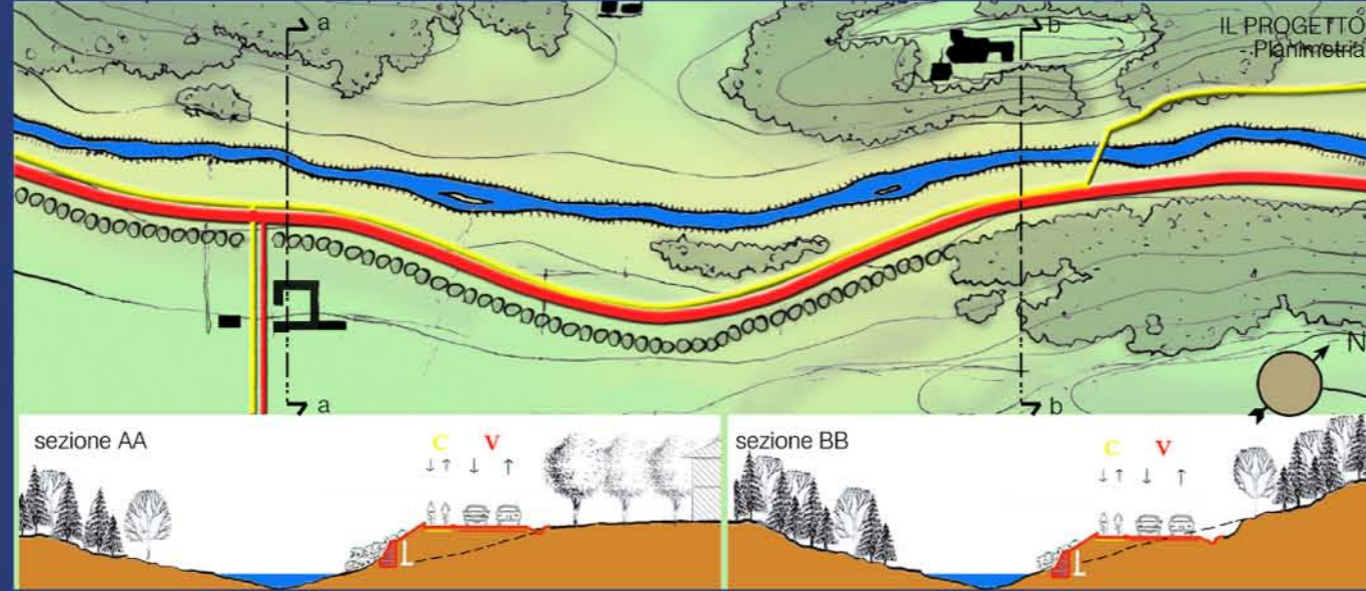
in sezione il contesto ambientale sul quale viene realizzata l'opera stradale. Gli elaborati sono restituiti alle scale appropriate per rendere atto anche degli elementi qualitativi del

paesaggio naturale e delle preesistenze costruite. E' preferibile che gli elaborati siano presentati distinguendo lo stato di fatto, il progetto e la loro sovrapposizione.

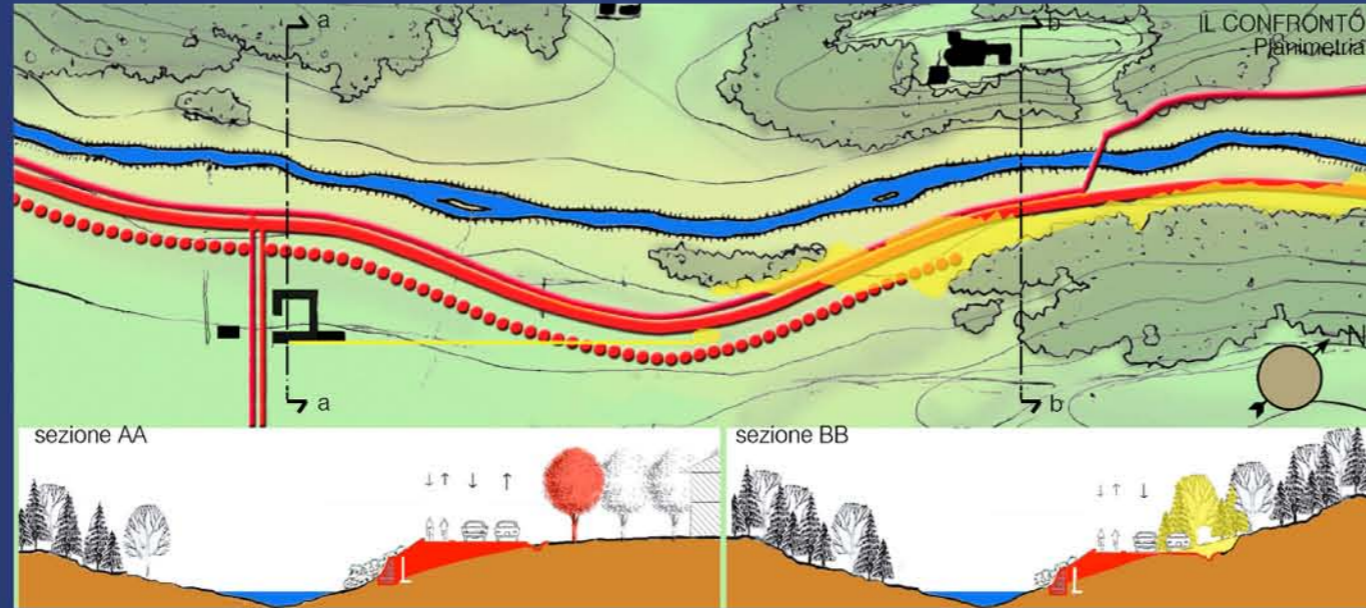
LO STATO DI FATTO



IL PROGETTO



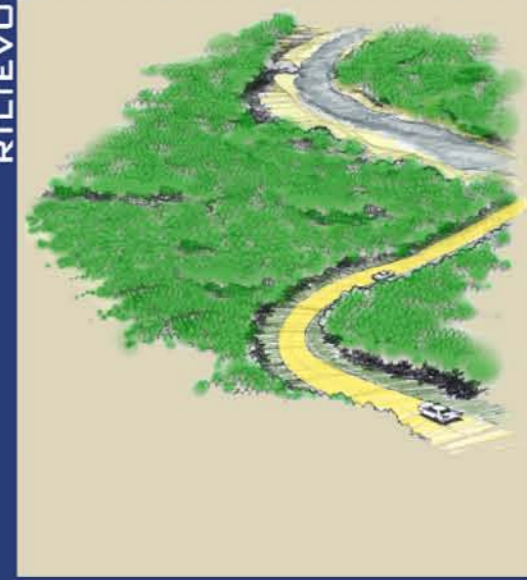
LA SOVRAPPOSIZIONE



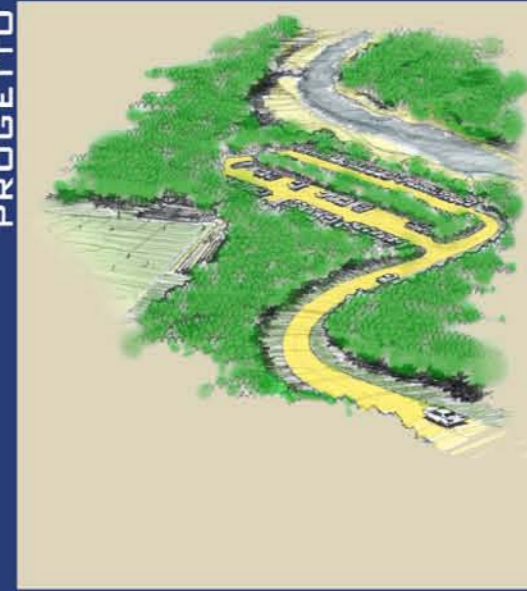
LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO

Viste assonometriche, prospettive tridimensionali, fotomontaggi dell'intervento, confrontabili con quelle dello stato di fatto. Particolari costruttivi, decorativi e dei materiali da impiegare nell'intervento.

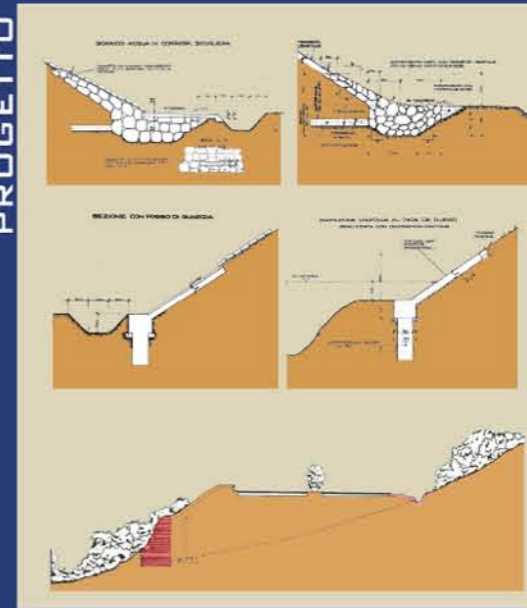
VISTA PROSPETTICA RILIEVO



VISTA PROSPETTICA PROGETTO



PARTICOLARI PROGETTO



VCA - U1 / M3.1 - U2.1 / M3.2 - U5.7 / M3.2

LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

GLI ELABORATI GRAFICI

LE VISTE DEL CONTESTO D'INTERVENTO

Le principali viste del contesto d'intervento dall'ambiente circostante



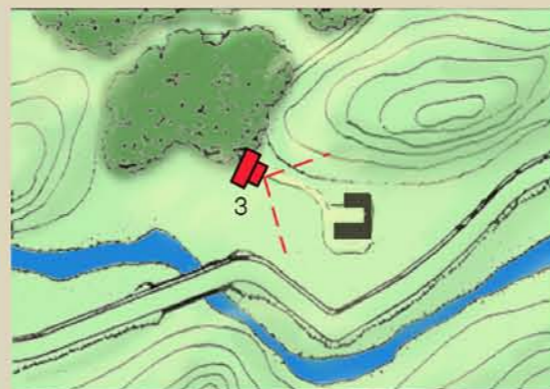
I PUNTI DI VISTA DEL PAESAGGIO

I principali punti di vista del paesaggio circostante (naturale, urbano, agricolo) ripresi dal luogo d'intervento



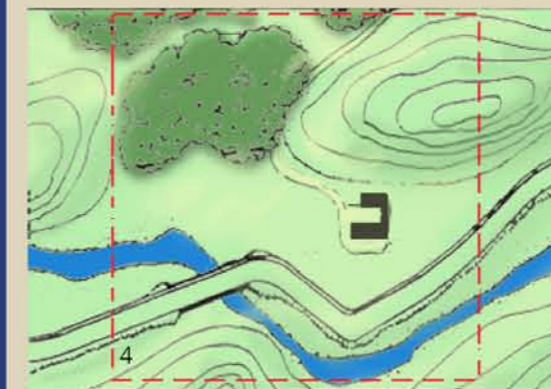
LE PREESISTENZE

Riprese degli edifici di pregio o delle risorse naturali da salvaguardare nelle immediate vicinanze del contesto d'intervento



LE PORZIONI O AREE OGGETTO D'INTERVENTO

Foto zenitali e/o riprese aeree sotto diversi angoli visuali, delle porzioni o aree d'intervento



I PUNTI DI PRESA

ESEMPLIFICAZIONI

VCA - U1 / M3.1 - U2.1 - M3.2 - U5.7 / M3.2

LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

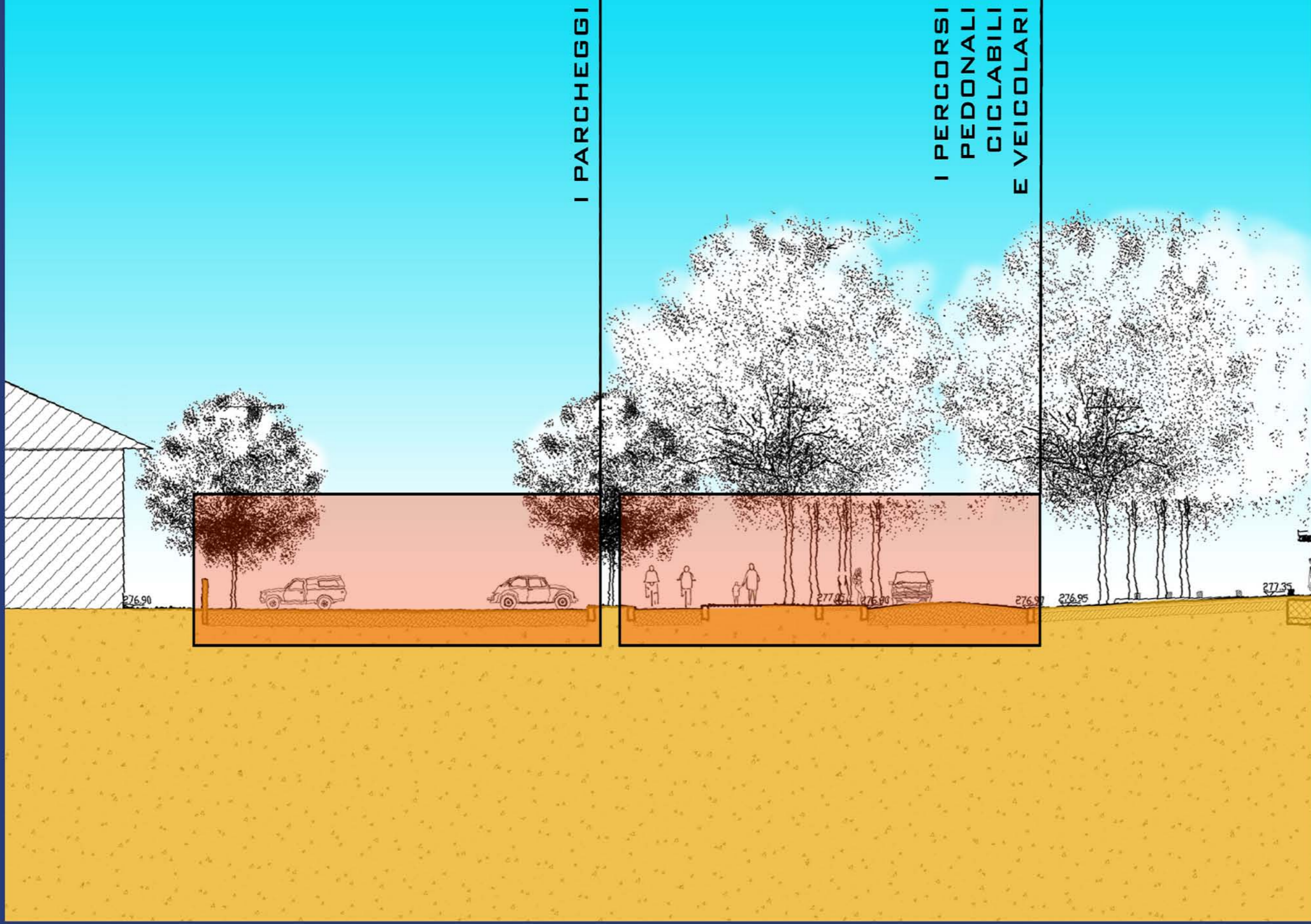


L'organizzazione
distributiva
I margini

Il tracciato
La sezione
Gli usi

I PARCHEGGI

I PERCORSI
PEDONALI
CICLABILI
E VEICOLARI



VCA
U1/M3.1
U2.1/M3.2
U5.7/M3.2

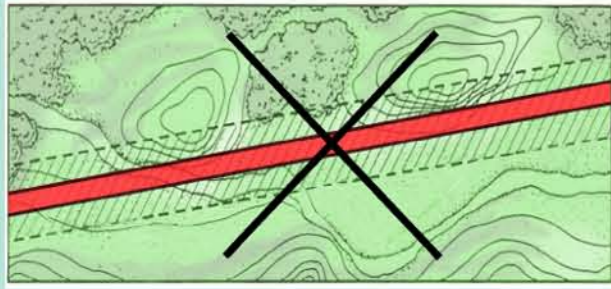
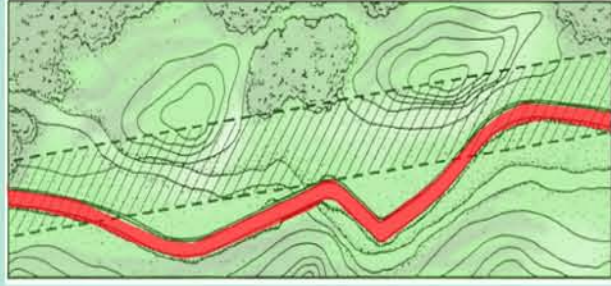
LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E I PARCHEGGI

IL CONTESTO D'INTERVENTO



I TRACCIATI



Per tutte le tipologie di percorsi inseriti in contesti ambientali sensibili è necessario valutare attentamente il tracciato planimetrico che si intende realizzare, anche quando i percorsi non sono pavimentati e sono destinati esclusivamente al transito pedonale, ciclabile ed equestre. E' importante non considerare indifferentemente il suolo, come se fosse sempre legittimo modificarlo solo per disegnare il tracciato planimetricamente più diretto e più semplice e per il fatto che le moderne tecnologie ci consentono di realizzarlo facilmente.

Il suolo non è solo una conformazione geometrica ma è parte integrante con ciò che si trova in superficie: elementi naturali - vegetazione, acqua, alberi - ed elementi costruiti - muri, edifici, strade, ecc. E' importante che nel definire un tracciato per un nuovo percorso, o per modificarne uno esistente, ci si confronti con il complesso sistema di elementi della superficie e si ricerchi la soluzione che meglio si adatta al contesto e ne riduca l'impatto ambientale e che, nell'utilizzo, permetta di apprezzare la percezione degli elementi che caratterizzano il paesaggio.



L'amenità e la varietà di un percorso veicolare o pedonale può derivare, oltre che come detto dall'osservazione e valorizzazione dell'esistente, anche da interventi di sottolineatura del percorso, ad esempio con filari alberati, ma anche con la progettazione articolata del tracciato attraverso l'utilizzo di elementi naturali - alberi, siepi, linee d'acqua, scarpate, ecc. - e artificiali - muri, rilevati, pavimentazioni, ecc-.

ALCUNI
ESEMPI

VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI

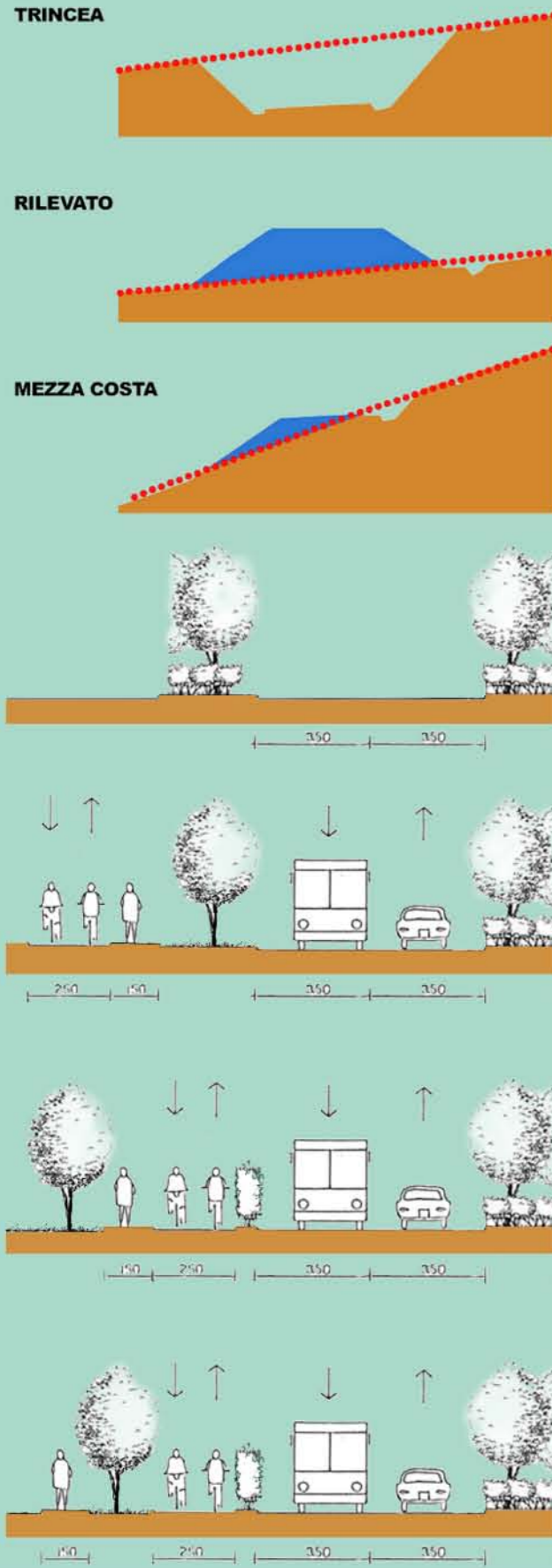
IL CONTESTO
D'INTERVENTO

4 I PERCORSI PEDONALI,
CICLABILI E VEICOLARI

IL TRACCIATO



LE TIPOLOGIE E LA DISTRIBUZIONE



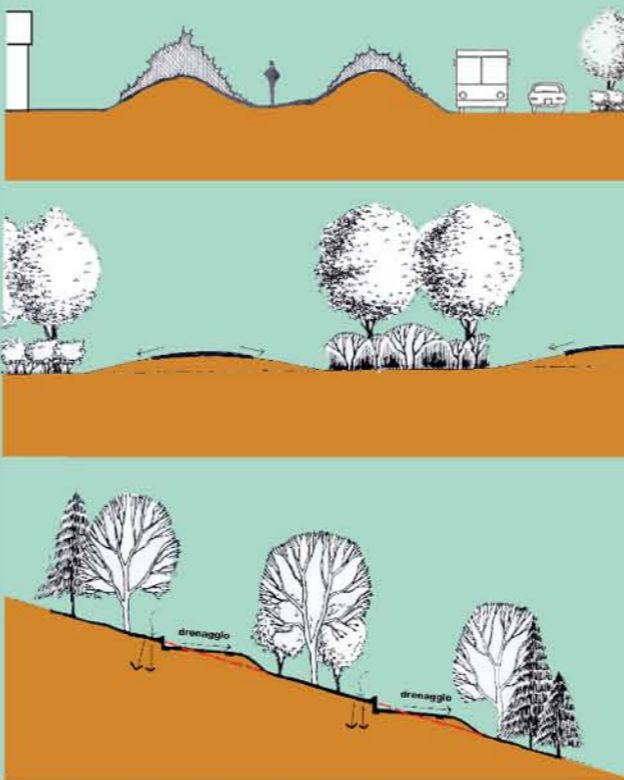
Un altro fattore importante, oltre a quello planimetrico, per la realizzazione di percorsi viabili in contesti ambientali sensibili, come quelli fluviali, è quello del rapporto in sezione del manufatto con il terreno.

Tre sono le tipologie ricorrenti: in trincea, in rilevato e a mezza costa. La scelta del tipo di sezione da adottare per i percorsi, siano essi veicolari, pedonali o ciclabili deve essere effettuata tenendo in conto sia le ragioni di ordine tecnico e funzionale, sia gli aspetti legati alla percezione del paesaggio che la necessità di mitigare l'impatto che l'infrastruttura può generare.

Quando i percorsi pedonali e ciclabili si trovano in prossimità o sono congiunti ai percorsi stradali e veicolari la distribuzione in sezione delle differenti utenze diventa un fattore che deve essere valutato attentamente soprattutto per permettere la protezione visiva e dalle fonti inquinanti - rumore, polveri, gas di scarico, ecc. - delle utenze meno protette.

Questa gerarchizzazione può essere facilitata con leggere differenziazioni di livello tra i percorsi e dall'utilizzo dell'elemento vegetale: alberi, arbusti, specie tappezzanti, ecc.

Gli schemi riportati rappresentano alcune esemplificazioni schematiche di come questi accorgimenti possono coniugarsi generando tipologie di percorsi differenti e articolati.



Nelle aree destinate ad usi ricreativi e contemplativi dell'ambiente naturale, il rapporto in sezione con il suolo è ancora più significativa, per i percorsi ciclabili, pedonali ed equestri rispetto ai tracciati veicolari, in quanto può contribuire direttamente a migliorare e orientare la percezione dello sguardo e a ridurre l'impatto visivo di aree o manufatti di bassa qualità.

LA SEZIONE E L'OROGRAFIA

VCA U1/M3.1
U2.1/M3.2
U5.7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI
4 I PERCORSI PEDONALI,
4 CICLABILI E VEICOLARI

IL CONTESTO
D'INTERVENTO

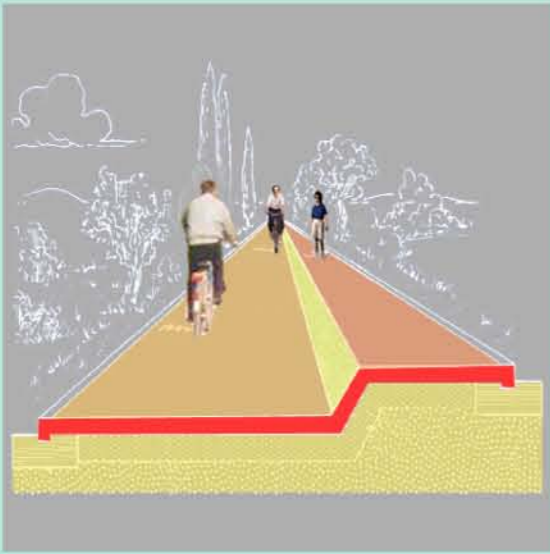
LA SEZIONE



LA COMPRESENZA DEGLI USI



La compresenza su uno stesso percorso di differenti utenti può generare problematicità di utilizzo che devono essere già affrontati in fase progettuali. E' preferibile ricercare soluzioni semplici per segnalare e differenziare i diversi usi dei percorsi, anziché incrementare il numero dei tracciati sui quali indirizzare le diverse utenze. In questo caso, le principali soluzioni sono rappresentate dalla distinzione delle pavimentazioni dei percorsi che può essere realizzata semplicemente variando la colorazione dei materiali adottati o utilizzando differenti tipi di pavimentazioni e di superfici. E' inoltre anche possibile ed efficace creare dei piccoli dislivelli artificiali che dividano gli utenti, mentre è generalmente sconsigliato l'installazione di barriere fisiche continue che sono spesso visivamente troppo invasive e monotone.



LE INTERSEZIONI

Quando i percorsi pedonali e ciclabili intersecano quelli veicolari è senza dubbio necessario che siano opportunamente segnalati. Oltre alla segnaletica orizzontale e verticale tradizionale è possibile segnalare le intersezioni anche utilizzando la vegetazione e una colorazione diversa del suolo.

VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

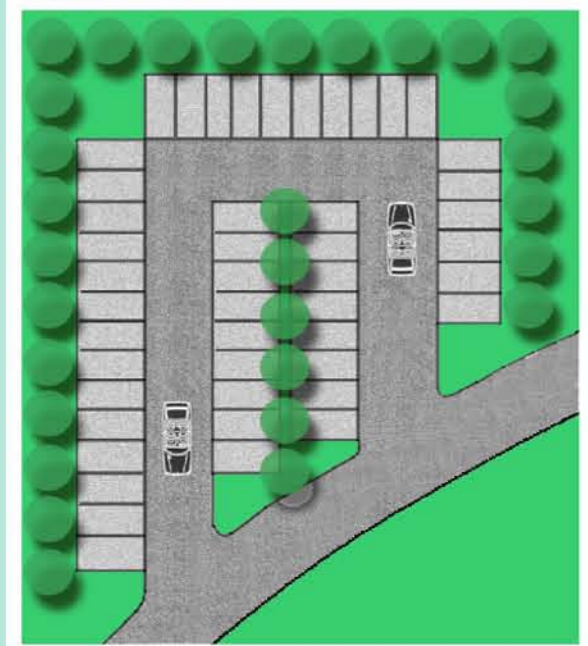
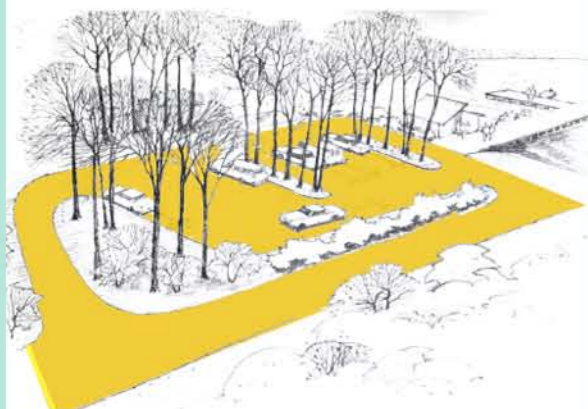
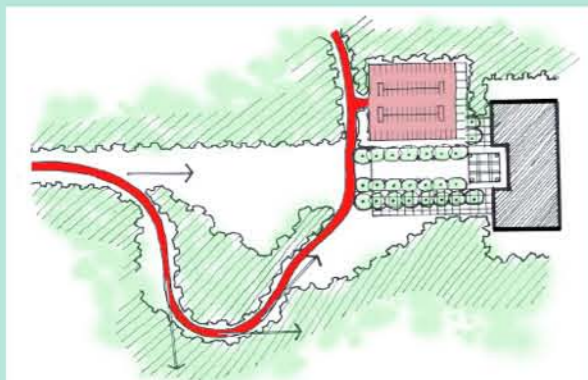
LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI
4 I PERCORSI PEDONALI,
5 CICLABILI E VEICOLARI

IL CONTESTO
D'INTERVENTO

GLI USI





Le tipologie distributive delle aree a parcheggio di rilievo locale sono principalmente due: quelle concentrate su porzioni di superfici attestate sui percorsi stradali e quelle disposte parallelamente al margine stradale.

In entrambi i casi, la ricerca di un disegno di distribuzione delle aree di sosta che integri maggiormente la vegetazione nelle rigide geometrie degli stalli di parcheggio permette di creare degli schermi efficaci per la riduzione dell'impatto visivo delle automobili e dell'intera area di parcheggio nel confronto del paesaggio circostante.

Nel primo caso l'impatto visivo può essere ridotto allineando dei filari regolari di alberi intorno e all'interno dell'area adibite a parcheggio o, in alternativa inserendo delle masse alberate e arbustive a delimitare e a rendere discontinue le aree di sosta.



Nel secondo caso, ossia nella disposizione parallela alla strada, la distribuzione degli stalli può essere disposta in linea ed affiancata da filari o aiuole arbustive oppure, come in precedenza, può essere ricercata una maggiore compromissione del verde con le aree di sosta.

LE TIPOLOGIE
DISTRIBUTIVE
INTEGRATE DALLA
VEGETAZIONE

VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI

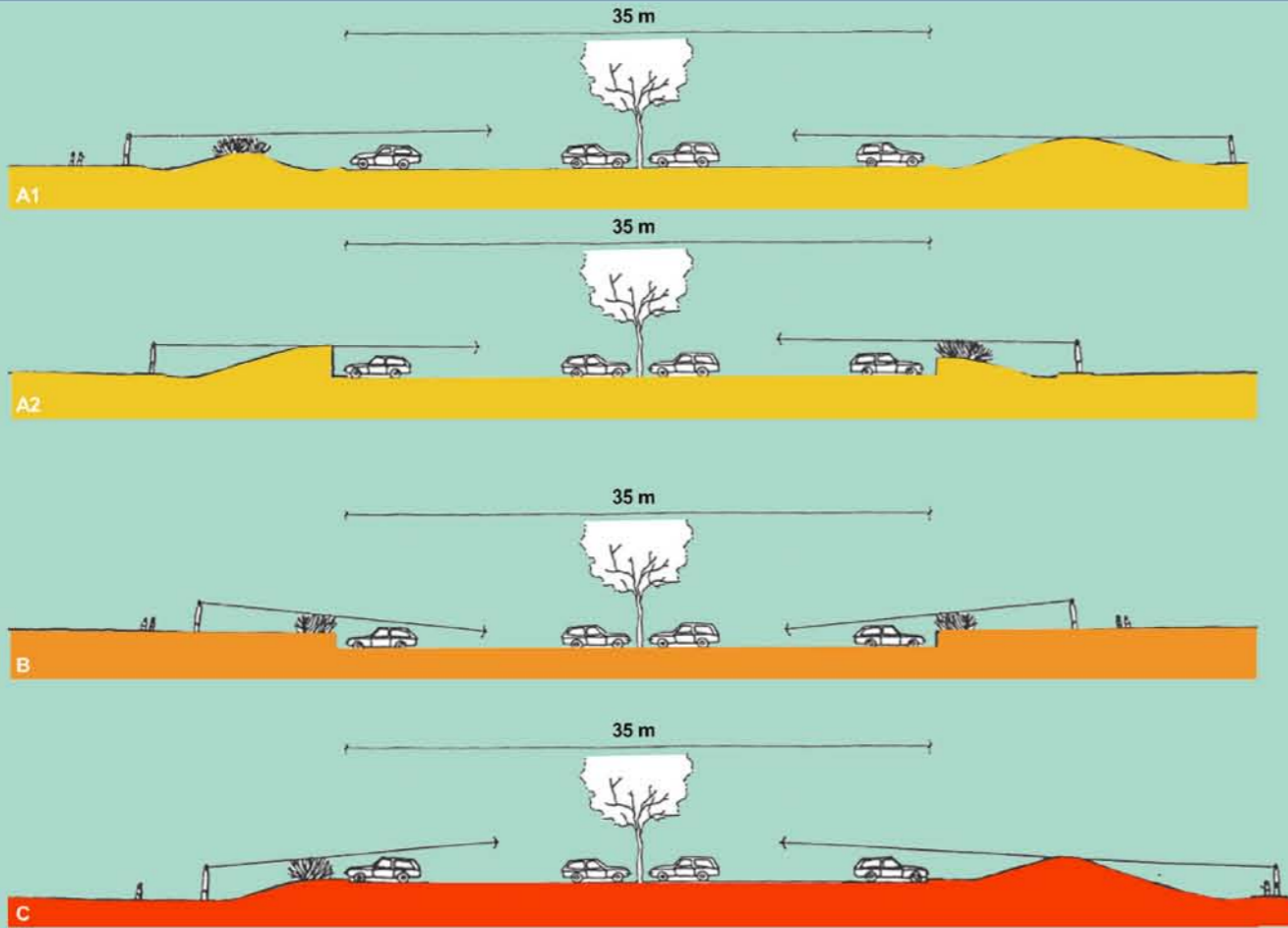
IL CONTESTO
D'INTERVENTO

I PARCHEGGI

L'ORGANIZZAZIONE
DISTRIBUTIVA



IL TRATTAMENTO DEI MARGINI



La compatibilità ambientale dei parcheggi può essere migliorata notevolmente anche attraverso alcuni accorgimenti da adottare per il trattamento in sezione dei punti di margine delle aree di sosta con il territorio circostante.

Il terreno dove collocare il parcheggio può essere scelto dove esistano già dei salti di livelli oppure può essere, se necessario, modificato artificialmente lungo il perimetro per creare delle ripe che, con l'eventuale ausilio della vegetazione, occultino alla vista le autovetture dal contesto circostante.

Una soluzione alternativa è, al contrario, quella di formare artificialmente un piano leggermente ribassato rispetto al terreno naturale dove distribuire le aree di sosta che in questo modo permettono alle visuali esterne di tragguardare al di sopra delle autovetture.

Infine, un'ulteriore soluzione di sezione è rappresentabile schematicamente come un terrazzamento artificiale sulla cui sommità viene collocato il parcheggio che viene quindi percepito dall'esterno come una sorta di collinetta artificiale.

Naturalmente tutti questi accorgimenti per il trattamento dei margini dei parcheggi sono maggiormente efficaci se vengono integrati con le soluzioni distributive che sono state descritte nell'omonima scheda.

VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI

IL CONTESTO
D'INTERVENTO

I PARCHEGGI

I MARGINI



Le pavimentazioni
I margini

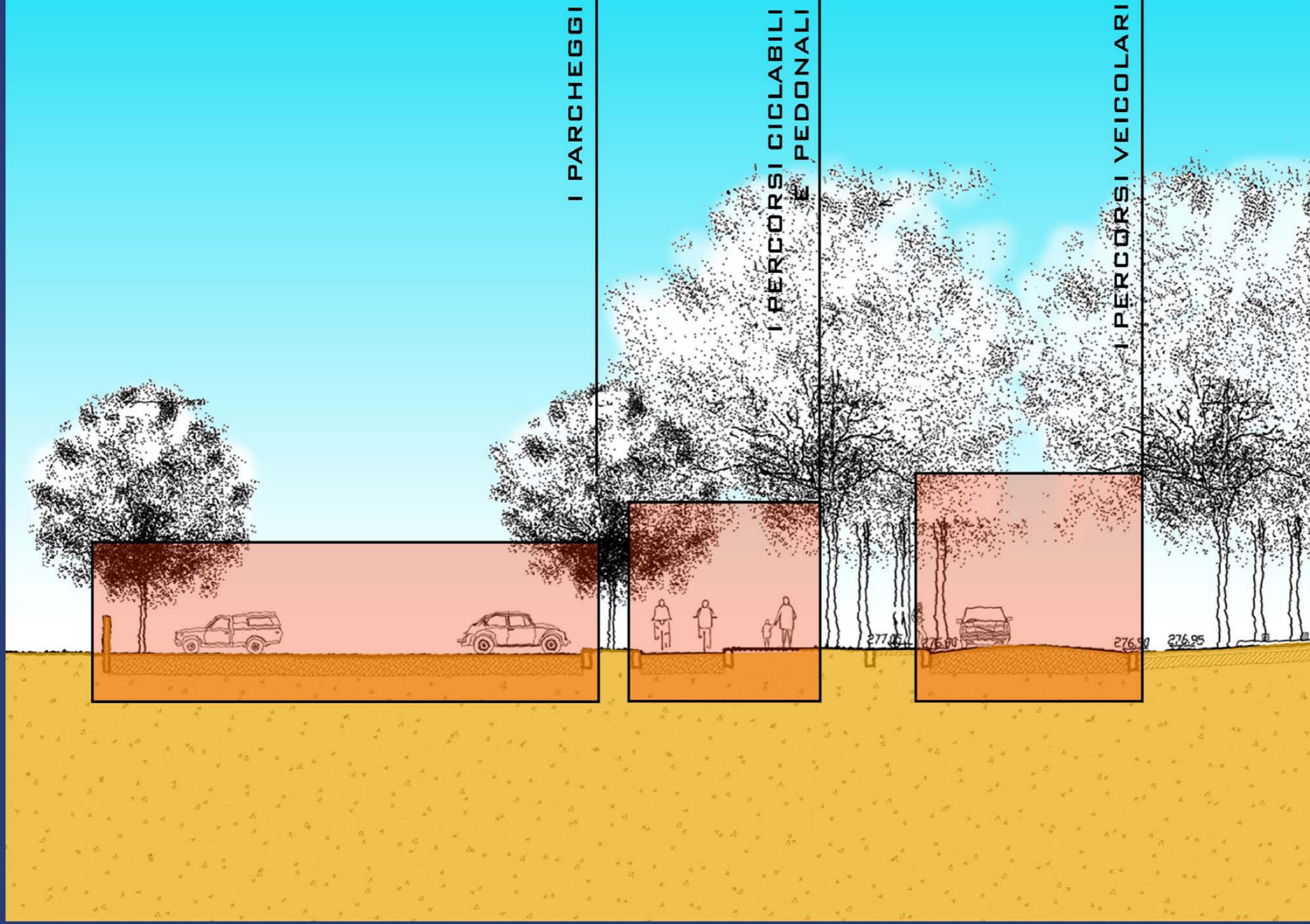
Le pavimentazioni
La vegetazione
L'illuminazione
Gli arredi
I particolari

Le pavimentazioni
I bordi stradali
e le rotatorie
La Vegetazione e
l'illuminazione
I sottopassi, la segnaletica
e le isole ecologiche

I PARCHEGGI

I PERCORSI CICLABILI
E PEDONALI

I PERCORSI VEICOLARI



VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E I PARCHEGGI





La prima considerazione da fare riguarda la distinzione tra pavimentazioni di tipo permeabile e impermeabile. Queste ultime sono principalmente quelle realizzate in asfalto, ultimamente anche in asfalto colorato, e quelle realizzate con dei getti di calcestruzzo colorato disattivo. Si tratta di pavimentazioni continue con un elevato valore estetico che sono costituite da cemento, inerti e fibre sintetiche che sono gettate in opera e disattivate in superficie per mettere in evidenza la trama degli inerti presenti nel composto. Un procedimento analogo è costituito dalle cosiddette terre stabilizzate che si presentano esteticamente come dei semplici battuti di terra, ma che uniscono all'aspetto naturale un'elevata resistenza al transito e agli agenti atmosferici.



LE PAVIMENTAZIONI

Tra le pavimentazioni di tipo permeabile, oltre ai battuti di terra, possiamo annoverare quelle tipiche della tradizione, come ad esempio, l'acciottolato su sottofondo di sabbia, spesso messo in opera con interposte lastre di pietra, dette "ruere", che permettevano il transito dei veicoli.

La scelta del tipo di pavimentazione dipende, oltre che dai vincoli del piano d'area, anche da un preciso orientamento progettuale che può essere dato all'intervento: da una parte, ci si può orientare verso una soluzione più attenta ai problemi di sovramineralizzazione del suolo e al conseguente smaltimento delle acque e, da l'altra parte, ad un'attenzione ai valori estetici delle diverse tipologie dei materiali disponibili. In ogni caso, negli interventi in aree particolarmente protette è preferibile evitare l'utilizzo dell'asfalto e di tutte le tipologie di pavimentazioni realizzate con elementi autobloccanti in cls colorato.

VCA U1/M3.1
U2.1/M3.2
U5.7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

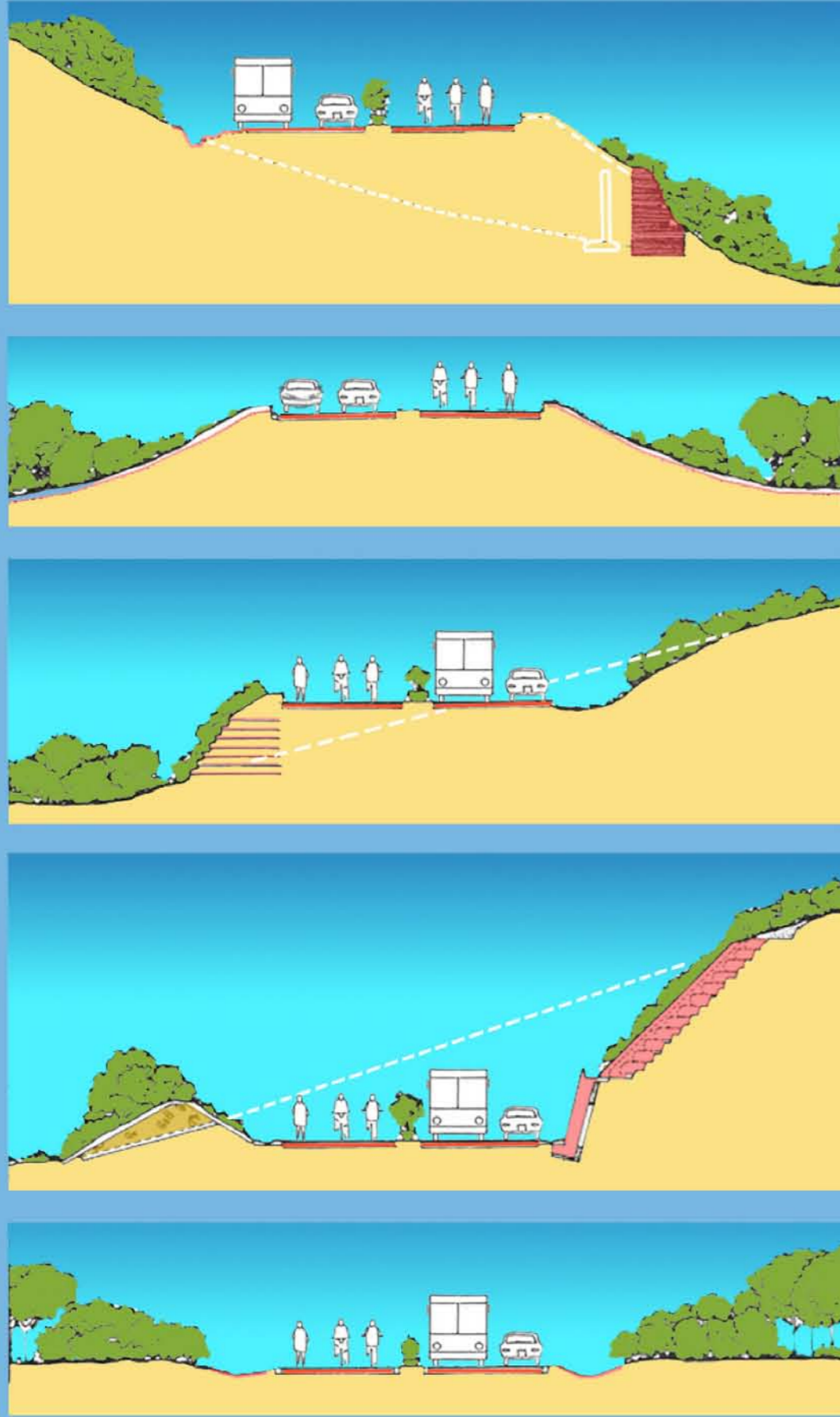
LE STRADE E
I PARCHEGGI

IL MANUFATTO

I PERCORSI VEICOLARI

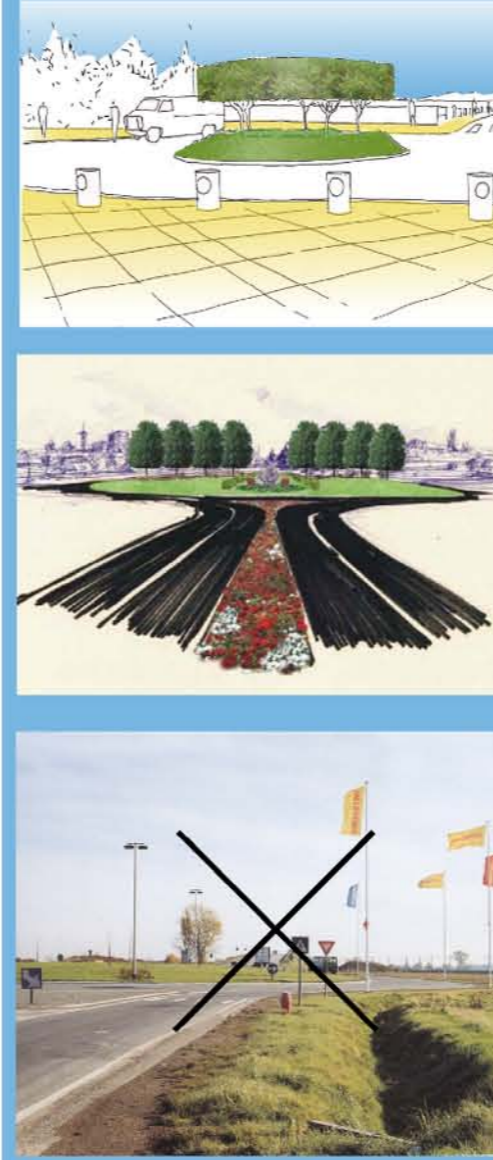


I BORDI STRADALI



Come abbiamo sottolineato nella scheda relativa alla sezione dei percorsi, le strade soprattutto quelle veicolari possono comportare la realizzazione di importanti opere d'arte per il sostegno del terreno a monte e a valle del manufatto stradale. Anche in questo caso, occorre prestare molta attenzione alla qualità formale del manufatto e non solo degli aspetti tecnici e funzionali. Per le opere di sostegno del terreno si sono ultimamente diffuse e ampiamente collaudate, in alternativa alle soluzioni correnti realizzate in cemento armato, delle soluzioni di ingegneria naturalistica che prevedono la costruzione dei manufatti con l'utilizzo di elementi naturali - come la terra, il legno e la pietra - uniti a quelli vegetali. Il risultato formale ed estetico è sicuramente superiore ed è da privilegiare in contesti rilevanti dal punto di vista paesaggistico. E' tuttavia ipotizzabile la realizzazione di opere d'arte che si avvalgano di entrambe le tipologie descritte, in ogni caso è importante che si proceda nel tentativo di evitare la ripetizione "a catalogo" di soluzioni prive di qualità espressiva.

LE ROTATORIE



L'ampia diffusione delle rotatorie per la soluzione degli incroci stradali comporta la ricerca di soluzioni diversificate e adeguate all'ambiente d'intervento. Innanzitutto, è necessario evitare di adottare soluzioni "a catalogo", come ad esempio le rotatorie inerbite con una torre-faro posizionata al centro, ma piuttosto cercare di progettare lo spazio interno alla rotatoria come un piccolo giardino utilizzando le specie arboree congruenti con la vegetazione circostante. Una valida alternativa può anche essere quella di immaginare le rotatorie come uno spazio destinato ad ospitare un intervento di tipo artistico.

VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI

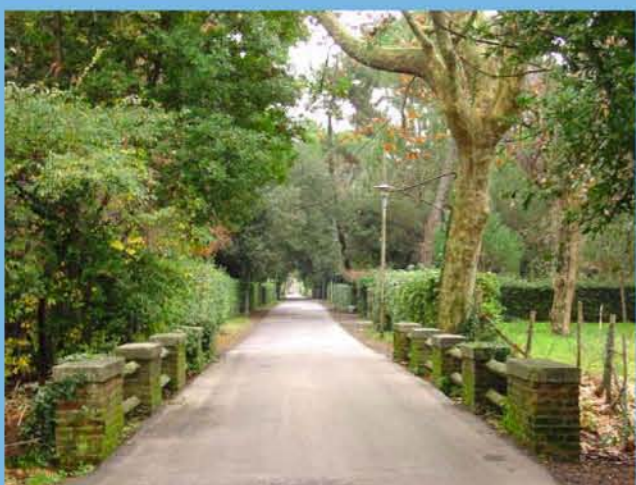
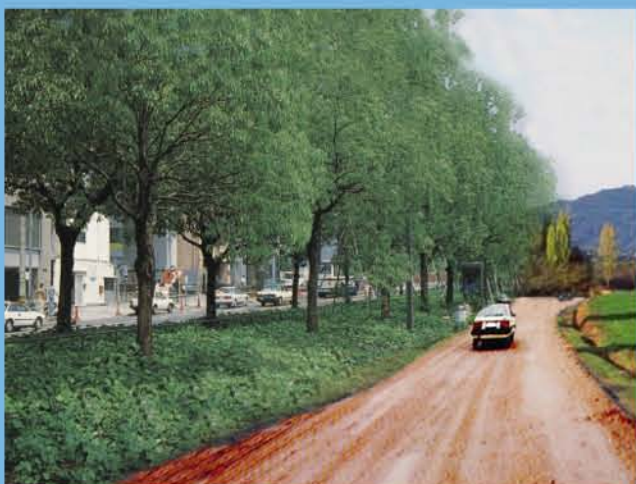
I PERCORSI VEICOLARI

IL MANUFATTO

I BORDI STRADALI E
LE ROTATORIE



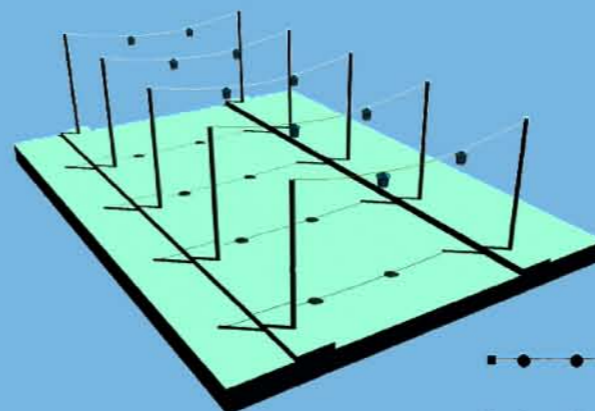
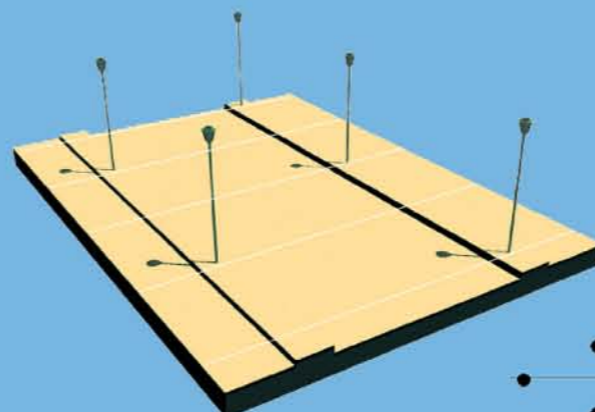
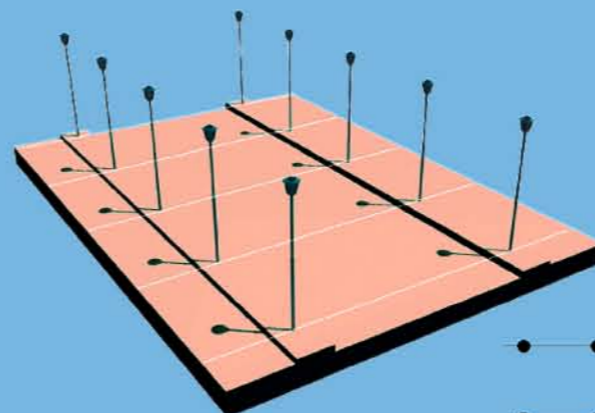
LA VEGETAZIONE



La scelta del tipo di specie vegetale da collocare in accompagnamento dei percorsi veicolari deve essere effettuata tenendo in conto numerosi parametri di giudizio. Oltre alle considerazioni già sviluppate nella scheda relativa alla vegetazione nei contesti di intervento in ambito rurale - opportunità di scegliere specie autoctone, attenzione alle caratteristiche formali e botaniche delle specie da adottare, ecc. - può essere utile, per indirizzare la scelta, ricordare alcuni ruoli che la vegetazione può svolgere all'intorno dei percorsi veicolari:

- può accompagnare con dei filari alberati la parte carreggiabile e separarla dai percorsi pedonali e ciclabili; in questo caso sono preferibili alberi di prima grandezza (Platani, Pioppi, Ippocastani, Bagolari, ecc.);
- può essere utilizzata per separare e proteggere i percorsi di carattere locale (anche a prevalente uso pedonale e ciclabile); alle alberate, di prima e seconda grandezza, disposte liberamente o su più filari si possono integrare essenze tappezzanti ed arbusti per aumentare l'effetto di barriera verde;
- infine la vegetazione può interagire in modo più diretto con i percorsi, -è il caso dei percorsi veicolari in aree protette o di pregio ambientale - divenendo l'elemento dominante del tracciato viario.

L'ILLUMINAZIONE



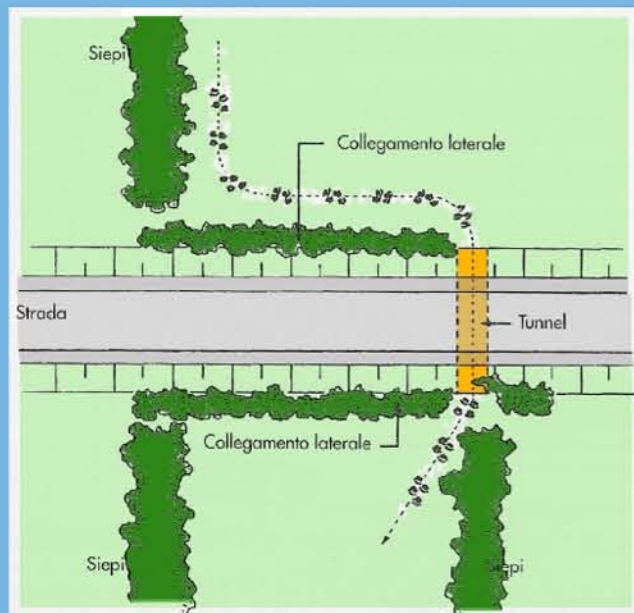
Esistono numerosi schemi di disposizione dei pali stradali di illuminazione i più comuni sono quelli riportati negli schemi a margine:

- a doppio filare disposti parallelamente su entrambi i lati del sedime stradale;
- a doppio filare di pali disposti a quinconce su entrambi i lati; questa disposizione permette una riduzione più omogenea distribuzione dei valori di illuminamento;
- la creazione di una tesata tra pali di sostegno con apparecchi illuminanti sospesi.

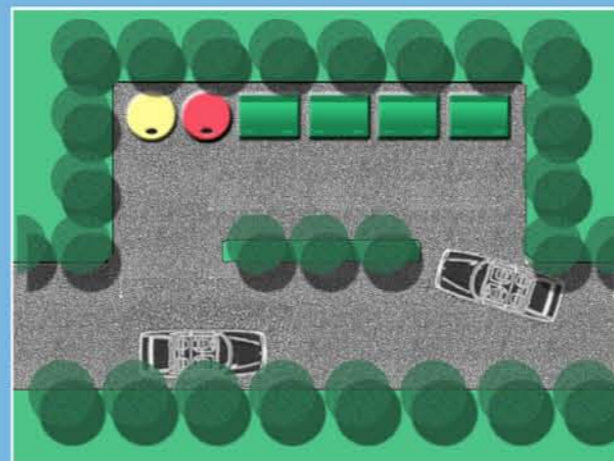
La produzione industriale corrente consente di scegliere correttamente tra una vastissima gamma di prodotti, come principio generale, oltre a quello di scegliere tipologie semplici evitando quelle in "stile", è necessario ricordare il rispetto delle recenti normative regionali in materia di riduzione delle inquinamento luminoso che richiede un'attenzione particolare nella scelta del corpo illuminante.



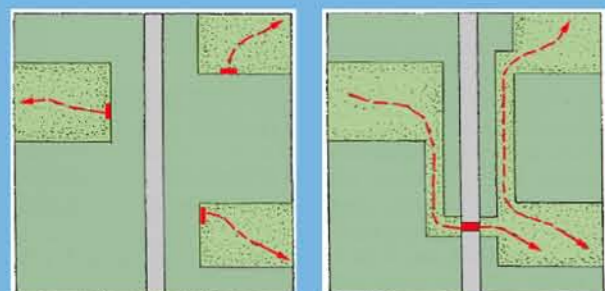
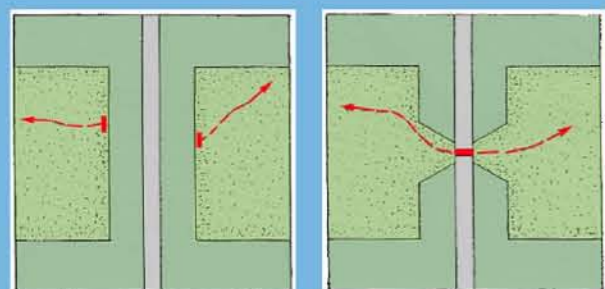
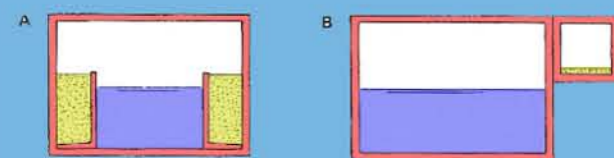
I SOTTOPASSI ECOLOGICI



Nei contesti di notevole rilevanza naturalistica, quali gli ambiti fluviali, è necessario prevedere dei sottopassi ecologici per il transito di alcune specie animali. Le soluzioni costruttive sono molteplici e differenti. A titolo generale, si può ricordare la necessità di permettere e di realizzare sempre dei percorsi sufficientemente ampi e che prevedano sia dei passaggi di terra che dei canali d'acqua. Per indurre gli animali ad utilizzare queste strutture, si può disporre la vegetazione in modo da orientare i percorsi di attraversamento.



Poiché alcune attività sportive e ricreative collocate in aree attrezzate possono comportare l'esigenza di installare cassonetti e contenitori per la raccolta differenziata dei materiali di scarto, è preferibile concentrare questo tipo di attrezzature all'interno di piccole aree delimitate, ad esempio, da siepi vegetali.



Molti comuni hanno iniziato ad adottare un progetto unificato per la segnaletica stradale e di informazione per il loro territorio, cui naturalmente ci si deve attenere per gli interventi della viabilità in progetto. Nel caso che non esista una segnaletica unificata, sarebbe opportuno predisporre un progetto che corredi la documentazione necessaria per la valutazione di compatibilità ambientale. In linea generale, anche la segnaletica dovrebbe essere di disegno semplice e evitare il ricorso a materiali e a forme riconducibili ad presunto stile "rusticcheggiante".

LE ISOLE ECOLOGICHE, LA SEGNALETICA

VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E I PARCHEGGI

01
02

I PERCORSI VEICOLARI

IL MANUFATTO

I SOTTOPASSI, LA SEGNALETICA E LE ISOLE ECOLOGICHE



I PERCORSI CICLABILI



Gli esempi illustrati in questa scheda rimandano alla tipologia e alle considerazioni fatte per i materiali di pavimentazione dei percorsi veicolari, con alcune premesse e distinzioni:

- è buona norma differenziare i materiali di pavimentazione dei percorsi ciclabili e pedonali, in alternativa si possono utilizzare colori o disposizioni diverse dello stesso materiale;



- particolare cura va posta nel disegno del tracciato dei percorsi ciclabili nei punti di intersezione con quelli pedonali e veicolari per evitare configurazioni troppo complesse e articolate;

- le pavimentazioni realizzate in materiali discontinui sono poco adatte ai percorsi ciclabili perché fastidiose nei medi e lunghi tragitti;

- per i percorsi ciclabili è ammesso l'utilizzo dell'asfalto, in particolare di quello colorato;



- un'alternativa all'asfalto per le pavimentazioni continue sono i cementi colorati disattivati;

- un'ottima soluzione per i percorsi ciclabili inseriti in parchi e giardini è costituita dalla terra stabilizzata.



I PERCORSI PEDONALI

La gamma delle soluzioni di pavimentazione adatte ai percorsi pedonali è molto ampia; la scelta deve essere fatta considerando, oltre al fattore costo, le peculiarità proprie di ogni materiale in relazione al contesto ambientale in cui i percorsi si inseriscono:

- un fattore importante da considerare è il grado di permeabilità del tipo di pavimentazione, quando sia possibile è preferibile utilizzare, in particolare nei parchi e giardini, soluzioni che permettano una elevata permeabilità e una maggiore integrazione degli elementi pedonabili con il terreno naturale e inerbato: ad esempio l'inserimento di lastre di pietra o di elementi plastici di armatura del terreno;

- in alternativa i percorsi pedonali possono anche essere realizzati in ghiaia, una soluzione poco costosa, permeabile e di buon effetto estetico;

- è in ogni caso fortemente sconsigliato l'utilizzo dell'asfalto per i percorsi pedonali inseriti in contesti ambientali sensibili come quelli fluviali;

- come per i percorsi ciclabili una buona alternativa all'asfalto sono le pavimentazioni in cemento colorato disattivato e in terra stabilizzata, oltreché tutte le soluzioni in blocchetti di porfido, di lastricati in pietra, laterizio e, da valutare con più attenzione, con

VCA U1/M3.1
U2:1/M3:2
U5:7/M3:2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

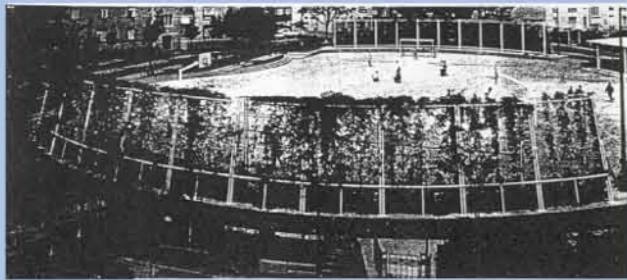
LE STRADE E
I PARCHEGGI
I PERCORSI CICLABILI
E PEDONALI

IL MANUFATTO

LE PAVIMENTAZIONI



GLI ARBUSTI E LE SPECIE TAPPEZZANTI



Tra gli elementi che definiscono la qualità dei percorsi pedonali e ciclabili quello della vegetazione è sicuramente quello più delicato; senza alcuna pretesa di entrare nel merito di un argomento così vasto e complesso si vuole, anche in questo caso, solo sottolineare alcuni principi generali da tenere in conto attentamente.

I percorsi pedonali e ciclabili, in particolare quelli inseriti all'interno di zone ambientali sensibili, che sono destinate a usi legati all'attività ricreativa, sportiva e di contemplazione è preferibile che siano accompagnati da un trattamento progettato della vegetazione nelle loro immediate prossimità, anche per orientare e controllare sia la percezione degli elementi positivi del paesaggio circostante che per dissimulare o mitigare la vista di quelli indesiderati.

La scelta di specie vegetali di tipo tappezzante e rampicante e il trattamento ad arbusto di alcune specie alberate può consentire di creare alcune tipologie di soluzioni esemplificate nelle immagini:

- il parterre con vegetazione bassa che divide e protegge i percorsi dai confini delle proprietà, dai veicoli o dalle funzioni che si vogliono mantenere separate;

- i tappezzanti misti con arbusti che consentono, inoltre di occultare elementi emergenti nel campo visivo degli utenti;

- l'utilizzo prevalente di arbusti insieme a filari alberati di seconda e terza grandezza che, impedendo le visuali laterali concentra lo sguardo dell'utente nella direzione del tracciato o dei campi visivi più ampi (montagne di sfondo, colline, ecc.)

la "barriera verde" realizzata tramite strutture in legno o in metallo ricoperte di specie rampicanti e ricadenti.



LE ALBERATE

Per la scelta delle specie vegetali adatta a questo tipo utilizzo si rimanda alle considerazioni fatte nelle schede "I PERCORSI VEICOLARI - La vegetazione e l'illuminazione" della serie "LE STRADE E I PARCHEGGI - IL MANUFATTO" e "LA VEGETAZIONE - Le specie arboree" della serie "I FABBRICATI DI ORIGINE RURALE - IL LOTTO D'INTERVENTO".

VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5.7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI
I PERCORSI CICLABILI
E PEDONALI

IL MANUFATTO

LA VEGETAZIONE



L'ILLUMINAZIONE SU PALO



La produzione di apparecchi illuminanti è attualmente così vasta da soddisfare qualsiasi esigenza sia estetica che illuminotecnica; occorre tuttavia una certa consapevolezza del tipo d'illuminazione che si può ottenere utilizzando le diverse tipologie di apparecchi.

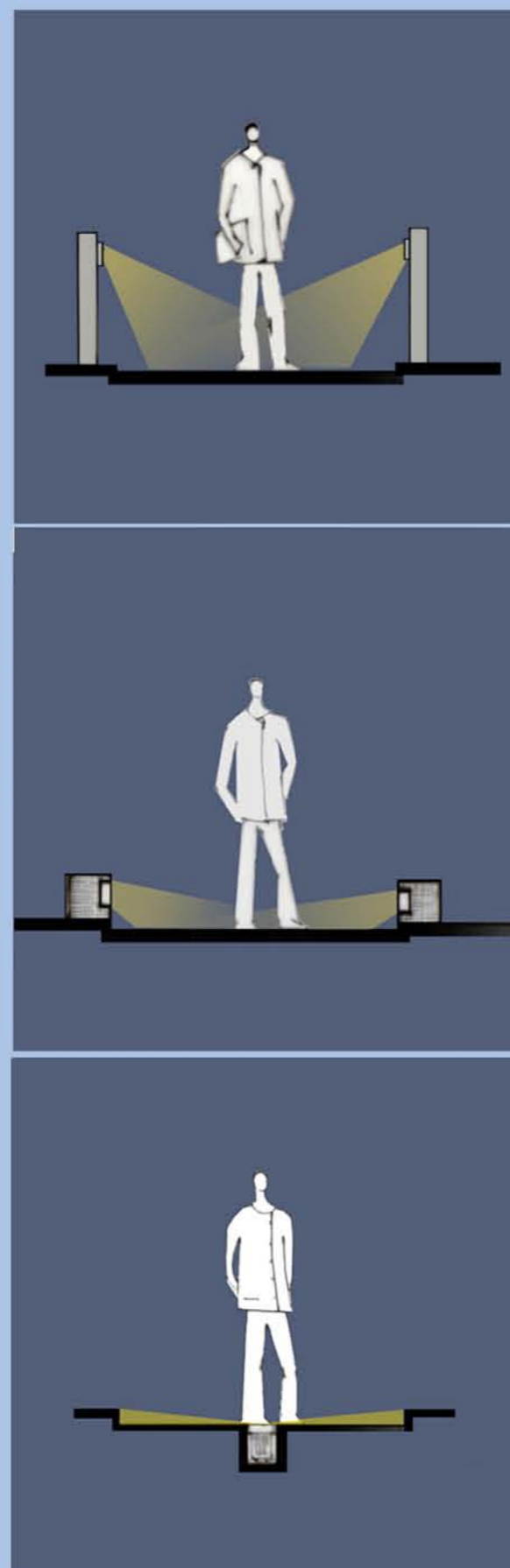
È preferibile che il disegno degli apparecchi impiegati sia semplice e soprattutto è preferibile evitare quelli cosiddetti "storici" specie se afferenti a stili riferiti ad altre aree geografiche.

Bisogna in ogni caso prestare attenzione alle prescrizioni della normativa regionale contro l'inquinamento luminoso.

Per la scelta delle caratteristiche illuminotecniche occorre innanzitutto valutare che uso viene fatto dei percorsi per decidere se sia necessaria un'illuminazione diffusa o di orientamento del tracciato.

Nel primo caso si possono utilizzare apparecchi illuminanti su palo con fascio luminoso orientato verso il basso, di altezza compresa tra i 5 e i 7 metri, che garantiscono livelli di illuminamento diffusi e costanti simili a quelli stradali.

Nell'altro caso, dove sia ricercata un'attenzione alla qualità estetica dell'illuminazione, si possono utilizzare apparecchi su palo di altezza più ridotta - 2.5/3 metri - con il fascio luminoso orientato lateralmente.



L'ILLUMINAZIONE A TERRA

Nel secondo caso la scelta può orientarsi anche su due tipologie diverse di apparecchi destinati ad illuminare il piano di calpestio, le principali tipologie si distinguono in:

- gli apparecchi su palo di altezza compresa intorno al metro che oltre ad illuminare il suolo svolgono anche funzione di elementi di orientamento e di definizione dei percorsi nelle ore diurne;

- apparecchi luminosi incassati in strutture murarie puntuali o continue che possono svolgere funzione di seduta e di delimitazione di aree di diversa vocazione;

apparecchi di illuminazione inseriti al suolo con flusso luminoso radente che servono esclusivamente a orientare il percorso attraverso l'indicazione luminosa.

VCA U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI
I PERCORSI CICLABILI
E PEDONALI

IL MANUFATTO

L'ILLUMINAZIONE





Gli elementi accessori e di arredo che vengono collocati lungo i percorsi pedonali e ciclabili e all'interno delle aree di sosta devono essere valutati contemporaneamente sotto diversi punti di vista.

In particolare occorre coniugare gli aspetti funzionali e manutentivi che condizionano la durabilità degli oggetti con quelli formali e architettonici che giocano un ruolo importante nella definizione dell'immagine degli spazi aperti e dei percorsi; anche quando si tratta di piccoli interventi che apparentemente sembrano poco significativi rispetto ad altri manufatti dimensionalmente più rilevanti.

Altri termini la scelta del tipo di sedute, dei cestini e di altri elementi di arredo urbano deve essere operata integrandola nel processo di progettazione del manufatto e non demandata ad una successiva scelta a catalogo da effettuare a cantiere avviato o, addirittura, al termine dei lavori.

Questa attenzione progettuale permette di realizzare manufatti di arredo "ad hoc" che assolvono a più funzioni nello stesso tempo e possono garantire un carattere più unitario all'intervento e anche un risparmio economico; ad esempio si possono realizzare delle sedute continue che svolgono funzione di elementi di delimitazione di aree verdi o di separazione tra aree pedonali e veicolari.



LE SEDUTE

Gli esempi qui illustrati, riferiti in particolare alle sedute, hanno la finalità di rendere esplicite le differenze di immagine e di paesaggio che si possono ottenere praticando questa strategia progettuale rispetto alla scelta di elementi di arredo di produzione industriali che non contribuiscono alla caratterizzazione del contesto ambientale in cui si inseriscono.

Naturalmente ciò può avvenire anche scegliendo gli elementi accessori ai percorsi pedonali e ciclabili tra quelli in produzione, in questo caso un buon consiglio è quello di scegliere delle tipologie di arredo semplici, sobrie, avendo cura soprattutto di evitare quelle che propongono riproduzioni "in stile antico" o "rustico", in particolare se riferite ad altre aree geografiche, o quelle caratterizzate da un eccessivo design contemporaneo.

VCA
U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

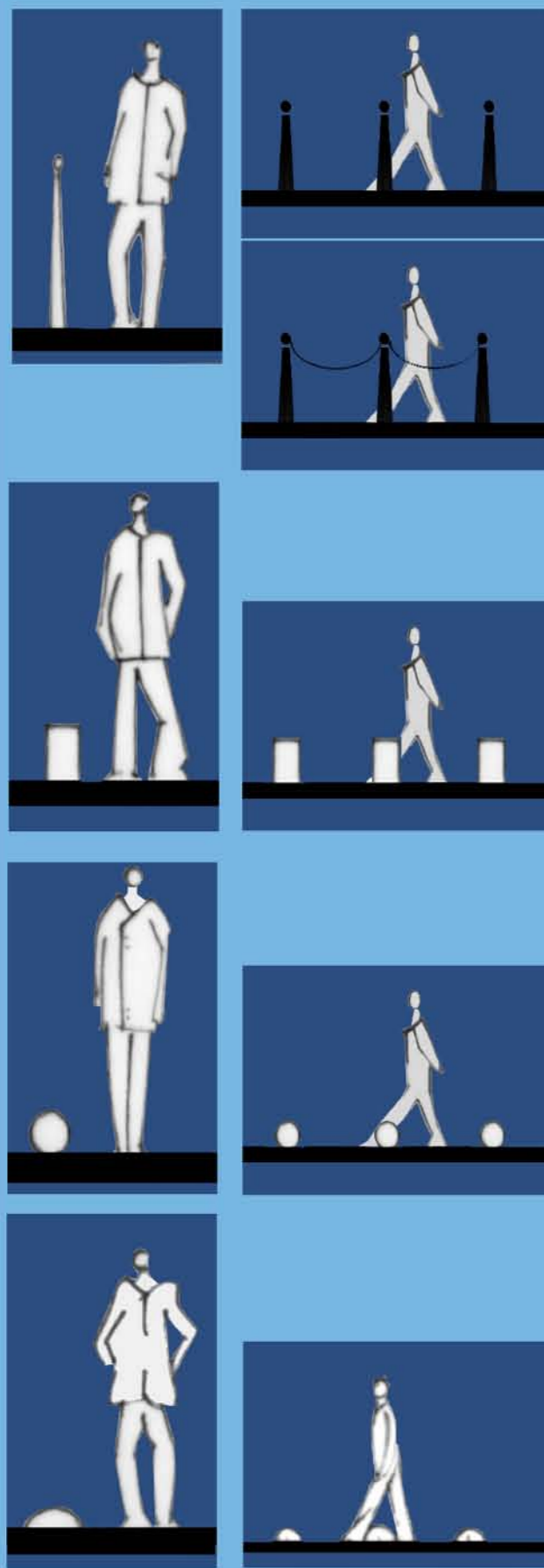
LE STRADE E
I PARCHEGGI
I PERCORSI CICLABILI
E PEDONALI

IL MANUFATTO

GLI ARREDI



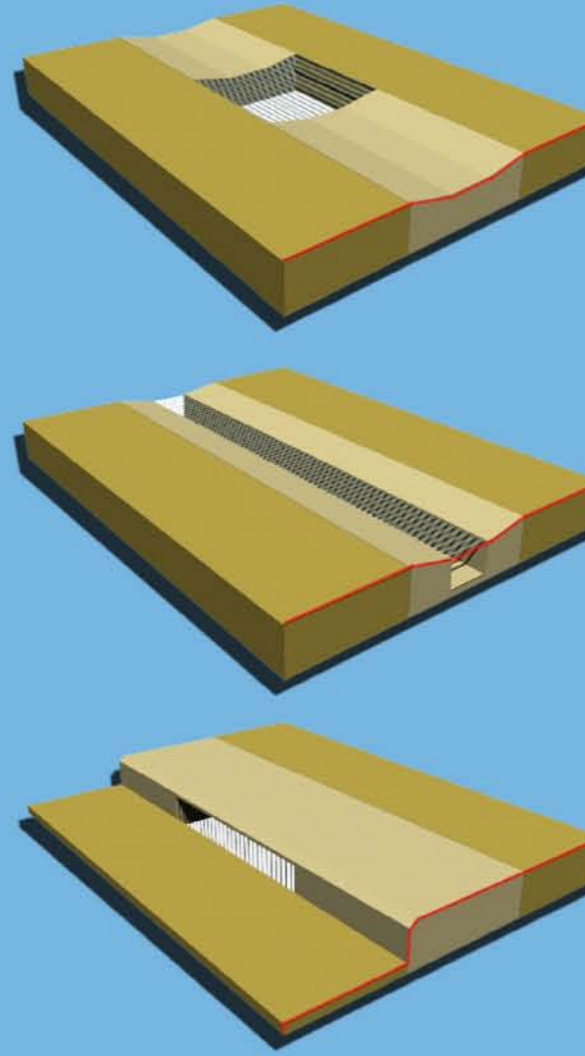
I DISSUASORI



La distinzione degli spazi e dei percorsi pedonali e ciclabili rispetto a quelli veicolari può non essere necessariamente definita da gradini, salti di quota o differenti materiali di pavimentazione; in alternativa si possono utilizzare elementi di delimitazione e di dissuasione alla circolazione costituiti da paletti, sfere, pioli che fissati al suolo assolvono alle stesse funzioni senza, peraltro, costituire una barriera architettonica e visiva alla continuità del suolo.

La produzione industriale di questi elementi è tale da soddisfare ogni esigenza prestazionale, esistono anche elementi dissuasori luminosi, asportabili e retrattili, e di forma e disegno. Anche in questo caso vale la regola di scegliere gli elementi con oculatezza tra quelli di tipologia semplice e coordinandoli con gli altri elementi di arredo presenti nell'intervento.

In questa logica si consiglia di fare riferimento alle considerazioni fatte per le sedute come possibile elemento, tra gli altri, adatto ad assolvere più funzioni all'interno dei percorsi e degli spazi aperti.



LE CANALINE E LE BARRIERE

Nella definizione della qualità ambientale dei percorsi e degli spazi aperti anche delle questioni apparente tecniche possono avere una ricaduta significativa a secondo di livello di attenzione che si pone nella definizione progettuale.

A titolo di esempio la raccolta dell'acqua meteorica dei percorsi e delle aree pavimentate può essere risolta con modalità e elementi molto differenti più o meno attenti al disegno e all'immagine complessiva di questi spazi.

Si possono pensare modalità di raccolta dell'acqua che, utilizzando la vasta gamma di elementi tecnici di raccolta in produzione (canalette prefabbricate, chiusini, caditoie verticali, ecc.) e integrandoli con semplici accorgimenti progettuali sulle pendenze, consentono di realizzare soluzioni in cui il fatto tecnico viene risolto con attenzione agli aspetti di disegno e di qualità formale e architettonica dell'insieme del contesto circostante.

Questa attenzione dovrebbe, naturalmente, essere estesa anche a tutti gli elementi visibili delle reti dei sottoservizi - chiusini d'ispezione, centraline di controllo, punti di allacciamento, ecc. - che sono spesso trascurati e demandati ad una messa in opera casuale che non tiene in conto gli aspetti distributivi e ambientali complessivi.

VCA
U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

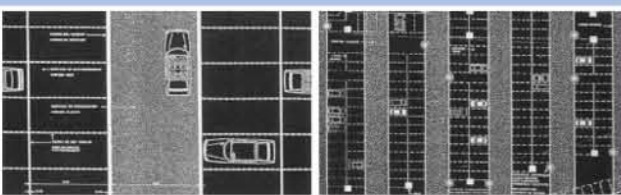
LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI
I PERCORSI CICLABILI
E PEDONALI

IL MANUFATTO

GLI ARREDI





I materiali adatti alla pavimentazione dei parcheggi all'aperto sono principalmente quelli descritti nelle schede dei percorsi veicolari e in quelle dei percorsi pedonali e ciclabili, a cui ovviamente si rimanda.

I differenti tipi di pavimentazione possono essere utilizzati per differenziare le zone di sosta da quelle di distribuzione e di circolazione pedonale, e contribuire efficacemente a ridurre l'impatto ambientale di queste attrezzature. Anche gli stalli per la sosta possono essere delimitati in questo modo, ovvero con soluzioni alternative alla segnaletica verniciata sulla superficie pavimentata: si possono utilizzare materiali di tipologia, forma e colori diversi oppure inserire fasce vegetali con alberi, specie tappezzanti o arbustive che dividano, le une dalle altre, le aree di sosta nell'insieme delle superfici destinate a parcheggio.



I MATERIALI E LA DELIMITAZIONE DEGLI STALLI

Occorre inoltre sottolineare quanto sia importante ridurre al minimo possibile le superfici mineralizzate, ovvero rese impermeabili, all'interno delle aree destinate a parcheggio; a maggior ragione in zone sensibili, e già pesantemente antropizzate, come quella fluviale dell'area torinese.

Una buona soluzione consiste nel rendere carrabili le aree di stallo delle auto utilizzando materiali che permettano la permeabilità del suolo, quali ad esempio la ghiaia, gli elementi autobloccanti in cls a maglia larga o i prati armati con reti e griglie metalliche e in materiali plastici. Un fattore altrettanto importante per la progettazione delle aree adibite a parcheggio all'aperto è lo smaltimento delle acque meteorologiche che può essere realizzato, oltre che con i sistemi di raccolta sotterranei, anche con appositi canali di raccolta all'aperto, eventualmente accompagnati dalla vegetazione, che convogliano le acque in vasche di desoleazione dove vengono separati gli agenti inquinanti che non possono essere dispersi liberamente nel sottosuolo.

VCA
U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5.7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E I PARCHEGGI

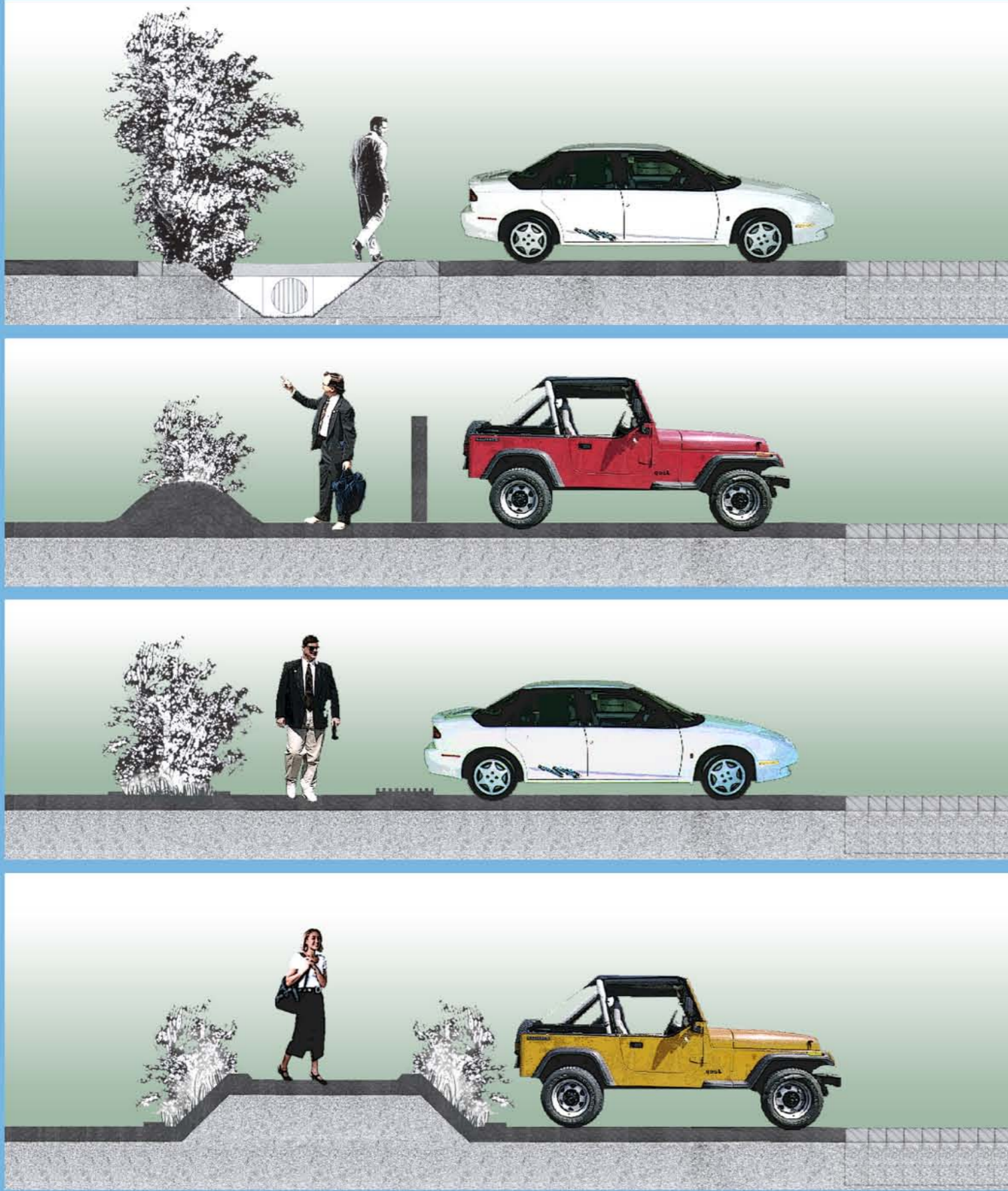
I PARCHEGGI

IL MANUFATTO

LE PAVIMENTAZIONI



IL LIMITE DELLE AREE DI SOSTA



In maniera complementare con quanto già descritto in termini generali nella scheda relativa ai margini delle aree di parcheggio con il territorio circostante, si vogliono qui evidenziare schematicamente alcune soluzioni di dettaglio, senza pretesa di esaustività, per la definizione progettuale del limite, dei bordi delle aree a parcheggio strettamente funzionali sia all'occultamento delle autovetture sia alla riduzione dell'impatto visivo delle ampie superfici pavimentate.

Nel primo caso il bordo è definito dallo scavo di un canale di raccolta dell'acqua meteorica accompagnato da una bordura vegetale che occulta e mitiga l'impatto visivo delle auto dall'ambiente circostante. Analogo effetto può essere ottenuto semplicemente mettendo a dimora degli arbusti su un leggero rilevato del terreno o sul livello naturale del suolo e segnalando il limite delle aree di parcheggio con delle barriere verticali (staccionate, paletti dissuasori, ecc.) o con una differenziazione del suolo (corrugamenti, solchi, ecc.). Infine, questi accorgimenti di occultamento possono essere anche accompagnati da percorsi pedonali in elevato di distribuzione perimetrale dei parcheggi.

VCA
U1/M3.1
U2:1/M3.2
U5:7/M3.2

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

LE STRADE E
I PARCHEGGI

IL MANUFATTO

I PARCHEGGI

I MARGINI



U4.2

RESIDENZE PERMANENTI ED ATTIVITA' ARTIGIANALI, TERZIARIE, COMMERCIALI E PRODUTTIVE D'INTERESSE LOCALE, COI SERVIZI E LE INFRASTRUTTURE AD ESSE CONNESSE

M4.1

recupero edilizio ed urbanistico di insediamenti rurali, di aggregati urbani o di singoli edifici ed impianti senza sensibili modificazioni della trama edilizia e viaria, della consistenza edilizia, dell'assetto funzionale e dei caratteri storici, culturali ed ambientali; rinnovi ed adeguamenti di "baracche" fluviali.

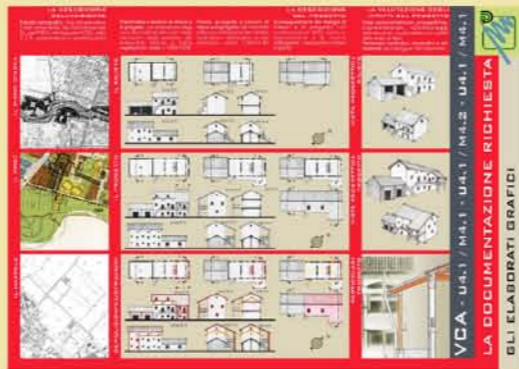
La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

GLI EDIFICI COMMERCIALI / TERZIARI



GLI EDIFICI INDUSTRIALI



GLI EDIFICI RESIDENZIALI



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

U4 ATTIVITA' ED USI URBANI ED ABITATIVI



U4.2 REDIDENZE PERMANENTI ED ATTIVITA' ARTIGIANALI, TERZIARIE, COMMERCIALI E PRODUTTIVE D'INTERESSE LOCALE, COI SERVIZI E LE INFRASTRUTTURE AD ESSE CONNESSE

M4.2 completamenti e ristrutturazioni di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, ed impianti senza consistenti incrementi dell'area urbanizzata, con interventi omogenei ai caratteri ambientali, edilizi e funzionali delle preesistenze.

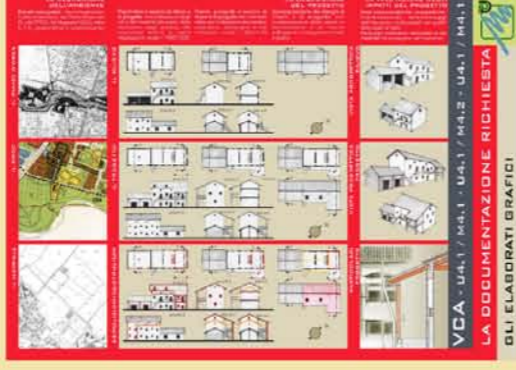
La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

GLI EDIFICI COMMERCIALI/ TERZIARI **GLI EDIFICI INDUSTRIALI** **GLI EDIFICI RESIDENZIALI**



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

U4 ATTIVITA' ED USI URBANI ED ABITATIVI



U4.2 REDIDENZE PERMANENTI ED ATTIVITA' ARTIGIANALI, TERZIARIE, COMMERCIALI E PRODUTTIVE D'INTERESSE LOCALE, COI SERVIZI E LE INFRASTRUTTURE AD ESSE CONNESSE

M4.3 rinnovi e ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche, ampliamenti e nuovi impianti di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, con rilevanti modificazioni della consistenza edilizia, o dell'assetto funzionale o dei caratteri morfologici ed ambientali.

La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. E' inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

GLI EDIFICI COMMERCIALI/ TERZIARI **GLI EDIFICI INDUSTRIALI** **GLI EDIFICI RESIDENZIALI**



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

U4 ATTIVITA' ED USI URBANI ED ABITATIVI

